



Camera di Commercio  
Mantova

# Domanda e offerta di lavoro in provincia di Mantova: struttura e tendenze

Un'analisi comparata a partire dai risultati  
del Sistema Informativo Excelsior



---

## **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA**

*Presidente:* Ercole Montanari

*Segretario Generale:* Enrico Marocchi

*Dirigente Area Promozionale Studi e Relazioni esterne:* Elena Spagna

*Responsabile Servizio Studi e Informazione Statistica Economica:* Claudia Saccani

La presente pubblicazione è stata curata dal Servizio Studi e Informazione Statistica Economica in collaborazione con Gruppo CLAS. L'ideazione e la stesura sono di Bruno Paccagnella e Paola Zito, l'impaginazione di Mariuccia Azzali

*Si ringraziano:* Ufficio Scolastico Provinciale di Mantova, Servizio Formazione Professionale della Provincia di Mantova, Servizio Statistica della Provincia di Mantova

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti

Per informazioni:  
Servizio Studi e Informazione Statistica Economica  
Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova  
Tel. 0376.234271-262 Fax 0376 234259  
e-mail: sie@mn.camcom.it

---

---

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>5</b>
<b>PARTE 1: STRUTTURA PRODUTTIVA E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MANTOVA</b>	<b>7</b>
1. MANTOVA NEL CONTESTO REGIONALE	9
2. LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'ECONOMIA MANTOVANA	11
3. LE TENDENZE NEGLI ANNI PIÙ RECENTI	13
4. IL MERCATO DEL LAVORO	16
<b>PARTE 2: ANDAMENTO E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE MANTOVANE</b>	<b>19</b>
1. I MOVIMENTI DI FORZA LAVORO NEI PRIMI ANNI DUEMILA	23
2. LA DOMANDA DI LAVORO DAL "LATO" DELLE IMPRESE	25
3. CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E PERSONALI DELLA DOMANDA DI LAVORO	33
4. FABBISOGNI FORMATIVI DELLE IMPRESE	43
5. L'OFFERTA FORMATIVA SUL TERRITORIO	52
<b>PARTE 3: IL CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI NELLE PRINCIPALI AREE FORMATIVE</b>	<b>61</b>
1. AREA FORMATIVA AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE	63
1. AREA FORMATIVA MECCANICA, ELETTROTECNICA ED ELETTRONICA	69
3. AREA FORMATIVA CHIMICA	75
4. AREA FORMATIVA AGRARIO-ALIMENTARE	79
5. AREA FORMATIVA TESSILE E "SISTEMA MODA"	84
6. AREA FORMATIVA EDILE	88
7. AREA FORMATIVA TURISTICO-ALBERGHIERA	93



---

---

## PRESENTAZIONE

Il mercato del lavoro è uno dei temi che da sempre stanno a cuore a questa Camera di Commercio, poiché la salute del nostro sistema socio-economico si misura anche, e soprattutto, attraverso i livelli occupazionali e la qualità del lavoro locale.

Questo studio prende il via dalla decima annualità del Sistema Informativo Excelsior, che si conferma come il principale strumento a livello nazionale sul fronte dell'analisi della domanda di lavoro da parte delle imprese italiane. L'indagine, inoltre, analizza da sempre la struttura produttiva del mercato del lavoro anche a livello provinciale, in relazione al contesto regionale e nazionale.

La novità di questa pubblicazione consiste in un approfondimento dell'analisi dei dati Excelsior degli ultimi anni, che sono stati anche messi in relazione ad altre fonti statistiche inerenti la struttura dell'offerta formativa del nostro territorio, evidenziando, quantitativamente ma anche qualitativamente, l'incontro tra le due componenti del mercato del lavoro mantovano per studiarne le potenzialità e le eventuali criticità.

Accennando ad alcuni dei risultati emersi da questa corposa indagine si nota che, nonostante il rallentamento del tasso di crescita occupazionale complessivo previsto per il 2007 (+0,6%, contro il +1% nel 2006), è proprio sul fronte della qualità che il mercato del lavoro locale, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, sta facendo i progressi più importanti. Estremamente positivo è l'aumento della richiesta di laureati e di diplomati, che va a sottolineare l'importanza del "capitale umano" come fattore strategico per rimanere competitivi nell'economia globalizzata del terzo millennio.

Questo ci conferma che il percorso intrapreso, con determinazione, da questa Camera di Commercio per garantire tale crescita sia quello giusto e che finalmente stia producendo i primi effetti positivi per lo sviluppo economico provinciale. Tante sono infatti le iniziative promosse che hanno coinvolto il mondo imprenditoriale, quello della scuola e dell'Università di Mantova al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Anche per il futuro adeguate politiche preventive nel campo del mercato occupazionale consentiranno di continuare a garantire una solida conformazione del nostro tessuto economico e sociale.

Il Presidente  
Ercole Montanari



---

# PARTE PRIMA

## STRUTTURA PRODUTTIVA E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MANTOVA





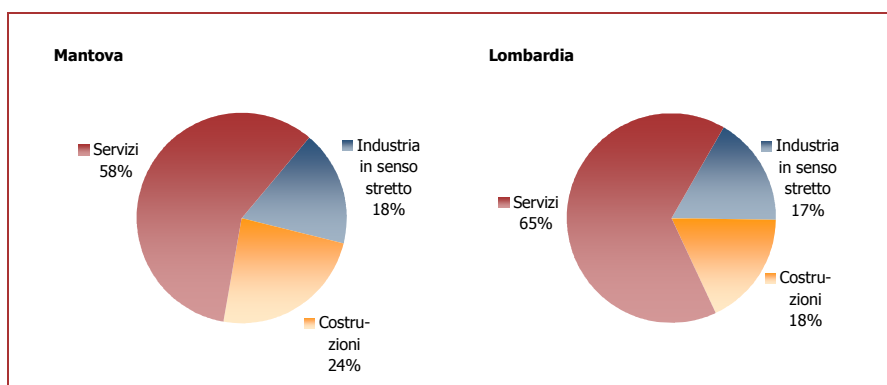
## 1. MANTOVA NEL CONTESTO REGIONALE

A inizio 2007 sono circa 30.100 le imprese extra-agricole (dell'industria e dei servizi) presenti sul territorio mantovano<sup>1</sup>, pari al 4,0% delle imprese complessivamente attive in Lombardia.

I settori dell'industria in senso stretto contano oltre 5.300 imprese; a queste si aggiungono quasi 7.200 imprese delle costruzioni – settore dove vi è una consistente presenza di imprese di piccole dimensioni, spesso ditte individuali – e poco meno di 17.600 imprese dei servizi, dove alcuni comparti sono anch'essi caratterizzati da un'elevata frammentazione. Nel loro insieme le imprese industriali sono il 42% del totale, quelle del terziario circa il 58%.

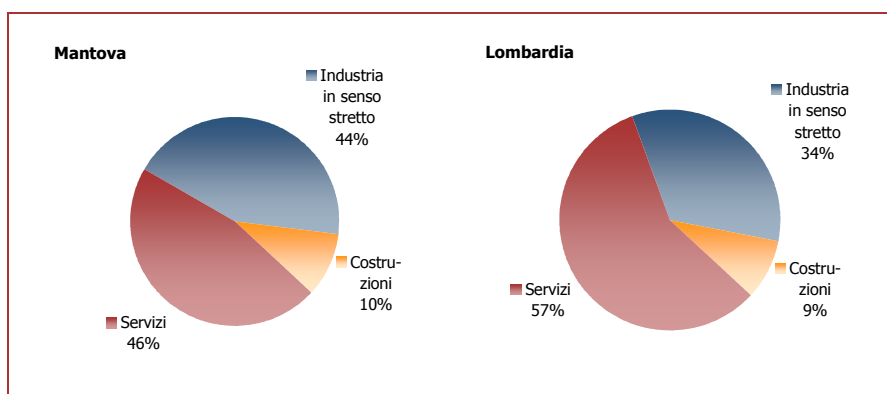
A livello regionale le imprese del terziario hanno però un'incidenza decisamente più alta, pari a quasi due terzi delle imprese attive extra-agricole, complice soprattutto la concentrazione di attività del terziario - avanzato e non - in provincia di Milano.

### RIPARTIZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE ATTIVE AL 31.12.2006



Fonte: Infocamere

### RIPARTIZIONE PER SETTORE DEGLI ADDETTI DELLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE. ANNO 2004



Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti (ASIA)

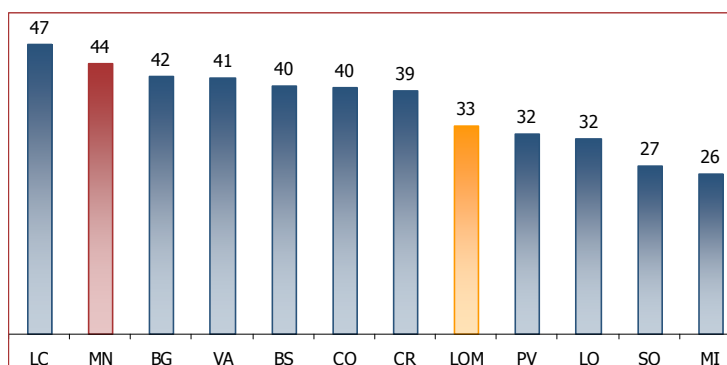
I rapporti di composizione di cui sopra si modificano in misura non marginale osservando i dati occupazionali: grazie alla maggiore dimensione media delle imprese e alla presenza di alcune

<sup>1</sup> Alla stessa data sono presenti in provincia di Mantova circa 9.600 imprese del settore agricolo, escluse da questo confronto in quanto per le stesse non sono disponibili informazioni relative alla numerosità degli addetti. Le imprese agricole rivestono peraltro grande rilevanza in ambito provinciale, essendo quasi un quarto di tutte le imprese attive (quota che in ambito regionale supera di poco il 7%) e oltre un sesto delle imprese agricole lombarde.

grandi imprese, si accresce sensibilmente la quota dei settori industriali in senso stretto, che con quasi 59.200 addetti, a Mantova raggiunge il 44% degli addetti totali<sup>2</sup>, dieci punti in più rispetto alla media regionale. Quote non dissimili si riscontrano per gli addetti delle costruzioni (10% in provincia di Mantova, 9% nell'intera Lombardia), mentre le quote degli addetti nei servizi sono il 46% e il 57% rispettivamente a Mantova e in Lombardia.

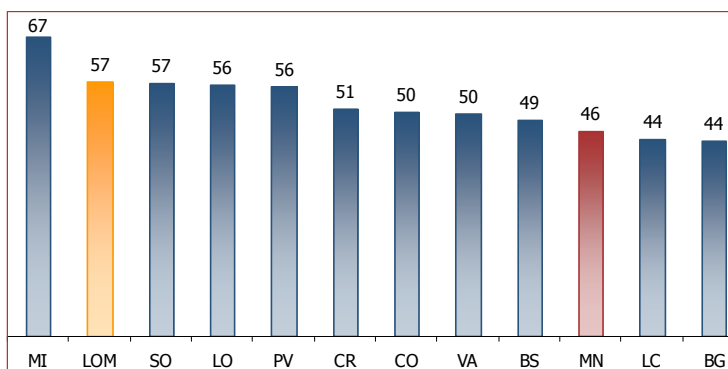
Nel contesto regionale la provincia di Mantova, oltre che per una spiccata vocazione agricola, si caratterizza quindi nettamente in senso industriale, e fra tutte le diverse province lombarde è fra quelle in cui l'industria contribuisce maggiormente all'occupazione, con un peso inferiore solo a quello che si riscontra in provincia di Lecco.

**INCIDENZA DEGLI ADDETTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE PER PROVINCIA (%). ANNO 2004**



Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti (ASIA)

**INCIDENZA DEGLI ADDETTI AI SERVIZI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE PER PROVINCIA (%). ANNO 2004**



Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti (ASIA)

Il forte squilibrio della presenza di attività terziarie rispetto al contesto regionale, risente, come si è detto, della forte concentrazione delle stesse nella provincia capoluogo, vuoi per le funzioni politico-amministrative, vuoi per l'ampiezza dei mercati o dell'utenza di cui alcuni servizi necessitano per il loro sviluppo.

Confrontando però la quota degli addetti ai servizi della provincia di Mantova con quelle delle altre province, le differenze sono decisamente meno marcate, e Mantova si colloca in terzultima posizione, precedendo solo Lecco e Bergamo, le due province lombarde ad alta industrializzazione.

<sup>2</sup> Esclusa l'agricoltura.

## 2. LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'ECONOMIA MANTOVANA

Guardando ai settori economici a un maggiore livello di dettaglio, nel settore industriale mantovano spiccano fra tutte, per numero di addetti, le attività, tipiche del *made in Italy* e del "sistema moda", comprendente i comparti *tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature*, che nel 2004 contavano oltre 15.300 addetti (l'11% circa di tutti gli addetti della provincia occupati nelle attività extra-agricole).

### IMPRESE E ADDETTI NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI E DEI SERVIZI. PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2004

	Imprese (2006)	Addetti (2004)
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>5.328</b>	<b>59.180</b>
Estrattiva	34	381
Alimentari e bevande	750	7.176
Tessile, abbigliamento e cuoio	1.312	15.355
Legno e prodotti in legno	372	3.323
Petrolio, chimica, gomma e plastica, minerali	339	7.062
Mellurgia e prodotti in metallo	1.003	9.638
Meccanica, prodotti elettrici ed elettronici	960	11.617
Altre industrie	542	3.542
Produzione e distribuzione di elettricità, gas, acqua	16	1.085
<b>Costruzioni</b>	<b>7.189</b>	<b>13.586</b>
<b>Servizi</b>	<b>17.581</b>	<b>62.637</b>
Commercio	8.919	23.693
Alberghi e attività di ristorazione	1.517	5.560
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.268	6.982
Intermediazione monetaria e finanziaria	736	4.312
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.331	15.039
Istruzione e sanità (servizi privati)	175	3.429
Altri servizi alle persone	1.635	3.621
<i>Attività non classificate</i>	<i>70</i>	<i>0</i>
<b>Totale</b>	<b>30.168</b>	<b>135.402</b>

Fonte: Infocamere, ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti (ASIA)

Fra tali attività notevole importanza rivestono le produzioni della *calzetteria* e della *maglieria*, concentrate nello storico distretto industriale di Castel Goffredo<sup>3</sup>, nel quale è inoltre presente quasi il 60% di tutti gli addetti provinciali del tessile-abbigliamento.

Seguono, tra le attività industriali, quelle delle *meccanica (compresi macchine e mezzi di trasporto)* e *dei prodotti elettrici ed elettronici*, con oltre 11.600 addetti; anche queste hanno una particolare concentrazione in due ambiti distrettuali, quello di Castiglione delle Stiviere e quello di Suzzara<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Tale distretto comprende 13 Comuni, con una popolazione totale (al 2005) di oltre 57 mila abitanti, e circa 26.400 occupati, per un tasso di occupazione del 53,6%, che colloca il distretto in 34esima posizione fra i 686 Sistemi Locali del Lavoro individuati dall'ISTAT sulla base degli ultimi dati censuari. Particolarmente bassa la disoccupazione, il cui tasso è appena del 3,6%, rispetto a una media nazionale, nello stesso anno, del 13%.

<sup>4</sup> Il Sistema Locale del Lavoro di Castiglione delle Stiviere comprende 15 Comuni, con una popolazione totale di circa 148 mila abitanti, dei quali 66 mila occupati, per un tasso di occupazione del 52,5% e un tasso di disoccupazione del

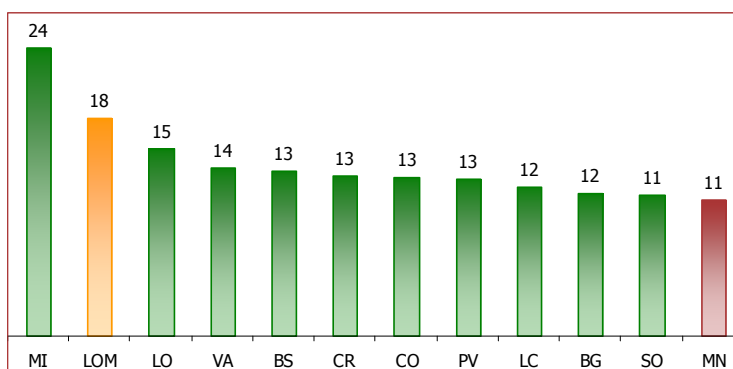
---

Particolarmente rilevanti sono anche le attività della *metallurgia e dei prodotti in metallo*, con oltre 9.600 addetti, quelle *alimentari* (quasi 7.200) e quelle del *petrolio, chimica, gomma e materie plastiche*, con un totale che supera di poco i 7 mila addetti.

Da sottolineare, infine, il settore del *legno e dei prodotti in legno*, che conta oltre 3.300 addetti, concentrati per oltre un terzo nel Viadanese.

Fra i servizi, i comparti che in provincia di Mantova contano il maggior numero di addetti sono quello del *commercio* (quasi 23.700 pari a oltre un sesto di tutti gli addetti della provincia nelle attività extra-agricole)<sup>5</sup> e quello dei *servizi alle imprese e professionali*, che superano i 15 mila addetti (l'11% del totale).

**INCIDENZA DEGLI ADDETTI NEI SERVIZI ALLE IMPRESE E PROFESSIONALI SUGLI ADDETTI TOTALI NELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE, PER PROVINCIA (%). ANNO 2004**



Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti (ASIA)

Quest'ultimo, in realtà, è un comparto molto eterogeneo, che al suo interno comprende le attività immobiliari, di noleggio, della ricerca, di servizi tecnici, di consulenza, informatici, professionali e imprenditoriali, prevalentemente rivolti all'utenza-imprese. Trattasi di servizi che nel corso degli ultimi decenni hanno conosciuto uno sviluppo eccezionale, anche se i più avanzati tra essi sono localizzati, per le ragioni già dette, nel capoluogo regionale, dove detengono poco meno di un quarto degli addetti totali nelle attività extra-agricole. In ambito locale essi sono invece indirizzati per lo più alle piccole e medie imprese, e la loro quota, esclusa Milano, è compresa in un *range* di valori abbastanza ristretto, tra l'11% di Mantova e Sondrio e il 15% di Lodi.

Anche i restanti comparti del terziario presentano comunque un'ampiezza non trascurabile, compresa tra gli oltre 4.300 addetti dell'*istruzione* (privata) e i quasi 7 mila dei *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*.

---

4,4%; il Sistema Locale del Lavoro di Suzzara è formato da 10 comuni, con 67 mila abitanti e quasi 29 mila occupati, per un tasso di occupazione del 49,4% e un tasso di disoccupazione del 4,0%.

<sup>5</sup> Il settore commerciale conta anche un elevatissimo numero di imprese (oltre 8.900); tra esse, tuttavia, oltre 2.300 sono costituite da intermediari del commercio all'ingrosso, per i quali esiste l'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese.

### 3. LE TENDENZE NEGLI ANNI PIÙ RECENTI

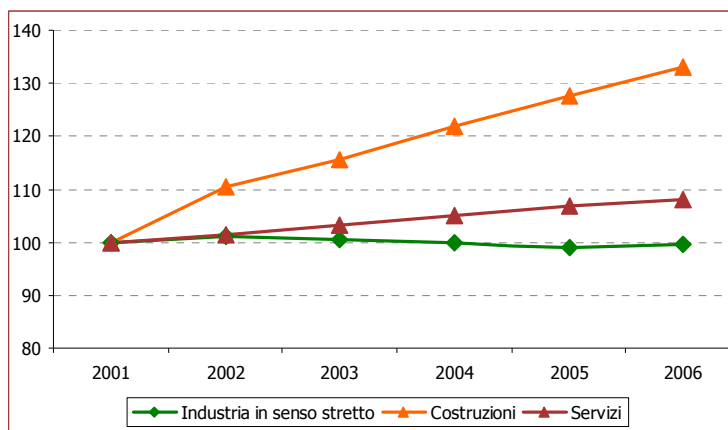
Le possibilità di analizzare l'evoluzione strutturale delle attività economiche sono purtroppo limitate: anche le poche informazioni disponibili, oltretutto non sempre con un aggiornamento tempestivo, consentono comunque di cogliere, quanto meno, le principali tendenze di fondo.

Due le fonti cui ci si può rifare: la numerosità delle imprese iscritte al Registro delle Imprese e gli addetti riportati nell'archivio delle imprese attive (ASIA) con riferimento al 2004, di fonte ISTAT. E' possibile stimare la variazione dell'occupazione rispetto al 2001 sulla base dei dati del Censimento, anch'essi di fonte ISTAT.

Con riferimento sempre alle attività extra-agricole, si può innanzitutto osservare che tra il 2001 e il 2006 il numero di imprese dell'industria in attività e localizzate in provincia di Mantova, si è accresciuto dell'11,3%, pari a un tasso medio annuo del 2,2%.

Nonostante le difficoltà di questi primi anni Duemila, la struttura produttiva provinciale ha continuato a espandersi, e anzi lo ha fatto a ritmi più sostenuti della stessa Lombardia nel suo complesso, dove le imprese in attività sono aumentate al tasso medio annuo dell'1,6% (+8,5% nell'intero periodo).

**IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI MANTOVA. NUMERO INDICE (2001 = 100)**



Fonte: Infocamere

I tre grandi macro-settori, industria in senso stretto, costruzioni e servizi hanno però manifestato andamenti molto diversi tra loro:

- il primo leggermente in riduzione, per una variazione complessiva del -0,5%, peraltro nettamente più contenuta rispetto a quella delle stesse imprese localizzate in Lombardia (-4,5%). Questo andamento in entrambi i casi sconta diversi fenomeni ampiamente indagati, tra i quali basterà ricordare: la perdita di competitività che ha caratterizzato l'intero sistema industriale italiano, in parte imputabile anche all'inadeguatezza delle infrastrutture di cui il territorio dispone; l'ingresso sui mercati internazionali di nuovi *competitor* che possono beneficiare di costi di produzione nettamente inferiori (non solo a quelli italiani, ma a quelli di tutti i paesi di più antica industrializzazione): Cina e India, cui si fa spesso riferimento, ma anche paesi dell'Est Europeo, passati all'economia di mercato; e infine i processi di delocalizzazione all'estero di produzioni manifatturiere, vuoi per realizzare produzioni a più basso costo, vuoi per entrare in nuovi mercati.

- Il secondo, le costruzioni, in forte espansione (+33% in provincia di Mantova, +22% nell'intera Lombardia), cui hanno concorso una domanda immobiliare, il "riparo" dalla concorrenza internazionale, le basse barriere all'entrata (finanziarie, tecnologiche e professionali), che facilitano l'ingresso nel settore di coloro che hanno perso un'occupazione in altre attività industriali: ingresso che spesso avviene attraverso la costituzione di ditte individuali, o comunque di piccole dimensioni, per cui l'apporto ai livelli occupazionali non è certo dello stesso ordine di grandezza della dinamica delle imprese.
- Il terzo, quello dei servizi, che ha presentato una crescita relativamente moderata (+8,0%, come in Lombardia), ma costante nel tempo, e che per alcuni aspetti presenta caratteristiche simili a quelle del settore delle costruzioni.

Tali andamenti, nelle loro linee generali, trovano riscontro anche negli andamenti occupazionali, per i quali la disponibilità dei dati si ferma però all'anno 2004.

#### ADDETTI PER SETTORE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI 2001-2004. PROVINCIA DI MANTOVA

	2001	2004	Variazione 2001-2004	
			Assoluta	%
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>60.477</b>	<b>59.180</b>	<b>-1.297</b>	<b>-2,1</b>
Estrattiva	326	381	55	16,9
Alimentari e bevande	7.418	7.176	-242	-3,3
Tessile, abbigliamento e cuoio	16.501	15.355	-1.146	-6,9
Legno e prodotti in legno	3.272	3.323	51	1,6
Petrolio, chimica, gomma e plastica, minerali	7.502	7.062	-440	-5,9
Metallurgia e prodotti in metallo	8.147	9.638	1.491	18,3
Meccanica, prodotti elettrici ed elettronici	12.097	11.617	-480	-4,0
Altre industrie	3.871	3.542	-329	-8,5
Produzione e distribuzione di elettricità, gas, acqua	1.343	1.085	-258	-19,2
<b>Costruzioni</b>	<b>12.371</b>	<b>13.586</b>	<b>1.215</b>	<b>9,8</b>
<b>Servizi</b>	<b>55.316</b>	<b>59.431</b>	<b>4.115</b>	<b>7,4</b>
Commercio	22.702	23.693	991	4,4
Alberghi e attività di ristorazione	4.334	5.560	1.226	28,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.984	6.982	-2	0,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.550	4.312	-238	-5,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	13.182	15.039	1.857	14,1
Istruzione	161	223	62	38,7
Sanità	(*)	(*)	(*)	(*)
Altri servizi alle persone	3.403	3.621	218	6,4
<b>Totale (esclusa sanità)</b>	<b>128.164</b>	<b>132.196</b>	<b>4.032</b>	<b>3,1</b>

(\*) I dati relativi al settore della sanità non sono esposti in quanto quelli del 2004 non sono confrontabili con quelli del 2001.  
Fonte: ISTAT (Asia e Censimento)

Anche in questo caso si può infatti osservare:

- una riduzione abbastanza contenuta degli addetti all'industria di trasformazione, che tra il 2001 e il 2004 è stata di circa 1.300 unità, per una variazione del -2,1%, performance comunque migliore di quella osservata nell'intera Lombardia (-5,7%). L'andamento ha penalizzato soprattutto le industrie del "sistema moda" (-1.146 addetti), della meccanica (-480), della chimica, petrolifera e delle materie plastiche (-440) e non è stato compensato dall'incremento, più che apprezzabile, degli addetti nelle industrie

metallurgiche e dei prodotti in metallo (+1.491 addetti), queste ultime in parte "trainate" dal settore delle costruzioni;

- costruzioni che pur non avendo conosciuto un incremento di addetti paragonabile a quello delle imprese, ha comunque aumentato i livelli occupazionali di oltre 1.200 addetti, pari a quasi il 10% (+13% in Lombardia);
- un'espansione sicuramente apprezzabile dei servizi<sup>6</sup>, pari complessivamente a 4.115 addetti, per una variazione del +7,4%, praticamente la stessa che si è avuta nell'intera Lombardia (+7,5%); espansione che ha interessato quasi tutti i comparti (a eccezione di quello creditizio), ma che numericamente si è concentrata nelle attività dei servizi alle imprese e professionali (+1.857 addetti), alberghiere e della ristorazione (+1.226) e commerciali (+991).

#### ADDETTI PER SETTORE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI 2001-2004. REGIONE LOMBARDIA

	2001	2004	Variazione 2001-2004	
			Assoluta	%
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>1.247.580</b>	<b>1.176.282</b>	<b>-71.298</b>	<b>-5,7</b>
Estrattiva	6.974	8.532	1.558	22,3
Alimentari e bevande	71.248	71.636	388	0,5
Tessile, abbigliamento e cuoio	181.738	159.372	-22.366	-12,3
Legno e prodotti in legno	29.192	29.098	-94	-0,3
Petrolio, chimica, gomma e plastica, minerali	193.927	187.535	-6.392	-3,3
Metallurgia e prodotti in metallo	256.598	250.704	-5.894	-2,3
Meccanica, prodotti elettrici ed elettronici	351.894	322.013	-29.881	-8,5
Altre industrie	135.132	128.555	-6.577	-4,9
Produzione e distribuzione di elettricità, gas, acqua	20.877	18.837	-2.040	-9,8
<b>Costruzioni</b>	<b>280.556</b>	<b>317.988</b>	<b>37.432</b>	<b>13,3</b>
<b>Servizi</b>	<b>1.781.668</b>	<b>1.915.730</b>	<b>134.062</b>	<b>7,5</b>
Commercio	611.951	636.715	24.764	4,0
Alberghi e attività di ristorazione	139.575	166.564	26.989	19,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	221.990	225.093	3.103	1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	143.229	142.527	-702	-0,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	553.871	622.471	68.600	12,4
Istruzione	7.238	10.305	3.067	42,4
Sanità	(*)	(*)	(*)	(*)
Altri servizi alle persone	103.814	112.054	8.240	7,9
<b>Totale (esclusa sanità)</b>	<b>3.309.804</b>	<b>3.410.000</b>	<b>100.196</b>	<b>3,0</b>

(\*) I dati relativi al settore della sanità non sono esposti in quanto quelli del 2004 non sono confrontabili con quelli del 2001.  
Fonte: ISTAT (Asia e Censimento)

In sintesi si può dire che l'industria di trasformazione provinciale, anche se alcuni comparti sono stati colpiti in modo pesante, ha comunque avuto una buona "tenuta", alla luce del ridimensionamento, ben più marcato, che si è avuto in ambito regionale. I servizi, a loro volta, sia pure con diversa accentuazione, hanno proseguito il trend storico di sviluppo in atto ormai da diverso tempo e capace di compensare le perdite nei comparti manifatturieri. A tutto ciò si è aggiunto uno sviluppo molto accentuato delle costruzioni, che hanno beneficiato di un ciclo eccezionalmente favorevole, che però sta mostrando i primi segnali di indebolimento; il bilancio complessivo è stato quindi positivo e questo, come si vedrà nelle pagine successive, si è riflesso anche sul mercato locale del lavoro.

<sup>6</sup> Sono escluse le attività della sanità, i cui dati per il 2004 non sono confrontabili con quelli del 2001.

## 4. IL MERCATO DEL LAVORO

La provincia di Mantova si caratterizza per una situazione del mercato del lavoro indubbiamente favorevole, sia nel contesto regionale, sia, e a maggior ragione, nel contesto nazionale.

A fronte di una *popolazione in età di lavoro* (con 15 anni e oltre) che nel 2006 ha raggiunto le 341 mila unità (grazie anche all'apporto determinante della componente migratoria<sup>7</sup>), mentre l'ammontare delle *forze di lavoro*, vale a dire "l'offerta" di lavoro complessiva, è stata di 181 mila unità, il *tasso di attività*, calcolato sulla popolazione in età 15-64, si è attestato sul 69,2%, allineato alla media regionale (69,1%) e superiore di oltre sei punti percentuali alla media nazionale (62,7%). Risulta però inferiore alla media lombarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro, per una differenza di quasi due punti percentuali; il tasso di attività della popolazione maschile, al contrario, supera lo stesso dato medio regionale (80,4% e 78,7%).

Mantova si colloca al di sopra della media regionale anche per il *tasso di occupazione* (il 67,1% a Mantova contro il 66,6% in Lombardia) e, come per il tasso di attività, la componente femminile fa registrare uno scarto negativo rispetto ai valori medi regionali, mentre per quella maschile lo scarto è ampiamente positivo.

### GRANDEZZE E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. 2004-2006 (MIGLIAIA E VALORI %)

		Mantova			Lombardia			Italia		
		Maschi	Femmine	M+F	Maschi	Femmine	M+F	Maschi	Femmine	M+F
Popolazione in età di lavoro	2004	162	173	336	3.842	4.109	7.951	23.722	25.616	49.338
	2005	164	175	339	3.910	4.161	8.071	23.999	25.864	49.862
	2006	166	176	341	3.945	4.189	8.134	24.155	26.008	50.163
Occupati	2004	105	72	177	2.434	1.717	4.152	13.622	8.783	22.404
	2005	106	67	173	2.465	1.729	4.194	13.738	8.825	22.563
	2006	106	70	176	2.496	1.777	4.273	13.939	9.049	22.988
In cerca di lavoro	2004	2	4	6	72	103	175	925	1.036	1.960
	2005	3	4	7	80	99	179	902	986	1.889
	2006	2	4	5	74	90	164	801	873	1.673
Forze di lavoro	2004	107	76	182	2.506	1.820	4.327	14.546	9.818	24.365
	2005	109	71	180	2.545	1.828	4.373	14.640	9.811	24.451
	2006	108	73	181	2.570	1.867	4.437	14.740	9.921	24.662
Tasso di attività (su popolazione di età 15-64)	2004	80,1	59,8	70,1	77,9	58,5	68,3	74,5	50,6	62,5
	2005	81,0	56,0	68,7	78,1	58,3	68,3	74,4	50,4	62,4
	2006	80,4	57,6	69,2	78,7	59,4	69,1	74,6	50,8	62,7
Tasso di occupazione (su popolazione di età 15-64)	2004	78,5	56,7	67,8	75,6	55,1	65,5	69,7	45,2	57,4
	2005	78,8	52,7	66,0	75,6	55,1	65,5	69,7	45,3	57,5
	2006	79,0	54,7	67,1	76,4	56,5	66,6	70,5	46,3	58,4
Tasso di disoccupazione	2004	1,9	5,0	3,2	2,9	5,6	4,0	6,4	10,5	8,0
	2005	2,6	5,9	3,9	3,1	5,4	4,1	6,2	10,1	7,7
	2006	1,7	5,0	3,0	2,9	4,8	3,7	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro, nuova serie

Le differenze osservate non impediscono, in ogni caso, che la provincia di Mantova presenti, al contrario, un livello della *disoccupazione* assoluto e relativo particolarmente basso: nel 2006 le *persone in cerca di lavoro* sono risultate mediamente circa 5 mila, per un *tasso di disoccupazione* del 3,0%, contro il 3,7% della Lombardia nel suo insieme. Nel 2006, in particolare, questo indicatore, che misura sinteticamente lo squilibrio tra domanda e offerta di

<sup>7</sup> A fine 2006 gli stranieri residenti in provincia di Mantova e iscritti alle anagrafici comunali superavano le 35 mila unità, per una quota dell'8,8%, inferiore, tra le province lombarde, solo a quella di Brescia (10,1%); a fine 2001 non raggiungevano le 16 mila unità, e la loro quota sul totale era del 4,2%.



lavoro, è il più basso (insieme a quello di Bergamo) tra tutte le province lombarde e il suo valore è sceso di quasi un punto rispetto all'anno precedente, raggiungendo un nuovo minimo storico, sicuramente corrispondente a uno stato di piena occupazione e a quella che viene definita come "disoccupazione frizionale": un livello cioè, al di sotto del quale, secondo la teoria economica e l'osservazione empirica, possono manifestarsi tensioni salariali al rialzo.

Il livello della disoccupazione è particolarmente basso per la popolazione maschile (1,7%, contro una media regionale del 2,9%); al contrario, la popolazione femminile, in parte per le ragioni demografiche già ricordate, in parte per le difficoltà congiunturali di alcuni settori, presenta un tasso di disoccupazione superiore alla media regionale (sia pure di poco): 5,0% e 4,8%.

Particolarmente bassa risulta anche la *disoccupazione giovanile* (riferita cioè alla popolazione da 15 a 24 anni), pari al 10,4%: quasi 2 punti in meno rispetto alla media regionale (12,3%), oltre 11 punti in meno rispetto alla media nazionale (21,6%); a sua volta essa è del 6,2% per gli uomini e del 16,9% per le donne: anche in questo caso si confermano quindi scarti di segno opposto rispetto al contesto regionale, dove la disoccupazione giovanile è del 10,8% per gli uomini e del 14,4% per le donne.

Oltre a questo si rende però necessaria un'ulteriore osservazione. Sia per gli uomini che per le donne, il 2006 è stato un anno particolarmente favorevole, nel quale per entrambi il tasso di disoccupazione si è abbassato per entrambi di circa un punto; tuttavia mentre per i primi si è avuta una riduzione anche in valore assoluto dei senza lavoro (da 3 a 2 mila persone circa<sup>8</sup>), le donne sono invece rimaste stabili, nell'ordine delle 4 mila unità; contemporaneamente si osserva una sostanziale stazionarietà dell'occupazione maschile (pari a circa 106 mila persone), mentre quella femminile è aumentata da 67 a 70 mila unità: questo significa che mentre per i primi la disoccupazione si è ridotta per la diminuzione del tasso di attività (e quindi per la debolezza dell'offerta, diminuita anche in valore assoluto di mille unità), per le seconde si è invece avuto un aumento dell'offerta (di circa 2 mila unità), che però ha trovato riscontro in un aumento dei livelli occupazionali.

*In altre parole, la riduzione del tasso di disoccupazione maschile è stata determinata soprattutto dalla debolezza dell'offerta, quello femminile dalla forza della domanda.*

La tavola successiva mostra i fondamentali caratteri settoriali e gli andamenti nell'ultimo triennio dell'occupazione provinciale.

#### OCCUPATI PER SETTORE 2004-2006 (MIGLIAIA)

		Mantova			Lombardia			Italia		
		Dipend.	Indip.	Totale	Dipend.	Indip.	Totale	Dipend.	Indip.	Totale
Agricoltura	2004	3	10	13	23	50	73	416	574	990
	2005	3	8	11	25	46	71	436	511	947
	2006	4	7	10	29	41	70	475	506	982
Industria	2004	64	15	80	1.267	324	1.591	5.350	1.518	6.868
	2005	63	14	76	1.323	295	1.618	5.464	1.476	6.940
	2006	61	14	75	1.298	285	1.583	5.456	1.470	6.927
Industria in senso stretto	2004	57	9	66	1.090	184	1.274	4.244	791	5.036
	2005	55	8	63	1.113	166	1.279	4.278	750	5.028
	2006	54	8	62	1.094	159	1.253	4.268	759	5.026
Costruzioni	2004	7	6	13	177	140	317	1.106	727	1.833
	2005	8	6	14	210	129	339	1.186	727	1.913
	2006	7	6	13	204	126	330	1.189	712	1.900
Servizi	2004	55	29	84	1.770	718	2.488	10.351	4.194	14.546
	2005	58	27	85	1.812	693	2.505	10.633	4.042	14.675
	2006	65	26	91	1.917	703	2.620	10.983	4.097	15.080
Totale	2004	123	54	177	3.060	1.092	4.152	16.117	6.287	22.404
	2005	124	49	173	3.160	1.034	4.194	16.534	6.029	22.563
	2006	129	47	176	3.244	1.029	4.273	16.915	6.073	22.988

<sup>8</sup> Si tenga comunque presente che quando i valori assoluti delle grandezze misurate sono così bassi, il margine di errore, connesso a un'indagine di tipo campionario come quella sulle forze di lavoro, si amplia notevolmente; questo obbliga a valutare con cautela i valori osservati, ma soprattutto le loro variazioni da un anno all'altro, che potrebbero essere determinate anche dalla semplice divergenza degli errori campionari.

---

*Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro, nuova serie*

In tale periodo, dopo la flessione del 2006 (da 177 a 173 mila occupati, per altro limitata alla componente del lavoro autonomo, in agricoltura e nei servizi), si è praticamente ritornati ai livelli assoluti del 2005, con l'innalzamento degli occupati da 173 a 176 mila unità: recupero interamente dovuto alla componente del lavoro dipendente (+5 mila persone), mentre gli indipendenti sono ulteriormente diminuiti, di altre 2 mila unità: mille in agricoltura, altrettante nei servizi (nel primo caso per il mancato ricambio generazionale della popolazione anziana, nel secondo, molto probabilmente, per i processi di modernizzazione del settore commerciale, che trovano riscontro nell'aumento dell'occupazione dipendente complessiva nel settore dei servizi).

L'occupazione industriale manifesta invece una tendenza alla riduzione, per altro in attenuazione nell'ultimo anno, e dovuta soprattutto alle attività industriali in senso stretto; gli occupati nelle costruzioni, al contrario, hanno presentato una maggiore stabilità, oscillando di anno in anno fra le 13 e le 14 mila unità: 6 mila indipendenti e 7-8 mila dipendenti.

---

## **PARTE SECONDA**

### **ANDAMENTO E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE MANTOVANE**



---

---

Come accennato in precedenza, la prima metà degli anni Duemila non è stata certo facile per le imprese italiane, trovatesi a fronteggiare da un lato il prepotente ingresso di nuovi competitori nello scenario economico internazionale, dall'altro una modesta dinamica dei consumi interni.

E' solo a metà decennio che l'economia riprende un cammino di crescita, ancorché tuttora incerto e comunque a ritmi non particolarmente sostenuti.

Ciò non di meno, molte imprese mantovane hanno mantenuto una buona capacità di creare nuovi posti di lavoro, compensando le perdite occupazionali dei settori in difficoltà: ciò ha consentito, come si è visto, di tenere a freno la disoccupazione, che anzi nello scorso 2006 ha raggiunto un nuovo minimo storico.

La "domanda" di lavoro da parte delle imprese è oggetto di un'indagine condotta annualmente dal sistema delle Camere di Commercio, la quale rileva il numero di assunzioni che le imprese intendono effettuare e le "uscite" (per pensionamento, dimissioni, licenziamento o altri motivi) che prevedono avranno luogo.

L'importanza di questa indagine, giunta ormai alla decima edizione e non a caso inserita nel Piano Statistico Nazionale, non consiste solo nella fornitura di un'informazione ex-ante, ma soprattutto nelle sue molteplici articolazioni, sia sul versante delle imprese, sia su quello dei lavoratori: nel primo caso ad esempio, quantificando la "domanda" dei diversi settori, e delle diverse tipologie di impresa, dall'altro specificando le caratteristiche delle persone che le imprese intendono assumere, vale a dire, professione, istruzione, età, esperienza lavorativa pregressa e così via.

Il valore dell'indagine supera quindi di molto quello di una tradizionale rilevazione statistica, configurandosi come un vero e proprio sistema informativo del lavoro, prezioso anche ai fini dell'orientamento dei percorsi di studio, della programmazione della formazione professionale e, più in generale, delle politiche "attive" del lavoro. E' del tutto evidente, infatti, che la disoccupazione può essere combattuta e tenuta a freno non solo grazie alla capacità delle imprese di creare nuovi posti di lavoro, ma anche se vi sono le figure che per competenze e professionalità possedute sono in grado di coprire questi posti di lavoro; in caso contrario si avranno posti di lavoro virtuali e disoccupati reali o, tutt'al più, un "adattamento" che rischia di essere insoddisfacente sia per le imprese che per i lavoratori: le prime dovranno magari sopportare gli oneri di una formazione integrativa che inciderà sui costi aziendali, i secondi vedranno magari frustrate le legittime aspettative connesse al percorso formativo seguito.

Questa ricchezza informativa compensa ampiamente il limite proprio di ogni indagine a carattere previsionale, i cui risultati possono essere smentiti dalla successiva evoluzione dello scenario economico, che ovviamente può indurre le imprese a modificare (in più o in meno) le assunzioni programmate al momento dell'indagine.

Da ultimo va infine ricordato che l'indagine riguarda sostanzialmente l'universo delle imprese private: sono quindi escluse dal campo di osservazione le amministrazioni pubbliche, le attività agricole e le attività professionali per le quali non vi è l'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese e comunque tutta l'area del lavoro autonomo e indipendente. Tra le assunzioni previste sono inoltre escluse quelle a carattere stagionale (frutto di una rilevazione separata), quelle con contratto di lavoro interinale (difficilmente prevedibili, dovendo soddisfare una domanda di lavoro occasionale o per picchi di attività produttiva) e, ovviamente, quelle che avranno luogo nelle imprese che "nasceranno" e inizieranno la propria attività nel corso dell'anno; allo stesso modo non sono prevedibili le "uscite" dovute alla "mortalità", aziendale, vale a dire alla chiusura per fallimento, cessazione di attività, trasferimento o qualsivoglia altra ragione.



## 1. I MOVIMENTI DI FORZA LAVORO NEI PRIMI ANNI DUEMILA

In questo primo scorcio del decennio, tra il 2001 e il 2007, le imprese private mantovane hanno previsto di assumere mediamente quasi 5.300 persone all'anno.

Questo valore oscilla tra le 4.900 unità circa del biennio 2004-2005, che non a caso ha rappresentato il punto più basso del ciclo economico, e le oltre 5.800 del 2007, quando la ripresa dell'attività produttiva si è fatta più vivace; già nel 2006 le assunzioni previste avevano comunque ripreso ad aumentare (superando le 5 mila unità), segno che l'indagine aveva percepito l'inversione del ciclo economico.

Occorre tuttavia osservare che nonostante le 5.800 assunzioni previste nel 2007 costituiscano il valore massimo del decennio, alle stesse corrisponde un *tasso di entrata*<sup>9</sup> del 6,3%, inferiore a quello del biennio 2001-2002, quando la previsione era stata 5.300-5.400 assunzioni circa.

Contemporaneamente si è però notevolmente accresciuto anche il numero delle "uscite", passate da poco più di 2.800 nel 2001 a quasi 5.300 nel 2007; conseguentemente è aumentato e non di poco, il *tasso di uscita*, dall'iniziale 3,1% al 5,7% dell'ultimo anno.

Il saldo tra ingressi e uscite, che rappresenta la variazione occupazionale prevista, si è mantenuto costantemente positivo, ma dal 3,6% del 2001 è sceso fino al 2,1% del 2004, per poi attestarsi, nei quattro anni successivi, tra lo 0,6 e l'1,0%; anche nel 2007, quando pure le imprese prevedono il maggior numero di assunzioni dell'intero periodo, la crescita occupazionale attesa è appena dello 0,6% e in valore assoluto si riduce dalle 850-860 unità del biennio precedente a 540.

Non dissimili gli andamenti a livello regionale, dove ormai da quattro anni il saldo occupazionale previsto è inferiore al punto percentuale, mentre a inizio decennio superava, come in provincia di Mantova, il 3%; nell'intera regione, tuttavia, il saldo presenta un leggero miglioramento: in termini relativi dallo 0,5 allo 0,6%, in valore assoluto da 10.850 a 13.560 unità.

### ASSUNZIONI, USCITE E SALDI PREVISTI, MANTOVA E LOMBARDIA

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Mantova</b>							
Assunzioni previste	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820
Uscite previste	2.490	3.010	3.710	4.360	4.050	4.160	5.280
Saldo previsto	2.830	2.430	1.840	520	850	860	540
Tasso di entrata (%)	6,7	6,4	6,3	5,6	5,6	5,6	6,3
Tasso di uscita (%)	3,1	3,5	4,2	5,0	4,6	4,6	5,7
Saldo (%)	3,6	2,8	2,1	0,6	1,0	1,0	0,6
<b>Lombardia</b>							
Assunzioni previste	153.240	137.120	135.460	125.870	119.060	122.780	149.860
Uscite previste	76.920	77.270	94.840	109.830	107.210	111.930	136.300
Saldo previsto	76.320	59.850	40.620	16.040	11.850	10.850	13.560
Tasso di entrata (%)	6,6	5,8	5,6	5,2	5,0	5,1	6,1
Tasso di uscita (%)	3,3	3,3	3,9	4,6	4,5	4,6	5,6
Saldo (%)	3,3	2,5	1,7	0,7	0,5	0,5	0,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

<sup>9</sup> Numero di assunzioni previste ogni 100 dipendenti che le imprese hanno dichiarato di avere in organico.

---

Sottesi a questi valori vi sono due considerazioni principali.

La prima è che la ripresa produttiva, oltre a non essere particolarmente vigorosa, deve ancora consolidarsi; questo comporta che le aspettative delle imprese, sebbene in miglioramento, restano improntate a una giustificata cautela: basti pensare come nel mese di settembre, anche a seguito dello shock borsistico partito dalle piazze americane per i timori di insolvenza di alcune banche, particolarmente gravate da mutui ipotecari a rischio, tutti gli istituti di ricerca abbiano corretto al ribasso le previsioni di crescita dei maggiori paesi sia per l'anno corrente che per il prossimo.

In secondo luogo, la continua crescita dei movimenti previsti in uscita e la loro forte accelerazione proprio nel 2007 mostra un mercato del lavoro "ad alta rotazione" di cui fa fede la quota crescente di contratti a tempo determinato: in altre parole, aumenta la mobilità in ingresso e in uscita dall'occupazione, ma il saldo rimane sempre modesto.

Le imprese possono oggi avvalersi di una strumentazione legislativa e contrattuale che facilita questa mobilità, senza la quale le cautele all'assunzione sarebbero senz'altro maggiori: cautela e temporaneità dell'occupazione che potranno attenuarsi non re-introducendo antiche rigidità, ma rendendo più solide le prospettive dello scenario economico, vale a dire, in un quadro di minore incertezza, che da sempre costituisce il maggiore freno ai programmi di sviluppo delle imprese.



## 2. LA DOMANDA DI LAVORO DAL "LATO" DELLE IMPRESE

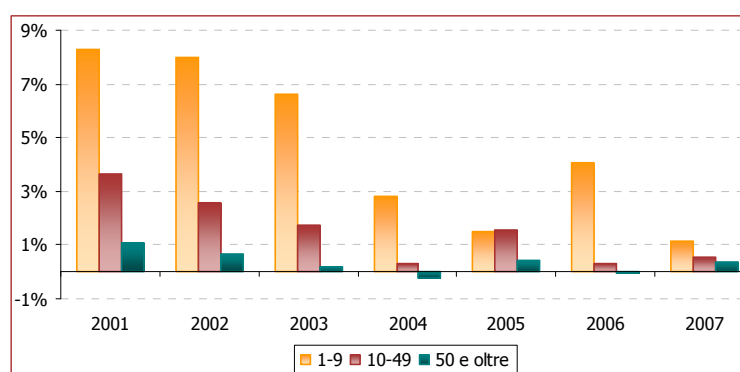
Il grande pregio dell'indagine Excelsior è quello, come si è detto, di articolare le previsioni in ordine alla domanda di lavoro secondo diverse angolazioni.

Per comodità espositiva e per angolo di visuale, queste articolazioni possono essere distinte in due grandi gruppi: il primo riguardante più direttamente le imprese stesse, il secondo le caratteristiche personali e professionali dei soggetti che le imprese intendono assumere.

### 2.1 Imprese e settori che assumono

Anche nel 2007, secondo una "graduatoria" costantemente osservata anche in passato<sup>10</sup>, le imprese che prevedono il saldo positivo più accentuato sono quelle di piccole dimensioni<sup>11</sup> (con meno di 10 dipendenti), seguite dalle grandi imprese (con oltre 50 dipendenti) e dalle medie (da 10 a 49): rispettivamente +230 unità (1,1%), +130 (+0,4%) e +170 (+0,6%).

**SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI PER CLASSE DI AMPIEZZA DELLE IMPRESE. VALORI %.**  
**PROVINCIA DI MANTOVA, 2001-2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tuttavia mentre il saldo atteso nelle piccole imprese appare sensibilmente in contrazione rispetto al 2006 (da +820 a +230), quello delle medie imprese aumenta (quasi raddoppiando in valore assoluto: da +70 a +130), e quello delle grandi passa da negativo a positivo (-30 unità nel 2006, +170 nel 2007).

In ogni caso:

- le variazioni occupazionali attese in base all'ampiezza aziendale sono tutte di modesta entità, sia in valore assoluto che in termini relativi;
- si smorza nettamente il miglioramento che le piccole imprese avevano manifestato lo scorso anno;
- i valori sembrano riprendere la "linea" di tendenza al ribasso che ha caratterizzato tutti gli anni precedenti di questo decennio.

<sup>10</sup> Solo nel 2005 il maggiore saldo percentuale atteso è risultato quello delle medie imprese.

<sup>11</sup> Le denominazioni di "piccole", "medie" e "grandi" imprese fanno riferimento alle classi adottate in questa sede, e non alle definizioni usate correntemente.

In base al macrosettore di attività, il maggior numero di assunzioni è previsto nei servizi (3.070 pari al 52% delle assunzioni totali), l'industria in senso stretto ne prevede invece 2.360 (40,6%), mentre il restante 6,7% (poco meno di 400 unità) sono attese nelle costruzioni.

Nell'industria in senso stretto, in modo particolare, si osserva una notevole ripresa dopo un triennio in cui le assunzioni previste erano state nell'ordine delle 1.800-1.900 ma ciò malgrado esse restano ancora al di sotto dei livelli del biennio 2001-2002.

Nelle costruzioni si osserva invece una leggera attenuazione, che riprende la tendenza al ribasso iniziata già nel 2004 e interrotta episodicamente nel 2006.

I servizi, al contrario, presentano un andamento espansivo non episodico, che rafforza il trend al rialzo del triennio precedente, che porta a superare circa del 50% le assunzioni previste nei primi anni del decennio.

#### ASSUNZIONI PREVISTE PER MACROSETTORE, MANTOVA E LOMBARDIA

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Mantova</b>							
Industria in senso stretto	2.560	2.690	2.190	1.930	1.900	1.880	2.360
Costruzioni	580	550	600	470	360	410	390
Servizi	2.190	2.210	2.770	2.490	2.630	2.730	3.070
<b>Totale</b>	<b>5.320</b>	<b>5.440</b>	<b>5.550</b>	<b>4.880</b>	<b>4.900</b>	<b>5.020</b>	<b>5.820</b>
<b>Lombardia</b>							
Industria in senso stretto	57.640	45.660	40.040	36.800	34.460	34.310	42.580
Costruzioni	12.060	12.380	11.760	12.190	10.110	9.590	14.660
Servizi	83.540	79.080	83.660	76.870	74.490	78.880	92.620
<b>Totale</b>	<b>153.240</b>	<b>137.120</b>	<b>135.460</b>	<b>125.870</b>	<b>119.060</b>	<b>122.780</b>	<b>149.860</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A un maggiore livello di dettaglio, considerando i singoli comparti economici, non sorprende che le assunzioni più numerose siano previste nelle attività che concentrano il maggior numero di addetti. Per quanto concerne le attività dell'industria in senso stretto, figurano al primo posto in classifica le industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche, con 510 assunzioni nel 2007. Fabbisogni consistenti sono espressi anche dalle industrie chimiche, della plastica, dei minerali e dell'energia (470 assunzioni), quelle dei metalli (460) e quelle del tessile-abbigliamento (430).

### ASSUNZIONI PREVISTE PER SETTORE, MANTOVA

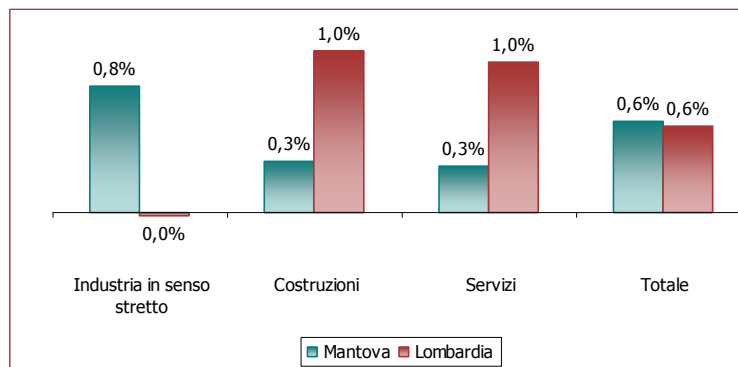
	Media 2004-2006	2007
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>1.900</b>	<b>2.360</b>
Alimentare e bevande	210	270
Tessile e abbigliamento	380	430
Lavorazione dei metalli	370	460
Meccanica, elettrica ed elettronica	450	510
Chimica, plastica, minerali, energia	270	470
Altre industrie	220	220
<b>Costruzioni</b>	<b>410</b>	<b>390</b>
<b>Servizi</b>	<b>2.620</b>	<b>3.070</b>
Commercio	640	780
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	260	340
Credito, servizi avanzati e studi professionali	430	530
Trasporti e servizi operativi	910	940
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	390	480
<b>Totale</b>	<b>4.930</b>	<b>5.820</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La ripresa della domanda di lavoro ha però interessato soprattutto le industrie chimiche, che hanno fatto registrare una variazione di 200 assunzioni all'anno nel 2007 rispetto alla media del triennio precedente; negli altri comparti industriali essa è invece stata piuttosto contenuta, per variazioni positive attorno alle 60 – 90 assunzioni /l'anno. Sul versante dei servizi, la domanda di lavoro più consistente proviene dalle attività dei trasporti e dei servizi operativi alle imprese a prevedere il maggior numero di assunzioni: 940 le assunzioni previste per il 2007, pari a oltre il 16% delle assunzioni totali programmate a Mantova. Seguono a breve distanza le attività del commercio, con 780 assunzioni (il 13,4% del totale provinciale) e peraltro un marcato incremento rispetto alla media 2004-2006.

Confrontando infine i saldi attesi a livello provinciale con i valori medi regionali, vanno evidenziate alcune differenze non trascurabili: in primo luogo, il valore decisamente positivo previsto nelle attività industriali in senso stretto (+0,8%), che in Lombardia, al contrario, dovrebbero manifestare una variazione finanche di segno opposto, sia pure frazionale. Il dato positivo dell'industria mantovana deriva sostanzialmente dalle previsioni ottimistiche delle industrie chimiche, del comparto metalmeccanico ed elettro-elettronico e del gruppo "altre industrie", che comprende fra l'altro le industrie del legno. Ancora negative risultano invece le aspettative degli imprenditori del tessile-abbigliamento.

### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI PER MACROSETTORE. PROVINCIA DI MANTOVA E REGIONE LOMBARDIA, 2007

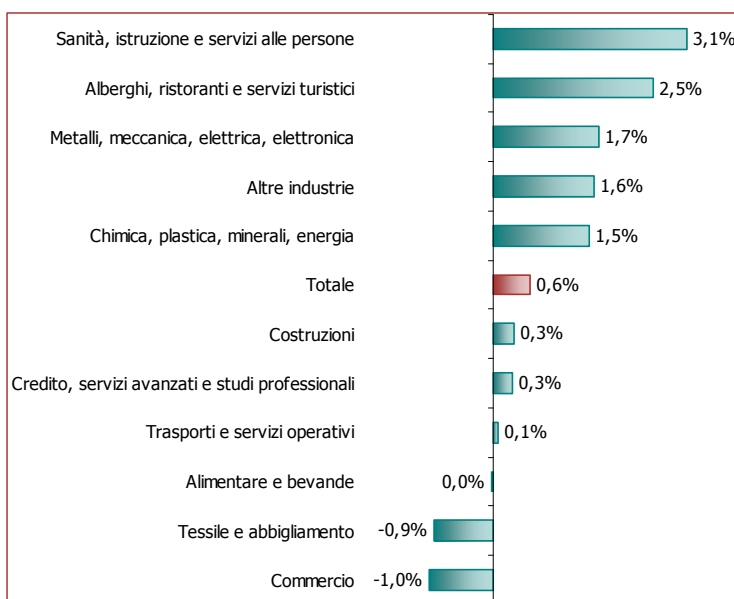


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In secondo luogo, emerge il valore decisamente modesto dei saldi attesi nelle costruzioni e nei servizi, entrambi pari a 3 decimi di punto, rispetto al punto percentuale che queste stesse attività presentano in ambito regionale. In particolare, occorre sottolineare che i saldi più modesti – o addirittura negativi – sono attesi nei trasporti, nei servizi alle imprese e nel commercio, comparti che figurano ai primi posti in classifica per il numero di assunzioni programmate.

E' quindi evidente che in queste attività non si prevede una espansione dei livelli occupazionali, e che molte delle "uscite" di lavoratori dalle imprese (per scadenza di contratti a tempo determinato o per altri motivi) non verranno sostituite.

#### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI PER SETTORE, MANTOVA, 2007



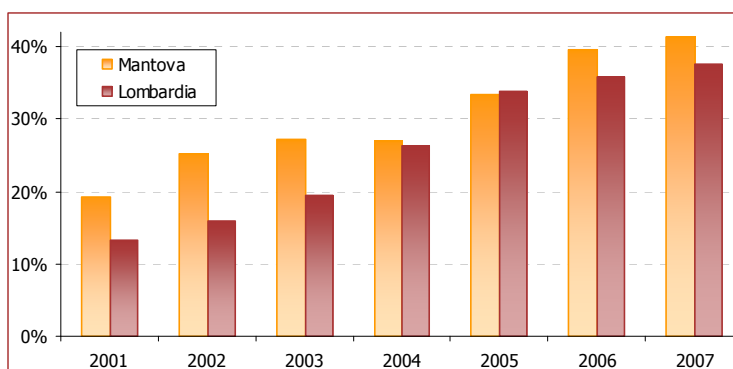
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### 2.2 Le tipologie contrattuali

Come accennato in precedenza, negli anni più recenti il mercato del lavoro è stato caratterizzato da un aumento dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli "stabili" (a tempo indeterminato), aumento che si deve, da un lato, alla crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro italiano e, dall'altro, dal clima di incertezza che ha caratterizzato l'economia nazionale durante gli ultimi anni.

In tutto il decennio, come si vede, questa tendenza si è manifestata in modo ininterrotto e con la stessa progressione sia nell'intera Lombardia che in provincia di Mantova, dove anzi la quota delle assunzioni previste a tempo determinato è costantemente superiore alla media regionale: in Lombardia dal 13% del 2001 al 38% dell'ultimo anno, in provincia di Mantova dal 19% al 41%.

### QUOTA DI ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO SULLE ASSUNZIONI TOTALI

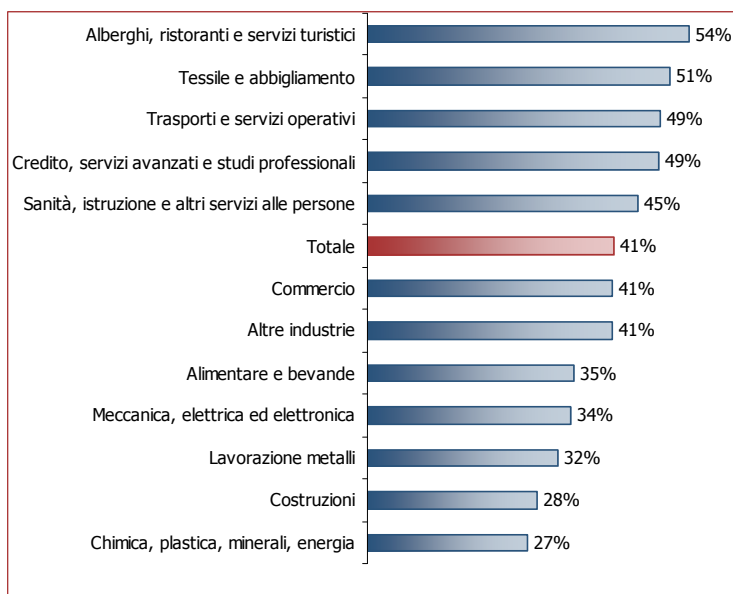


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La progressione nel tempo dell'incidenza dei contratti a termine ha interessato tutti i settori e nell'ultimo anno questi sfiorano il 50% nei servizi, arrivano al 36% nell'industria in senso stretto e sono poco al di sotto del 30% nelle costruzioni.

Più in dettaglio, l'incidenza delle assunzioni a tempo determinato risulta particolarmente elevata nel comparto turistico-alberghiero e nel tessile abbigliamento, in entrambi i quali supera il 50%; sfiora comunque la metà del totale anche nell'aggregato dei trasporti, dei servizi operativi alle imprese, nel credito e dei servizi avanzati e professionali; al contrario è invece particolarmente bassa, oltre che nelle costruzioni (28%), nell'insieme delle industrie chimiche, della plastica, dell'energia e dei minerali non metalliferi (27%) e in una serie di altri comparti industriali (alimentare, meccanico, elettrico, elettronico e dei metalli) dove al massimo arriva a poco più di un terzo del totale.

### QUOTA DI ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO SULLE ASSUNZIONI TOTALI PER SETTORE, MANTOVA

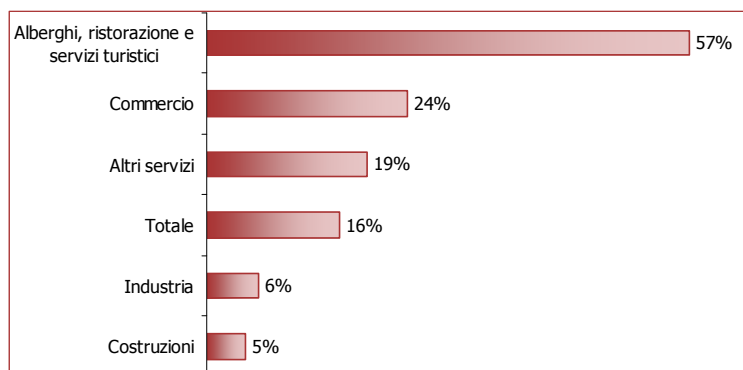


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

---

Un'altra modalità contrattuale in espansione è quella dei contratti a part-time, connessa anche all'aumento delle assunzioni nei settori che fanno maggiormente ricorso a prestazioni a orario ridotto: trattasi per lo più di comparti che forniscono servizi alle famiglie (il commercio e il turistico-alberghiero), nei quali l'impiego di lavoratori a orario ridotto consente una maggiore flessibilizzazione degli orari, grazie alla quale è più agevole estendere la durata dell'orario di apertura.

#### QUOTA DELLE ASSUNZIONI PART-TIME PER MACROSETTORE, MANTOVA, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nei due comparti citati le quote di assunzioni a part-time sono infatti le più alte in assoluto (il 24 e il 51%), mentre nelle attività industriali (che preferiscono flessibilizzare la durata del rapporto di lavoro piuttosto che quella dell'orario), si raggiunge appena il 5-6%.

Complessivamente le assunzioni a part-time presentano comunque un notevole aumento e nell'ultimo anno raggiungono il 16% delle assunzioni totali, il doppio della quota prevista nel 2006.

### 2.3 Motivi delle assunzioni e problemi di reclutamento

La connessione tra aumento delle assunzioni e maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro, che porta ad aumentare sia i movimenti in entrata che quelli in uscita, trova riscontro nella quota sempre molto elevata di assunzioni previste per sostituire persone che lasciano l'azienda: complessivamente queste superano infatti il 46% delle assunzioni totali, con un *range* di valori che va dal 39% dell'industria al 53% dei servizi, con le costruzioni in posizione intermedia (43% circa).

Nell'industria, anche per effetto della ripresa produttiva in atto dalla fine dello scorso anno, la maggiore quota di assunzioni (poco più del 40%) è prevista per far fronte al maggiore volume di attività atteso nel corso dell'anno e un altro 6,5% è destinato ad ampliare la rete di vendita: complessivamente quasi il 47% delle assunzioni è quindi destinato allo sviluppo aziendale, sia sul piano produttivo che su quello commerciale, e non a caso è proprio l'industria in senso stretto, come visto nelle pagine precedenti, che presenta il maggior saldo relativo (+0,8%) tra entrate e uscite.

### MOTIVI DELLE ASSUNZIONI, ANNO 2007

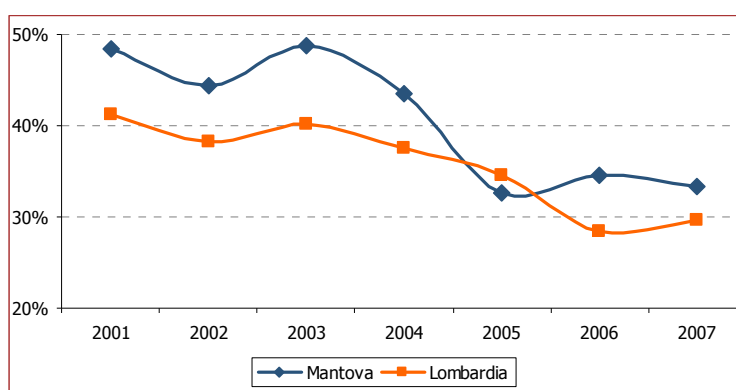
	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
<b>Mantova</b>				
Sostituzione di figura in uscita	38,7	43,1	53,0	46,5
Domanda in crescita o in ripresa	40,2	33,6	27,8	33,2
Necessità di espansione delle vendite	6,5	0,3	5,7	5,7
Adeguamento a cambiamenti organizzativi	3,6	8,5	8,5	6,5
Altri motivi	11,0	14,6	5,0	8,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Lombardia</b>				
Sostituzione di figura in uscita	36,8	30,1	45,3	41,4
Domanda in crescita o in ripresa	38,2	52,6	28,8	33,8
Necessità di espansione delle vendite	7,4	1,9	8,4	7,5
Adeguamento a cambiamenti organizzativi	4,9	1,0	5,3	4,8
Altri motivi	12,5	14,6	12,2	12,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Minore rilevanza hanno, nell'industria, le assunzioni conseguenti programmi di riassetto organizzativo, che invece incidono maggiormente (per l'8,5%) nelle costruzioni e nei servizi, settori che si trovano a fronteggiare problemi diversi: il primo di rallentamento di un lungo ciclo espansivo, i secondi di modernizzazione, contenimento dei costi, accorpamenti.

Ma vi è un'altra importante conseguenza della maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro e fors'anche dei cambiamenti di composizione dell'offerta di lavoro, che negli ultimi anni ha visto aumentare la presenza maschile sul mercato del lavoro, parzialmente a scapito di quella femminile: una sensibile riduzione delle difficoltà che le imprese incontrano nel reperimento delle figure richieste.

### QUOTA DELLE ASSUNZIONI DIFFICILI DA REPERIRE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

All'inizio del decennio tali difficoltà venivano segnalate per il 45-50% circa delle assunzioni che le imprese avevano in programma, ma dal 2004 in poi questa percentuale si è abbassata, e nell'ultimo anno è stata appena un terzo del totale (restando però leggermente superiore alla media regionale).

---

---

**QUOTA DELLE ASSUNZIONI DIFFICILI DA REPERIRE PER MACROSETTORE (%)**

	Mantova		Lombardia	
	Media 2004-06	2007	Media 2004-06	2007
Industria in senso stretto	36,1	32,2	36,8	33,8
Costruzioni	49,3	57,4	48,0	37,6
Servizi	35,4	31,2	30,0	26,5
Totale	36,9	33,4	33,5	29,7

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

Questa maggiore facilità nel reperimento dei candidati all'assunzione si riscontra soprattutto nell'industria in senso stretto e nei servizi, mentre le difficoltà rimangono elevate (e molto superiori alla media regionale) da parte del settore delle costruzioni.

Va per altro detto che anche tra i singoli comparti, sia manifatturieri che dei servizi, questo indicatore presenta una elevata variabilità: i problemi in fase di reclutamento interessano più del 60% delle assunzioni totali previste nelle industrie alimentari e nei servizi alla persona (istruzione, sanità e altri) e sfiorano il 50% nelle attività turistiche e alberghiere; all'opposto le minori difficoltà (inferiori al 20%) sono segnalate dalle imprese chimiche, della plastica, petrolifere e dai servizi professionali e avanzati.



---

---

### 3. CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E PERSONALI DELLA DOMANDA DI LAVORO

Questa seconda parte dell'analisi esaminerà la domanda di lavoro secondo le caratteristiche professionali e individuali delle persone che le imprese intendono assumere; per certi aspetti essa avrà quindi più carattere qualitativo che quantitativo, ma non per questo meno importante: per raggiungere e mantenere il migliore equilibrio possibile tra domanda e offerta, e quindi minimizzare la disoccupazione, non basta infatti che le imprese creino posti di lavoro, ma occorre anche che sul territorio siano presenti e disponibili persone con le caratteristiche professionali richieste; in caso contrario si avrà uno squilibrio qualitativo che diventa anche quantitativo.

L'esempio forse più clamoroso e attuale di una situazione di questo tipo è costituito dalla carenza di professionalità di basso profilo o anche qualificate: figure operaie dell'agricoltura, dell'industria, dell'edilizia, dei servizi (di cui le imprese spesso denunciano la carenza), persone destinate all'assistenza degli anziani, personale infermieristico e sanitario e così via; posizioni, come noto, sempre più coperte da personale immigrato, stante che le nuove generazioni sono sempre meno attratte da questo tipo di professionalità.

Il fenomeno riguarda l'intero paese, ma è ben presente anche in provincia di Mantova, dove allo scarso orientamento dei giovani verso alcune professioni si somma un insufficiente ricambio generazionale della popolazione lavorativa per pure ragioni demografiche (un invecchiamento della popolazione tra i più alti della Lombardia, e una natalità fra le più basse) che rischierebbe, senza l'apporto della componente migratoria, di generare una gravissima carenza di offerta: non è quindi un caso, come già osservato, che la presenza straniera in ambito provinciale sia particolarmente elevata e abbia avuto, negli ultimi anni, una crescita particolarmente accentuata.

Questo esempio è forse il più macroscopico e molti altri se ne potrebbero fare; da questo punto di vista l'indagine Excelsior è quindi particolarmente preziosa, proprio perché non solo quantifica la domanda di lavoro "aggregata" delle imprese, ma ne specifica anche le caratteristiche e ne segnala le difficoltà di reperimento.

#### **3.1 I fabbisogni professionali delle imprese**

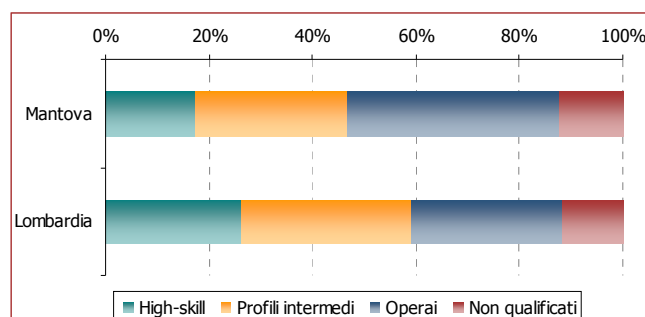
Delle 5.820 assunzioni previste nel 2007 dalle imprese della provincia di Mantova, il 17% riguarda figure di alto profilo (i cosiddetti *high skill*, in valore assoluto circa 1.000 unità), il 29% figure di livello intermedio (1.700), il 41% figure operaie (2.380), e il restante 12% personale non qualificato<sup>12</sup> (720 unità).

Siamo in presenza di una distribuzione sostanzialmente costante nel tempo e, come si vede dalla rappresentazione grafica, alquanto diversa dalla media regionale, rispetto alla quale si differenzia sostanzialmente per la minore quota della domanda di figure professionali di alto e medio livello e, per converso, per la maggiore incidenza delle figure operaie; pressoché identica è invece la quota di assunzioni riservata a personale non qualificato.

---

<sup>12</sup> Questa ripartizione è basata sulla classificazione ISTAT delle professioni, in vigore dal 2001; il livello più elevato comprende i macro-gruppi 1 (legislatori, dirigenti e imprenditori), 2 (professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) e 3 (professioni tecniche); il livello intermedio comprende le professioni dei macro-gruppi 4 (impiegati) e 5 (professioni qualificate del commercio e dei servizi); le figure operaie appartengono ai macro-gruppi 6 (artigiani, operai specializzati e agricoltori) e 7 (conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili); i profili più bassi sono quelli del macro-gruppo 8 (professioni non qualificate).

## DISTRIBUZIONE DELLE ASSUNZIONI PER GRANDE GRUPPO DI PROFESSIONI, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come per la distribuzione di altre grandezze, il confronto tra la provincia di Mantova e il contesto regionale è viziato dalla concentrazione di talune figure nella provincia capoluogo, in virtù della particolare composizione delle attività produttive che vi sono insediate (sicché il confronto con le altre province, esclusa Milano, porterebbe a differenze molto meno marcate, se non di segno opposto); come già osservato, la provincia di Mantova si caratterizza per una elevata incidenza delle attività industriali e non è quindi un caso che una quota elevata della domanda di lavoro riguardi le figure operaie, che in tale settore sono nettamente predominanti.

Tale quota arriva all'83% nelle industrie della lavorazione dei metalli, è circa tre quarti del totale in quelle del tessile-abbigliamento, della chimica, plastica e minerali non metalliferi, e si attesta sul 60% nei comparti alimentare, meccanico, elettromeccanico ed elettronico e nelle costruzioni.

Sempre nel settore industriale l'incidenza delle assunzioni di figure di alto profilo è mediamente compresa fra l'11% e il 17%, ma con la significativa eccezione delle industrie meccaniche, elettromeccaniche ed elettroniche, nelle quali arriva al 32% del totale.

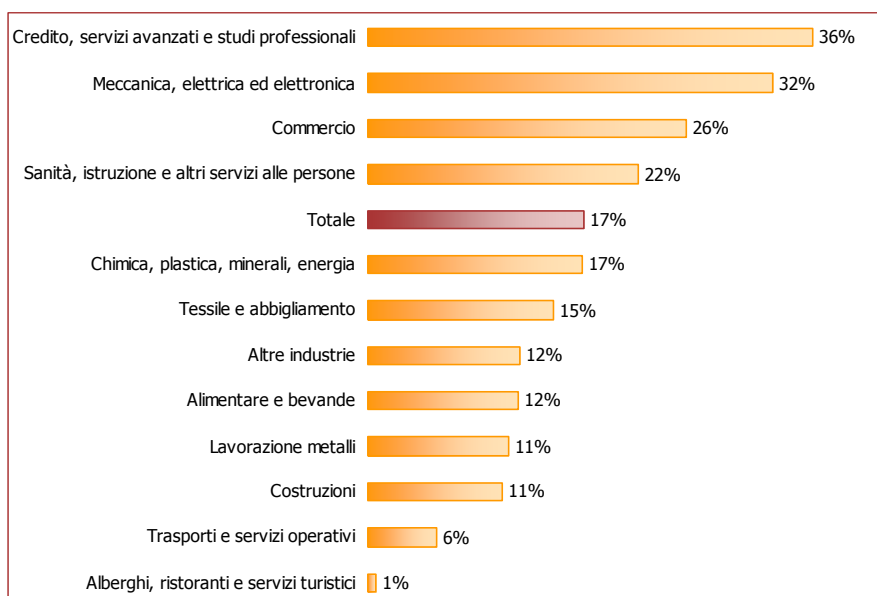
Molto variabile è invece la quota delle assunzioni riservate alle figure intermedie, compresa tra il 3% delle costruzioni e della lavorazione dei metalli e il 21% dell'alimentare; negli altri comparti l'incidenza di queste figure è compresa fra il 5 e il 7%, a eccezione del raggruppamento delle "altre" industrie (sia manifatturiere che di altro tipo) dove raggiunge il 13%.

La domanda di figure non qualificate, infine, si concentra soprattutto nelle costruzioni, dove si prevede che queste assunzioni raggiungeranno il 22% del totale.

Tra i comparti dei servizi le assunzioni riguarderanno in modo prevalente figure di livello intermedio, in particolare nelle attività alberghiere e della ristorazione (ben il 92%), nel commercio e nei servizi (privati) della sanità e dell'istruzione (58%) e nel credito (44%). In quest'ultimo comparto si prevede la quota più elevata di assunzioni riservate a figure di alto profilo (36%), che troveranno però spazi significativi anche nel commercio (26%) e nei servizi alla persona (sanità e istruzione).

In tutti i comparti dei servizi è invece costantemente inferiore alla media la quota di assunzioni riservate a figure di tipo operaio, compresa fra il 3% del comparto alberghiero e della ristorazione e il 23% dei trasporti e servizi operativi alle imprese; in questo stesso comparto quasi la metà delle assunzioni (ben il 47%) interesserà invece personale non qualificato; personale al quale sono invece riservate, negli altri comparti del terziario, quote decisamente più modeste, comprese fra il 4% e l'8% (rispettivamente nelle attività alberghiere e della ristorazione e in quelle dei servizi alla persona, sanitari e dell'istruzione).

**INCIDENZA DELLE ASSUNZIONI HIGH SKILL SULLE ASSUNZIONI TOTALI,  
MANTOVA, 2007**



*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

Come accennato in precedenza, prescindendo dal settore di inserimento, le assunzioni di *figure a elevata professionalità* si prevede che saranno poco più di mille: una decina appena quelle di tipo dirigenziale, 130 riguardanti le professioni intellettuali e scientifiche a elevata specializzazione (in massima parte chimici, ingegneri e informatici) e 870 riguardanti professioni tecniche.

Tra queste ultime il gruppo più numeroso sarà costituito dagli amministrativi (contabili e simili), di cui si prevedono quasi 300 assunzioni, seguiti dai tecnici della vendita e della distribuzione (120), dai disegnatori industriali e assimilati (90); una discreta rilevanza, infine (tra le 40 e le 50 unità), avranno anche le assunzioni di insegnanti, tecnici informatici e tecnici dell'organizzazione e del controllo della produzione.

**ASSUNZIONI PREVISTE DI PROFILI HIGH SKILL, MANTOVA, 2007**

<b>Dirigenti</b>	<b>10</b>
<b>Professioni intellettuali e scientifiche</b>	<b>130</b>
di cui: Chimici	40
Informatici e telematici	30
Ingegneri meccanici	30
<b>Professioni tecniche</b>	<b>870</b>
di cui: Contabili ed assimilati	290
Tecnici della vendita e della distribuzione	120
Disegnatori industriali ed assimilati	90
Insegnanti per disabili e di sostegno	50
Tecnici informatici	50
Tecnici dell'organizzazione e controllo della produzione	40
<b>Totale</b>	<b>1.010</b>

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

Le assunzioni di *profili intermedi* (in totale poco più di 1.700) riguarderanno 540 impiegati e quasi 1.200 figure di personale qualificato del commercio e dei servizi.

Tra le prime si segnalano addetti alla gestione degli stock e dei magazzini e addetti allo sportello bancario, ciascuna con circa 150 assunzioni previste. Tra le seconde il gruppo più numeroso sarà costituito da commessi e figure simili addette alle vendite (430 assunzioni previste); seguono camerieri e assimilati (190), guardie private di sicurezza (140), figure qualificate dei servizi sanitari<sup>13</sup> (130), cuochi in alberghi e ristoranti (90) e altre di minore rilievo quantitativo.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI PROFILI INTERMEDI, MANTOVA, 2007

<b>Impiegati</b>	<b>540</b>
<i>di cui: Addetti alla gestione degli stock e dei magazzini</i>	160
<i>Addetti allo sportello bancario</i>	140
<i>Addetti ad archivi, schedari ed assimilati</i>	80
<i>Personale di segreteria</i>	40
<i>Operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati</i>	40
<i>Aiuto contabili e assimilati</i>	30
<b>Professioni qualificate nel commercio e nei servizi</b>	<b>1.170</b>
<i>di cui: Commessi e assimilati</i>	430
<i>Camerieri e assimilati</i>	190
<i>Guardie private di sicurezza</i>	140
<i>Professioni qualificate nei servizi sanitari</i>	130
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	90
<i>Parrucchieri, estetisti ed assimilati</i>	60
<i>Addetti all'assistenza personale in istituzioni</i>	60
<i>Baristi e assimilati</i>	50
<b>Totale</b>	<b>1.710</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI PROFILI OPERAI, MANTOVA, 2007

<b>Operai specializzati</b>	<b>1.220</b>
<i>di cui: Muratori in pietra, mattoni, refrattari</i>	160
<i>Montatori di carpenteria metallica</i>	140
<i>Meccanici e montatori di macchinari industriali</i>	140
<i>Saldatori e tagliatori a fiamma</i>	110
<i>Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai</i>	110
<i>Meccanici, riparatori e manutentori di automobili</i>	70
<i>Falegnami e operatori macch. per la lavoraz. del legno</i>	70
<b>Conduttori di impianti e operai semiqualeficati</b>	<b>1.160</b>
<i>di cui: Conduttori di mezzi pesanti e camion</i>	240
<i>Altri conduttori di impianti chimici</i>	140
<i>Addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria</i>	80
<i>Conduttori di robot industriali ed assimilati</i>	70
<i>Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali</i>	60
<b>Totale</b>	<b>2.380</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

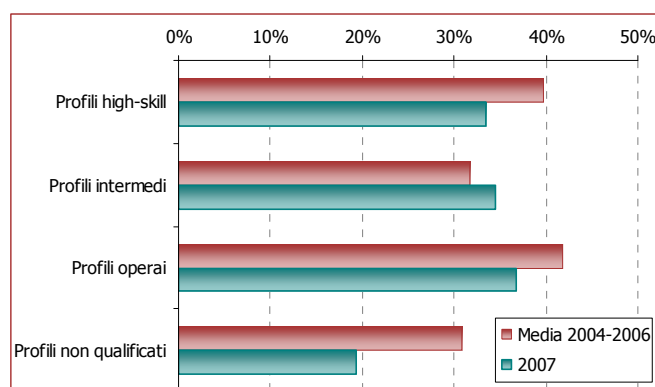
<sup>13</sup> Comprendono, tra gli altri, agenti di sanità, assistenti sanitari, vigilatrici, personale ausiliario per assistenza agli anziani e per servizi socio-sanitari, crocerossine, fanghisti, operatori geriatrici, ecc.

Le quasi 2.400 assunzioni di *figure operaie* riguarderanno in misura all'incirca simile operai specializzati (1.220) e conduttori di impianti e operai semi-qualificati (1.160). Tra i primi, muratori, montatori di carpenteria metallica, meccanici e montatori di macchine industriali, saldatori e tagliatori a fiamma, sarti, superano ciascuno le 100 assunzioni e naturalmente sono figure tutte riconducibili ai maggiori settori industriali presenti in provincia (dall'edilizia alla meccanica, dall'abbigliamento alla produzione di prodotti in metallo).

Nel secondo gruppo le assunzioni più numerose riguarderanno invece autisti di camion e altri mezzi pesanti (240) e "altri" conduttori di impianti chimici (140).

Infine tra il *personale non qualificato* (di cui complessivamente si prevedono circa 700 assunzioni) le figure più richieste saranno quelle degli addetti ai servizi di pulizia (quasi 340), dei facchini e altro personale addetto allo spostamento delle merci (poco più di 200)<sup>14</sup>.

#### DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE, MANTOVA



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In precedenza si è visto come, per il 2007, le difficoltà di reperimento segnalate dalle imprese siano minori rispetto a quelle degli anni precedenti: tali difficoltà dovrebbero infatti riguardare poco più del 33% delle assunzioni, rispetto a quasi il 37% segnalato in media nel triennio 2004-2006.

Questo vale per quasi tutti i macro gruppi di professioni, con l'eccezione però dei profili intermedi, per i quali l'andamento è di segno opposto. L'attenuazione delle difficoltà di reperimento è invece particolarmente marcata per le figure non qualificate e riguarderà meno del 20% delle assunzioni previste (da una media di oltre il 30% del triennio precedente).

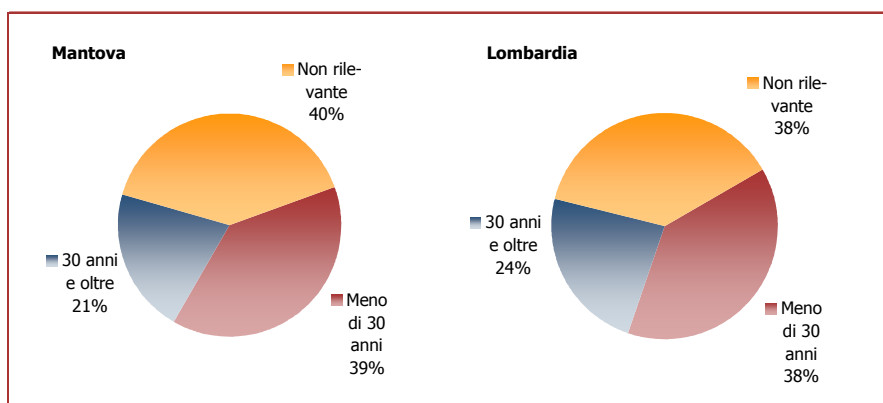
Nonostante il miglioramento in atto sono comunque sempre le figure operaie quelle per cui le imprese segnalano le maggiori difficoltà (per il 37% delle assunzioni totali), sia pure senza grandi differenze rispetto ai profili elevati e intermedi (entrambi per il 34 delle assunzioni previste).

### 3.2 Le opportunità per i giovani

L'età dei candidati all'assunzione deriva, almeno in parte, dalla "politica" delle risorse umane adottata dalle imprese: alcune preferiscono puntare sui giovani (decidendo di sopportare i costi di addestramento o formazione e il rischio che una volta acquisita una buona esperienza professionale questi siano "catturati" da altre imprese); altre preferiscono (o necessitano) di personale già formato (e quindi mediamente più anziano, sopportando un maggior costo del lavoro, ma avendo in cambio una maggiore produttività fin dal momento dell'assunzione).

<sup>14</sup> Quali addetti al carico e allo scarico delle merci, attacchini, addetti alle affissioni, portabagagli, portapacchi, ecc.

### ASSUNZIONI PER CLASSE DI ETÀ, 2007



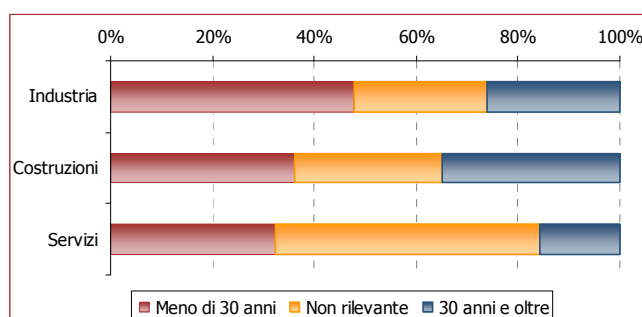
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Ma vi è anche un altro gruppo di imprese, ovviamente, per le quali, forse pressate dalla necessità di acquisire con urgenza il personale di cui necessitano, l'età e l'esperienza<sup>15</sup> non costituiscono un fattore decisivo per assumere un candidato anziché un altro.

Questo gruppo e quello delle imprese orientate ad assumere personale al di sotto dei trent'anni sostanzialmente si equivalgono: 39-40% sono infatti le assunzioni previste sia di personale con meno di 30 anni, sia di personale per il quale l'età non costituisce un fattore determinante di scelta. Ipotizzando che la metà della quota di questo secondo gruppo riguardi, al momento del vaglio dei candidati, giovani al di sotto dei 30 anni, si può ritenere che a questi sia complessivamente destinato circa il 60% delle assunzioni totali previste dalle imprese mantovane.

Questa quota, che risulta allineata alla media regionale, non sembra peraltro variare in misura significativa nel tempo.

### ASSUNZIONI PER CLASSE DI ETÀ, MANTOVA, ANNO 2007



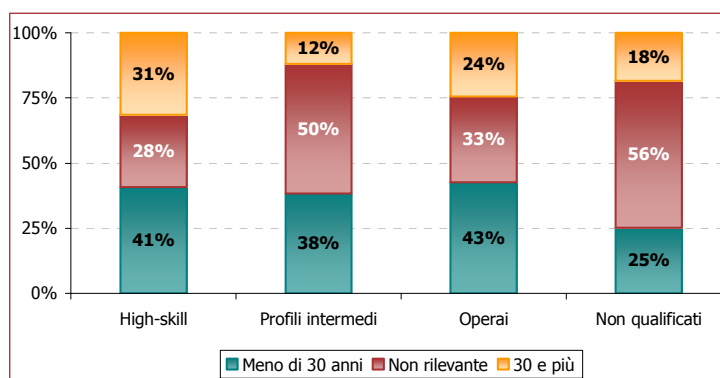
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Si rilevano invece alcune differenze da settore a settore: la maggiore propensione ad assumere personale al di sotto dei 30 anni viene manifestata dalle imprese industriali (quasi il 50% del totale, anche escludendo una parte della quota di assunzioni senza preferenze di età).

Nelle costruzioni le preferenze si ripartiscono invece in modo equilibrato fra "giovani" e "meno giovani", mentre nei servizi per circa la metà delle assunzioni l'età non rappresenta un elemento preferenziale.

<sup>15</sup> L'indagine rileva anche la preferenza delle imprese verso personale con e senza esperienza; questo aspetto sarà esaminato nel successivo capitolo, analizzando le assunzioni previste per livelli di scolarità.

### ASSUNZIONI PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE E CLASSE DI ETÀ. MANTOVA, ANNO 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tra le diverse figure professionali la propensione ad assumere giovani al di sotto dei trent'anni non è molto diversa a seconda del livello professionale, tranne che per quelle meno qualificate, per le quali è solo un quarto del totale. Per questi profili, e in minor misura per quelli intermedi, l'età del resto non sembra essere un fattore fondamentale per l'assunzione, e per quote consistenti delle assunzioni essa è considerata "non rilevante".

Diversamente, la quota delle assunzioni di personale al di sopra dei trent'anni, raggiunge il 31% per le figure di alto profilo, per altro come è ovvio che sia, essendo anche l'esperienza una componente fondamentale del processo formativo; una quota abbastanza elevata delle assunzioni (quasi un quarto del totale) è riservata agli ultra-trentenni anche per le professioni operaie: anche in questo caso, molto probabilmente, ciò è dovuto più che a una preclusione a priori nei confronti dei giovani, alla presa d'atto che sempre meno sono quelli interessati a intraprendere un percorso professionale di tipo operaio.

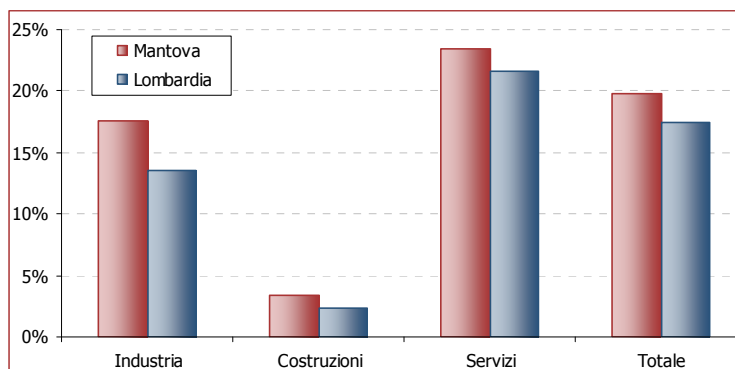
### 3.3 Le assunzioni "al femminile"

Indagare la quota di assunzioni che potranno interessare la componente femminile è delicato: a meno che non vi siano particolari e motivate ragioni, la ricerca di forza lavoro non può infatti, giustamente, fare distinzione di genere.

L'indagine, rispettosa di ciò, si limita pertanto a chiedere alle imprese se, per le singole figure ricercate, ritengano *più adatto* personale maschile o femminile, oppure se la distinzione sia ininfluenza, ma sempre ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa. In ogni caso l'esito dell'indagine non dice la percentuale di uomini e donne che le imprese intendono assumere, ma semplicemente una valutazione delle stesse relativamente a quali figure ritengano più adatte per lo svolgimento delle professionalità ricercate.

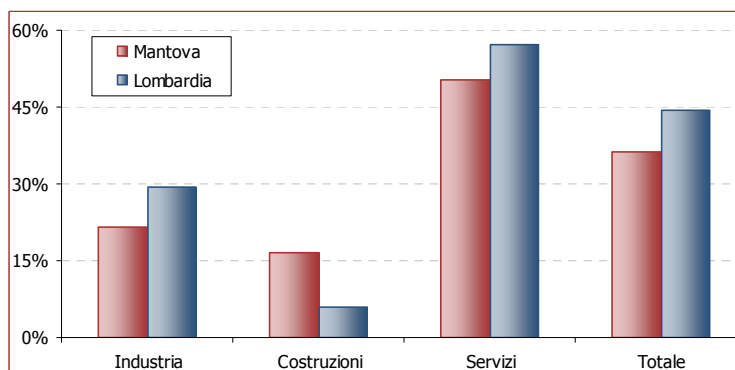
La valutazione riflette inevitabilmente le caratteristiche strutturali del sistema produttivo locale e regionale: un così elevato grado di industrializzazione spiega ad esempio la quota relativamente bassa di figure per le quali è ritenuto più adatto il personale femminile. A Mantova questa si attesta sul 20%, percentuale per altro più alta della media regionale (pari al 17%). Per contro, la quota di assunzioni per cui gli imprenditori considerano uomini e donne ugualmente adatti alla professione è più bassa della media regionale (il 36% contro il 44%); gli imprenditori mantovani sarebbero quindi più propensi di quelli di altre aree lombarde a esprimere una preferenza di genere.

**QUOTA DELLE ASSUNZIONI PER CUI LE IMPRESE RITENGONO PIÙ ADATTA  
UNA FIGURA FEMMINILE, PER SETTORE. ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**QUOTA DELLE ASSUNZIONI PER CUI LE IMPRESE RITENGONO UOMINI E DONNE  
UGUALMENTE ADATTI ALLO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE. ANNO 2007**



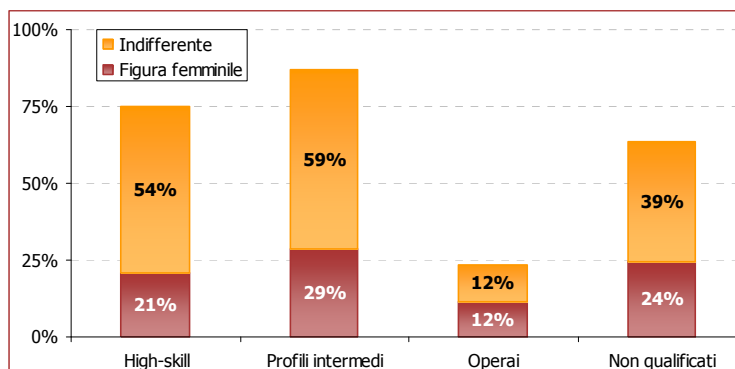
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Non a caso la stessa quota è alquanto differenziata tra i diversi settori e per le diverse professioni:

- tra i grandi settori, le figure femminili sono ritenute più adatte soprattutto nei servizi, con quasi un quarto delle preferenze espresse, di poco inferiore alla quota delle preferenze verso il personale maschile (rispettivamente il 23 e 26%); all'opposto, nel settore dell'edilizia le donne sono ritenute più adatte degli uomini solo nel 3% dei casi, e la quota dell'indifferenza verso il genere non raggiunge il 17% dei casi; anche nell'industria in senso stretto, comunque, la preferenza va nettamente al personale maschile (per il 61% delle figure da assumere), mentre le donne sono ritenute più adatte solo nel 18% dei casi;
- all'interno dei macro-gruppi professionali, la preferenza per il personale femminile sfiora il 30% dei casi per le figure di livello intermedio, tra le quali sono comprese le professioni impiegatizie e dei servizi (personale di segreteria, personale amministrativo, commessi, camerieri, parrucchieri, addetti all'assistenza alle persone e così via); una quota abbastanza elevata di preferenze per il personale femminile (un quarto circa del totale) si riscontra anche per le figure meno qualificate, tra le quali sono compresi addetti ai servizi di pulizia, all'imballaggio, e simili) e, all'estremo opposto della scala delle professioni, anche per le figure *high skill* (oltre un quinto del totale), che comprendono dirigenti e figure tecniche a elevata specializzazione (quindi anche con elevati livelli di istruzione). La preferenza per il personale femminile è invece del solo 12% tra le professioni operaie, ricercate prevalentemente dalle imprese industriali.



**QUOTA DELLE ASSUNZIONI SECONDO IL GENERE DI FIGURE RITENUTE PIÙ ADATTE PER MACRO-GRUPPO DI PROFESSIONI. PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

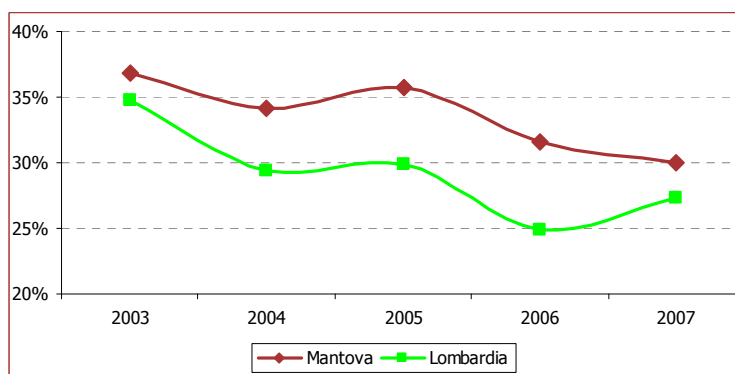
### 3.4 I lavoratori immigrati

L'indagine Excelsior rileva da tempo la propensione delle imprese ad assumere, per le figure di cui necessitano, personale immigrato. Anche in questo caso, non essendo la nazionalità di per se stessa un fattore qualificante dal punto di vista professionale, ne' potendo costituire fattore di discriminazione, si può attribuire a questo elemento un valore indicativo, ma non per questo meno importante.

A fronte della crescente disponibilità di forza lavoro immigrata, come testimoniano i dati demografici cui si è accennato nella prima parte di questo lavoro, l'orientamento delle imprese mantovane ad assumere personale immigrato appare tendenzialmente in riduzione; ciò non di meno rimane più elevata rispetto al contesto regionale, dove invece la tendenza al ribasso nel 2007 ha ripreso leggermente vigore.

Nel 2003 la quota di assunzioni che le imprese prevedevano per personale immigrato in provincia di Mantova era infatti del 37% circa, dopo di che vi è stata una forte riduzione, soprattutto fra il 2005 e il 2006, per arrivare infine nell'ultimo anno al 30%. Analogo l'andamento osservato nell'intera Lombardia, dove però nel 2007 vi è stata una leggera risalita di tale quota, fino a circa il 27%.

### ASSUNZIONI DI IMMIGRATI SUL TOTALE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

E' possibile che a fronte di questo andamento vi siano l'esaurimento delle regolarizzazioni consentite dalla "Bossi-Fini", i maggiori vincoli e la complessità delle procedure che questa prevede per le nuove assunzioni, ma fors'anche i timori diffusi in ordine alla tenuta della

sicurezza che un'immigrazione poco regolata rischia di produrre: timori probabilmente accentuati anche a seguito dell'allargamento a Est dell'Unione Europea, con il conseguente diritto alla libera circolazione nel territorio comunitario dei cittadini dei nuovi paesi membri.

**QUOTA DELLE ASSUNZIONI DI PERSONALE IMMIGRATO SUL TOTALE,  
PER SETTORE, 2007**

	Mantova	Lombardia
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>29,2</b>	<b>27,7</b>
Alimentare e bevande	24,9	23,9
Tessile e abbigliamento	47,8	26,1
Lavorazione metalli	38,5	36,5
Meccanica, elettrica ed elettronica	26,3	24,8
Chimica, plastica, minerali, energia	8,1	25,6
Altre industrie	32,4	24,9
<b>Costruzioni</b>	<b>31,8</b>	<b>30,6</b>
<b>Servizi</b>	<b>30,4</b>	<b>26,6</b>
Commercio	6,3	12,6
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	47,5	45,4
Trasporti e servizi operativi	48,7	44,7
Credito, servizi avanzati e studi professionali	12,9	12,8
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	40,9	32,3
<b>Totale</b>	<b>30,0</b>	<b>27,0</b>

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

Da un punto di vista settoriale le attività in cui la forza lavoro immigrata trova maggiori spazi sono quelle delle costruzioni (con il 31,8% delle assunzioni previste); servizi e industria in senso stretto non sono però distanziate di molto, con quote rispettivamente del 30,4% e del 29,2%.

Questi valori sono peraltro l'esito di situazioni anche molto diverse tra loro: la disponibilità ad assumere mano d'opera immigrata raggiunge infatti picchi prossimi alla metà del totale nei comparti del tessile-abbigliamento, turistico-alberghiero e dei trasporti e dei servizi aziendali di tipo operativo; una quota molto elevata è prevista anche nei servizi alle persone (soprattutto sanitari e assistenziali), mentre, al contrario è particolarmente bassa nei comparti della chimica, plastica, minerali, energia (8% circa) e in quelli del commercio (poco più del 6%).

---

---

## 4. FABBISOGNI FORMATIVI DELLE IMPRESE

L'istruzione, intesa come l'insieme delle conoscenze formali possedute attraverso la frequenza di corsi di studio, rappresenta, insieme all'esperienza acquisita sul campo, il patrimonio che ciascun lavoratore può "spendere" nel proprio percorso professionale.

Un patrimonio, che al pari di ogni altro di natura diversa, va preservato nel tempo: quello conoscitivo dall'obsolescenza prodotta dal progresso tecnico-scientifico, quello finanziario dall'inflazione, quello immobiliare dall'usura del tempo.

Un patrimonio che può essere incrementato, attraverso un continuo aggiornamento (spesso sintetizzato dall'espressione "formazione continua"), nella misura in cui si aspira a un percorso professionale più qualificato.

Un patrimonio, infine, sia esso iniziale (al termine di un percorso di studi) o arricchito dall'esperienza, cui guardano le imprese al momento di decidere l'assunzione di un lavoratore.

Questo patrimonio poteva essere analizzato nel capitolo precedente tra le caratteristiche professionali e individuali che le imprese ricercano nelle figure che intendono assumere; si è invece preferito evidenziarlo, in modo particolare, innanzitutto per la sua importanza: non vi è analisi sulle difficoltà del "sistema Italia" in una competizione che si è fatta sempre più globalizzata, che non metta l'accento sull'esigenza di un salto qualitativo delle produzioni e dei modi di produrre. Puntare sulla qualità è la parola d'ordine, ma ciò non è possibile se non puntando sulla qualità, innanzitutto, delle risorse umane e, a monte, sulla qualità "fabbriche del sapere", vale a dire delle istituzioni scolastiche e formative, deputate a fornire alle giovani generazioni il patrimonio conoscitivo iniziale da investire nella propria vita lavorativa.

Anche per questo l'analisi della domanda formativa sarà accostata, nel capitolo successivo, a quella dell'offerta formativa presente in ambito provinciale.

### ***4.1 Livelli di istruzione e indirizzi di studio richiesti dalle imprese***

La distribuzione per livello di istruzione delle assunzioni previste dalle imprese mantovane nel 2007 vede al primo posto, con una quota del 39%, le figure per le quali non è richiesto nessun titolo di studio specifico, se non quello rilasciato alla fine dell'obbligo scolastico: una percentuale molto elevata, sicuramente, ma riconducibile alla molteplicità di mansioni di basso profilo, ma non per questo meno necessarie nei processi produttivi, sia industriali che dei servizi.

Del resto anche in Lombardia la "domanda" di figure con la sola istruzione dell'obbligo riguarda il 30% del totale e la differenza tra i due contesti si spiega da un lato con le diverse caratteristiche strutturali degli assetti produttivi, dall'altro con lo squilibrio determinato, anche da questo punto di vista, dalla concentrazione della domanda di figure con alti livelli di istruzione nel capoluogo regionale, per le funzioni direzionali, politico-amministrative e terziarie che qui sono insediate.

### ASSUNZIONI PER LIVELLO DI STUDIO

	Valori assoluti		Distribuzione %	
	Media 2001-2006	2007	Media 2001-2006	2007
<b>Mantova</b>				
Titolo universitario	270	490	5,2	8,4
Diploma superiore (5 anni)	1.410	1.690	27,1	29,0
Qualifica professionale (2 - 3 anni)	1.190	1.370	23,0	23,6
Nessun titolo richiesto	2.310	2.270	44,6	39,0
<b>Totale</b>	<b>5.180</b>	<b>5.820</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Lombardia</b>				
Titolo universitario	15.100	20.540	11,4	13,7
Diploma superiore (5 anni)	44.390	55.040	33,6	36,7
Qualifica professionale (2 - 3 anni)	26.940	28.880	20,4	19,3
Nessun titolo richiesto	45.820	45.410	34,6	30,3
<b>Totale</b>	<b>132.250</b>	<b>149.860</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Ciò che è importante sottolineare è però il tendenziale abbassamento di questa quota che si osserva nel corso del decennio: nella media dal 2001 al 2006 la domanda di figure con la sola istruzione dell'obbligo ha riguardato quasi il 45% delle assunzioni totali e rispetto a questa media nell'ultimo anno si registra una riduzione di poco inferiore ai 6 punti percentuali. Una riduzione analoga, ma di minore intensità, si osserva anche in Lombardia (da una media del 34,6% al 30,3% dell'ultimo anno): lo scarto "negativo" tra Mantova e il contesto regionale scende quindi da quasi dieci punti a meno di nove.

La domanda di personale con tutti i livelli di istruzione superiori alla scuola dell'obbligo risulta a sua volta in aumento.

In modo particolare va evidenziato l'incremento delle figure con titolo di studio universitario<sup>16</sup>, che da una media degli anni precedenti pari al 5,2% passa, nel 2007 all'8,4%, guadagnando 3,2 punti percentuali.

Anche in questo caso la tendenza è analoga a quella che si osserva nell'intera Lombardia (da una media dell'11,4% al 13,7% del 2007); e anche in questo caso lo scarto tra la provincia di Mantova e la Lombardia (di segno contrario a quello visto per le domanda di figure con la sola licenza dell'obbligo) si riduce, passando da 6,2 a 5,3 punti percentuali.

Il secondo gruppo per numero e quota di assunzioni previste è quello dei diplomati di scuola media superiore, che riguardano il 29% dei neoassunti; la stessa quota nella media degli anni precedenti era stata del 27,1% e anche in questo caso vi è quindi un "guadagno" di quasi due punti percentuali.

In ambito regionale un diploma di scuola media superiore sarà richiesto al 36,7% degli assunti, oltre tre punti in più rispetto alla media dei primi anni Duemila: in questo caso, pertanto, il divario negativo tra la provincia e la media regionale si allarga di circa un punto percentuale (da 6,4 a 7,7 punti).

<sup>16</sup> Attualmente, anche a seguito della riforma dell'ordinamento universitario introdotta nel 2000, le tipologie di titoli universitari sono ben sei: continuano infatti ancora oggi a uscire dall'università giovani che hanno iniziato corsi del vecchio ordinamento: corsi di con **laurea** (di almeno 4 anni), di **diploma universitario** o delle **scuole dirette a fini speciali** (entrambi triennali); corsi del nuovo ordinamento: **laurea di primo livello** (triennale), **laurea specialistica** (conseguita con un biennio successivo al primo triennio), laurea specialistica a "ciclo unico" (il cui corso non è spezzato secondo lo schema 3+2); con l'anno accademico 2006-2007 sono state istituite le laurea "magistrali", che daranno quindi vita a un'ulteriore tipologia di titoli, più simile a quelli del vecchio ordinamento; per queste lauree il ciclo di corsi è del tipo "1+4": già dopo il primo anno si deve scegliere tra un corso breve (passando a un corso di primo livello) o proseguire per altri 4 anni e arrivare alla laurea specialistica.

---

---

La forte caratterizzazione industriale della provincia fa invece sì che la domanda di figure con la qualifica professionale (di due o tre anni) sia nettamente superiore alla media regionale: rispettivamente 23,5% e 19,3% delle assunzioni totali.

Sia pure di poco (circa mezzo punto percentuale), in ambito provinciale la quota di queste figure manifesta una tendenza all'aumento (grazie anche alla buona tenuta delle attività industriali), al contrario di quanto avviene in Lombardia, dove l'incidenza delle assunzioni di personale con qualifica professionale si riduce di circa un punto percentuale; per queste figure il divario tra la provincia di Mantova e la Lombardia si allarga, passando da 2,7 a 4,3 punti.

In sintesi l'analisi dei dati evidenzia:

- una tendenza all'innalzamento qualitativo della domanda di lavoro;
- una diversità strutturale abbastanza marcata e in leggero aumento, della domanda di lavoro tra la provincia di Mantova e il contesto regionale;
- questa diversità viene accentuata dalla diversa intensità con cui cresce la domanda di personale con diploma di scuola media superiore;
- questa differenza è però contrastata dalla maggiore intensità con cui in provincia di Mantova diminuisce la domanda di personale con la sola licenza dell'obbligo e aumenta quella di personale con titolo universitario.

L'esito di tali andamenti è un innalzamento degli anni di scolarità della domanda di lavoro e una riduzione del *gap* tra la provincia di Mantova e il contesto regionale<sup>17</sup>.

#### **4.2 Istruzione "formale", esperienza "on the job", difficoltà di reperimento**

Il titolo di studio conseguito con la frequenza a corsi dei diversi livelli di studio rappresenta quello che può essere definito come il bagaglio formale delle conoscenze in possesso dei candidati; le imprese però non guardano solo a questo e spesso richiedono anche un'esperienza acquisita (nella professione o nel settore di attività) attraverso precedenti esperienze di lavoro. Come si è detto ciò dipende fondamentalmente, oltre che da esigenze contingenti (ad esempio la necessità di assumere o sostituire figure per le quali non è possibile attendere i tempi di maturazione di un candidato al primo impiego) dalla "politica" delle risorse umane.

In ogni caso va però considerato che l'alternativa tra assumere una persona con esperienza e una persona senza, non rappresenta necessariamente una penalizzazione per i giovani che fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro alla fine degli studi. Una persona con esperienza può infatti provenire dalla disoccupazione, o, molto più spesso, da un'altra impresa; in questo caso si determina un fabbisogno, nell'impresa di provenienza, il più delle volte impreveduto e che dovrà essere colmato attraverso l'assunzione di una figura equivalente; è possibile che questa sequenza si ripeta più volte, se ciascuna impresa che perde un lavoratore ne ricerca un altro con analoga esperienza, ma molto probabilmente, prima o poi questa sequenza di trasferimenti sarà interrotta dall'assunzione di un giovane senza esperienza<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> In termini sintetici il numero medio di anni scolastici richiesti nel 2007 a coloro di cui si prevede l'assunzione saranno 10,8 rispetto ai 10,4 del periodo 2001-2006; in Lombardia si passerà invece da 11,2 a 11,5 anni; lo scarto tra la provincia e la media regionale scenderà quindi da 0,8 a 0,7 anni.

In ogni caso si tenga presente che tutti gli andamenti osservati non possono che produrre cambiamenti molto lenti nel tempo, da un lato perché la domanda di lavoro per titolo di studio riflette pur sempre le caratteristiche strutturali degli assetti produttivi, dall'altro perché l'offerta di lavoro, dallo stesso punto di vista, si modifica sostanzialmente attraverso il ricambio generazionale: processi, in entrambi i casi (ma soprattutto per quanto riguarda l'offerta), che si dipanano nel tempo molto lentamente. Per inciso, è anche per questa ragione che il confronto è stato fatto tra il 2007 e la media di un periodo temporale più esteso rispetto al triennio 2004-2006 considerato in altre elaborazioni.

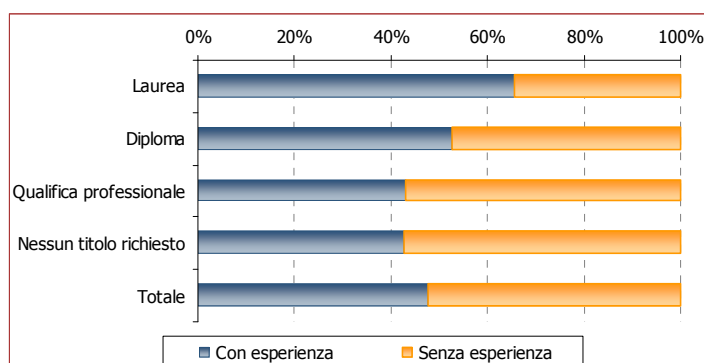
<sup>18</sup> L'indagine Exelsior rileva, tra i motivi di assunzione, le necessità di sostituzione; queste possono essere molteplici (dal pensionamento, alla maternità, dalle dimissioni volontarie di coloro che decidono di cambiare azienda, alla mortalità); molto spesso questo fabbisogno di integrare le "uscite" impreviste che avvengono nel corso dell'anno difficilmente può essere programmato dalle imprese, ed è questa una delle ragioni della sottostima dei movimenti di

La domanda di figure con esperienza non è però la stessa per tutti i titoli di studio e tende ad aumentare con il livello di istruzione richiesto: la richiesta di una precedente esperienza lavorativa interessa poco più del 40% delle figure per le quali è sufficiente la licenza della scuola dell'obbligo o una qualifica professionale, aumenta di 10 punti percentuali nel caso sia richiesto un diploma di scuola media superiore e arriva a ben due terzi del totale se la richiesta riguarda personale laureato.

Questa "graduatoria" (che con poche differenze nei valori si riscontra anche a livello regionale) si spiega con quattro ragioni: innanzitutto il fatto che il costo di formazione *on the job*, vale a dire attraverso l'esperienza che solo la vita lavorativa può dare, aumenta all'aumentare del grado di istruzione; in secondo luogo con il differenziale di produttività nel breve termine che l'impresa può o intende accettare, tra una figura al primo impiego e una che abbia già maturato un'esperienza professionale: differenziale anch'esso crescente, molto probabilmente, con l'aumentare del grado di istruzione; in terzo luogo con il differenziale del tempo necessario per l'acquisizione di quella che possiamo definire la produttività "a regime" del lavoratore assunto in azienda: molto breve per le figure addette alle mansioni più semplici, per le quali è richiesto un basso livello di istruzione, sicuramente più ampio per le figure destinate a funzioni più qualificate, che richiedono anche un grado di istruzione crescente; infine non va dimenticata l'interazione tra domanda e offerta, nel senso che la ripartizione delle preferenze tra i due tipi di figure ("con" e "senza" esperienza) può essere correlata a una visione realistica del mercato locale del lavoro: detto in altri termini, è inutile ricercare personale con esperienza se di questo già si sa che vi è carenza di offerta.

Un'ultima ragione può infine risiedere nella valutazione che le imprese danno in ordine alla "qualità" dei processi formativi, vale a dire sul grado di preparazione effettiva con cui i giovani escono dai vari cicli di studio; da questo punto di vista, ad esempio, la minore richiesta di esperienza per coloro cui è richiesta una qualifica professionale, può derivare dal fatto che la qualifica professionale viene acquisita anche con una pratica lavorativa abbastanza consistente all'interno della scuola stessa, che rende quindi più facile l'inserimento lavorativo anche in assenza di un'esperienza aziendale vera e propria (per tale ragione molti istituti di formazione professionale vantano spesso apprezzamenti positivi da parte del mondo delle imprese e i giovani in uscita trovano impiego con notevole facilità).

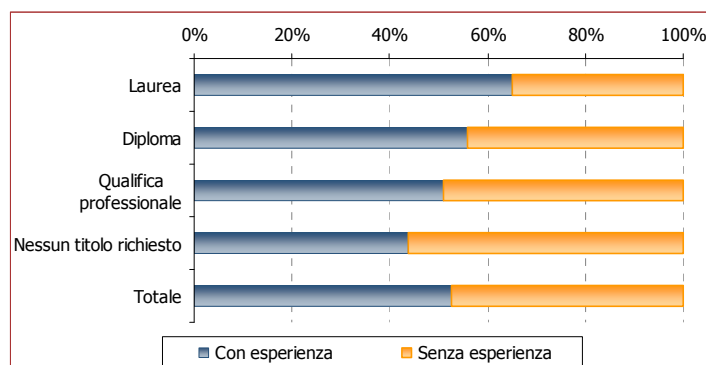
**ASSUNZIONI DI PERSONALE CON E SENZA ESPERIENZA PER LIVELLO DI STUDIO.  
PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

forza lavoro dell'indagine; tuttavia, dato che il più delle volte un'uscita inattesa deve essere colmata con una nuova assunzione, il saldo tra i movimenti rimane sostanzialmente lo stesso.

**ASSUNZIONI DI PERSONALE CON E SENZA ESPERIENZA PER LIVELLO DI STUDIO.  
REGIONE LOMBARDIA, ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

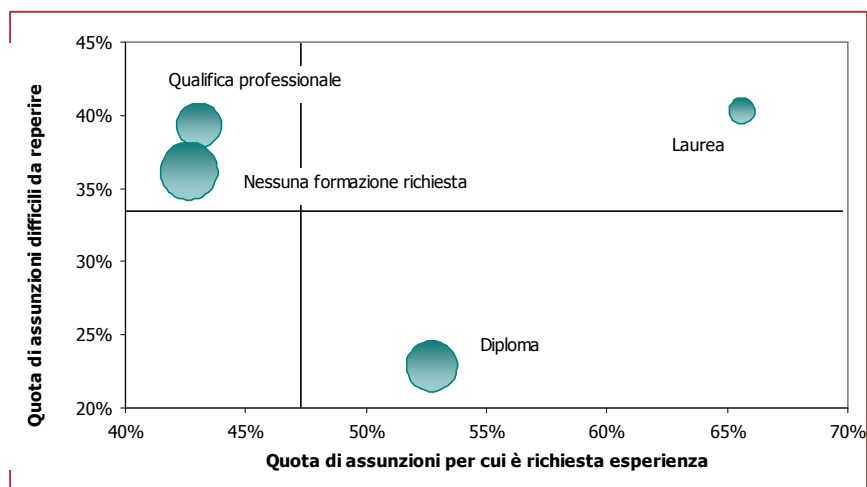
All'opposto può darsi che il *gap* tra la preparazione formale fornita dal sistema universitario e quella richiesta nell'attività professionale sia ritenuto eccessivamente ampio, da cui l'esigenza di una formazione integrativa più lunga e più costosa, alla quale l'impresa può preferire la ricerca di un laureato già inserito nel mondo del lavoro.

In ogni caso, l'indicazione che emerge per i giovani è quella di integrare per quanto possibile la formazione scolastica con esperienze di lavoro o stage già durante gli studi, il che ne faciliterà sicuramente la successiva ricerca dell'impiego.

Come si è accennato più sopra, nel segnalare la preferenza, per ciascun livello di istruzione, di personale "con" o "senza" esperienza, le imprese devono fare i conti con un'altra variabile, vale a dire il diverso grado di difficoltà nel reperimento delle figure con le caratteristiche desiderate.

Combinando le due variabili, esperienza e difficoltà di reperimento, si osserva che i livelli di istruzione più bassi (scuola dell'obbligo e qualifica professionale) sono accomunati da una scarsa richiesta di esperienze lavorative pregresse e da un elevato grado di difficoltà di reperimento: quest'ultimo sta a indicare una relativa scarsità di offerta, e quindi concorre a far sì che le imprese siano orientate più che per altre figure, a assumere personale al primo impiego.

**RICHIESTA DI ESPERIENZA E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO PER LIVELLO DI STUDIO.  
PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

---

---

La situazione opposta si riscontra per i diplomati di scuola media superiore: in questo caso le difficoltà di reperimento sono inferiori a quelle che si incontrano per altri titoli di studio, anzi, sono le più basse in assoluto; in altre parole, vi è una relativa abbondanza di offerta, e questo induce le imprese con maggiore frequenza a ricercare personale già inserito nel mondo del lavoro.

Per i laureati la combinazione delle due variabili è ancora diversa: sono infatti elevate sia le difficoltà di reperimento, sia le assunzioni per cui è richiesta un'esperienza lavorativa precedente. E' possibile che le difficoltà di reperimento siano correlate proprio alla diffusa richiesta di esperienza, ma che questa dipenda da una scarsità dell'offerta di neo-laureati in ingresso nel mondo del lavoro. Mantova, come si vedrà più oltre, non è città universitaria e i pochi corsi presenti sono corsi decentrati di altri atenei lombardi; ciò implica che la frequenza universitaria debba aver luogo in massima parte in altre città, con il disagio e i costi derivanti da un pendolarismo quotidiano o da un trasferimento di residenza. E' più che ragionevole ritenere che questo riduca, rispetto ad altre province, il tasso di passaggio dalla scuola media superiore all'università, e conseguentemente che inferiore sia anche l'offerta di neo-laureati.

### **4.3 Titoli e indirizzi di studio richiesti dalla imprese**

Rispetto alla media del triennio 2004-2006 l'aumento della domanda di personale con titolo universitario appare in aumento per tutti gli indirizzi di studio, a eccezione dei corsi di chiaro orientamento *scientifico* (chimico-biologico, medico, scientifico): da oltre 70 a meno di 60<sup>19</sup>.

Il maggior numero di assunzioni, e quelle che hanno avuto anche l'aumento più marcato, riguarderanno i laureati dei corsi a indirizzo<sup>20</sup> *economico-statistico*: da 130 a oltre 210 (in termini relativi, da circa il 38% al 43% del totale); seguono i laureati in ingegneria e architettura, le cui previsioni di assunzione passano da meno di 90 a 140, raggiungendo quasi il 28% del totale; da ultimo troviamo il raggruppamento di corsi a indirizzo prevalentemente *umanistico*<sup>21</sup>, con 50 assunzioni, per una quota attorno 10% (erano state circa 40 nel triennio precedente).

Considerando questi dati è però importante tenere a mente che per molti tra essi la "domanda" è espressa soprattutto dal settore pubblico o lo sbocco è comunque quello della libera professione: ciò vale soprattutto per gli indirizzi medico e paramedico, insegnamento, giuridico, letterario.

---

<sup>19</sup> Va però detto che nel confronto tra i due periodi si osserva anche un incremento di oltre 30 assunzioni per le quali non è specificato l'indirizzo di studi, e tra queste potrebbero essere comprese altre assunzioni di laureati a indirizzo scientifico.

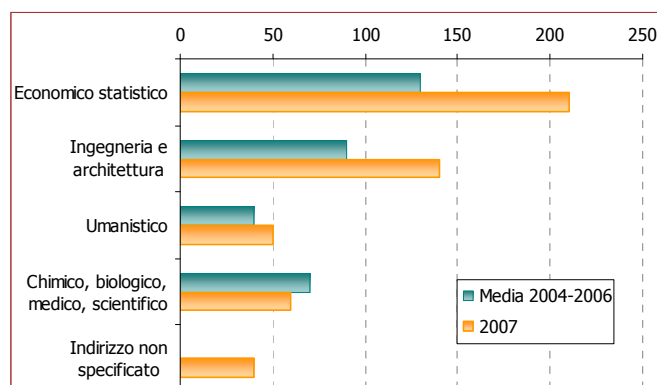
<sup>20</sup> Un maggiore livello di dettaglio degli indirizzi di studio fornirebbe dati poco significativi, stante il modesto valore assoluto delle assunzioni previste con i singoli titoli o indirizzo dei corsi.

<sup>21</sup> Le lauree umanistiche comprendono i seguenti "gruppi" di corsi: architettura, giuridico, insegnamento, letterario, artistico, linguistico, politico-sociale, psicologico, scienze motorie. Quelle del raggruppamento chimico, biologico, medico e scientifico comprendono i gruppi agrario, chimico, medico, paramedico, geo-biologico, scientifico.



---

**ASSUNZIONI PREVISTE DI LAUREATI PER INDIRIZZO DI STUDI UNIVERSITARI.  
PROVINCIA DI MANTOVA**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Per quanto riguarda qualificati e diplomati di scuola media superiore i relativi dati sono stati accorpati e saranno analizzati congiuntamente, considerando sia la sovrapposizione delle specializzazioni dei corsi di studio, sia la relativa fungibilità dei due tipi di corso (anche se risulta chiaro come in alcuni casi siano preferite le qualifiche professionali e in altri i diplomi di maturità).

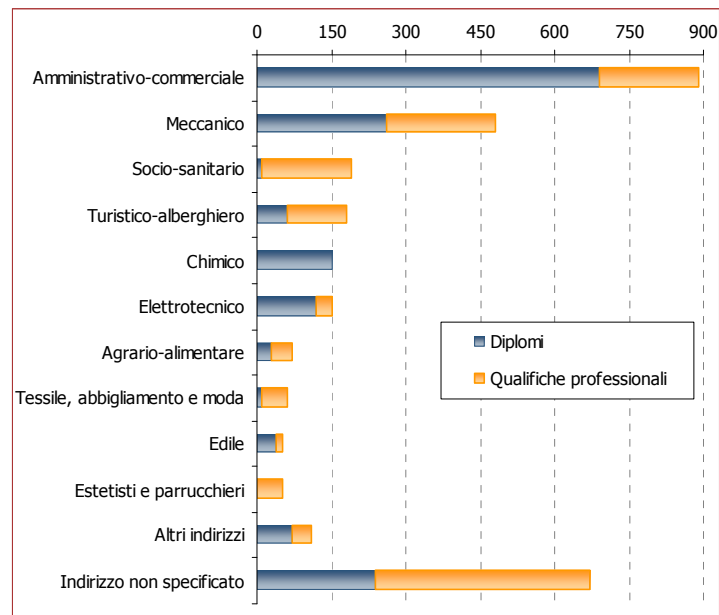
Si tenga inoltre presente che per oltre un quarto delle assunzioni di qualificati e diplomati le imprese non specificano alcun indirizzo di studi o lo ritengono ininfluenza, con ciò segnalando, molto probabilmente, che quello che viene richiesto è soprattutto il livello culturale e di preparazione generale atteso per questi livelli di istruzione.

L'indirizzo di studio più richiesto è un tipico indirizzo "trasversale", che offre cioè possibilità di impiego in tutti i settori economici: è quello *amministrativo-commerciale*, per il quale le imprese prevedono poco meno di 900 assunzioni, pari al 29% circa del totale; a loro volta queste riguarderanno quasi 700 diplomati e 200 qualificati (rispettivamente il 78% e il 22% circa).

Segue l'indirizzo *meccanico*, con quasi 500 assunzioni previste (oltre il 15% del totale) ripartite quasi paritariamente tra diplomati degli istituti tecnici (260) e qualificati con i corsi di formazione professionale di 2-3 anni (220).

Quasi 200 assunzioni si prevedono sia per l'indirizzo *socio-sanitario* che per quello *turistico-alberghiero*, quindi pari ciascuno al 6,2% del totale. Per entrambi prevale la domanda di qualificati, sia pure in misura diversa: oltre due terzi dei casi (68%) per l'indirizzo turistico-alberghiero, quasi il 95% per quello socio-sanitario.

**ASSUNZIONI PREVISTE DI DIPLOMATI E QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDIO.  
PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2007**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Superano le 100 assunzioni anche gli indirizzi *chimico* (160) ed *elettrotecnico* (140), con quote rispettivamente del 5,2 e del 4,5% del totale; in questo caso la preferenza va nettamente ai diplomati degli istituti tecnici corrispondenti alle due specializzazioni, con quote del 94% e dell'86%.

Per gli altri principali indirizzi di studio le assunzioni sono poche decine: 70 per l'*agrario-alimentare* e il *tessile-abbigliamento-moda*, 50 per *edilizia* e per *parrucchieri ed estetisti* (questi ultimi solo con qualifica professionale, richiesta però in via prevalente anche per l'indirizzo agro-alimentare e soprattutto per quello della moda).

#### **4.4 Titoli di studio e livelli professionali**

L'ultima elaborazione effettuata ha "incrociato" il livello formativo con il livello professionale richiesto dalle imprese.

Essa mostra una evidente coerenza tra le due variabili, ma non così stringente come si osserva a livello regionale. Questo significa che anche il livello delle professionalità richieste, al di là dell'inquadramento nei livelli formali della classificazione delle professioni, è in realtà inferiore rispetto alla media della regione.

Esemplificando:

- per i livelli professionali più elevati (gli *high skill*) le assunzioni provinciali si ripartiscono tra laureati e diplomati nella proporzione di un terzo e due terzi: a livello regionale diplomati e laureati hanno invece quote decisamente meno distanziate, non troppo dissimili tra loro. E' quindi ragionevole ritenere che in provincia di Mantova tali assunzioni riguardino profili di "fascia" mediamente più bassa, pur essendo inquadrati tra quelli di livello più elevato;
- un analogo "slittamento verso il basso" si osserva per le professioni intermedie, per le quali le imprese mantovane assumeranno un terzo di diplomati e il 40% di qualificati, quote che a livello regionale sono invece del 50% e del 28% circa; per queste stesse

figure troviamo invece, in ambito provinciale, una quota di laureati del 7%, alquanto superiore alla media regionale (4,4%); colpisce, infine, che sempre per queste figure vi sia una quota ragguardevole, pari quasi a un quinto del totale e non molto diversa tra Mantova e la Lombardia, di assunti senza la richiesta di una formazione specifica. Ciò si spiega col fatto che tra le professioni di livello intermedio sono comprese, come si è già visto, molte professioni delle attività commerciali e di altri servizi, per le quali è ritenuta sufficiente un'istruzione di base<sup>22</sup>. Peraltro si può anche supporre che per alcune di tali professioni l'esperienza conti di più, al momento dell'assunzione, del "pezzo di carta";

- sia pure con minore evidenza, il fenomeno che abbiamo chiamato di "slittamento verso il basso" delle professionalità si riscontra anche per le figure operaie e del personale non qualificato: le prime saranno coperte da figure senza alcun titolo oltre quello dell'obbligo, nella misura del 57% in provincia di Mantova e del 52% in ambito regionale; le seconde rispettivamente per l'82% e per il 78%. Per le professioni operaie va però posto in evidenza un altro fenomeno, per certi versi esattamente opposto a quello osservato per le professioni intermedie: le imprese ritengono infatti di assumere per oltre un quinto di tali profili persone in possesso di un diploma di scuola media superiore, senza significative differenze tra Mantova e la Lombardia. Questo significa che anche tra le professioni "operaie" ve ne sono non poche di elevata complessità, che richiedono una capacità di interazione con macchinari altamente sofisticati e la conoscenza di linguaggi simbolici formalizzati (e spesso anche delle lingue): conoscenze e capacità ben superiori a quelle associate alle figure operaie tradizionalmente intese (per le quali prevalgono le abilità manuali e lo sforzo fisico): un fatto di cui le nuove generazioni tengono poco conto, privilegiando percorsi di studio e professionali che portano a un impiego negli uffici anziché nei luoghi della produzione industriale.

**DISTRIBUZIONE DELLE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI STUDIO E DI PROFESSIONALITÀ.  
PROVINCIA DI MANTOVA, ANNO 2007**

	Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Nessun titolo richiesto	Totale
<b>Mantova</b>					
Profili high-skill	36,5	60,6	2,2	0,7	100,0
Profili intermedi	7,1	33,1	40,9	19,0	100,0
Profili operai	--	21,4	21,7	56,9	100,0
Profili non qualificati	--	0,4	18,4	81,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>29,0</b>	<b>23,6</b>	<b>39,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Lombardia</b>					
Profili high-skill	46,8	50,5	2,2	0,5	100,0
Profili intermedi	4,4	49,7	27,9	18,0	100,0
Profili operai	--	21,8	26,3	51,9	100,0
Profili non qualificati	--	6,6	15,8	77,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>13,7</b>	<b>36,7</b>	<b>19,3</b>	<b>30,3</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

<sup>22</sup> Fra tali professioni basterà citare cassieri, bigliettai, centralinisti, commessi, dimostratori, cuochi, camerieri, baristi, tintori, lavandai e molti altri ancora.

---

---

## 5. L'OFFERTA FORMATIVA SUL TERRITORIO

La domanda di lavoro è soddisfatta essenzialmente "attingendo" a questi principali "serbatoi" di offerta:

- lo stock delle persone alla ricerca di impiego, vale a dire i disoccupati presenti sul mercato del lavoro, alla ricerca di un impiego in modo "attivo";
- i lavoratori già occupati, sia come dipendenti che come indipendenti;
- coloro che passano dallo stato di "non attivi" allo stato di attivi (ossia dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro), dei quali si possono distinguere due principali sottogruppi:
  - le persone non appartenenti alle forze di lavoro che a un certo punto della vita decidono di entrare o rientrare nel mondo del lavoro;
  - le persone che entrano nel mondo del lavoro al termine del percorso di studio.

Ciascuno di questi gruppi e sottogruppi presenta caratteristiche diverse: i disoccupati sono caratterizzati da una elevata mobilità in ingresso e in uscita: entrano tra i disoccupati coloro che perdono un impiego, o che si mettono per la prima volta alla ricerca di un lavoro e sono in attesa di trovarlo; gli occupati sono caratterizzati, all'opposto, da una mobilità lavorativa relativamente scarsa (anche se in aumento, per le ragioni ricordate nel precedente capitolo) e comunque ogni "uscita" genera un fabbisogno corrispondente, cosicché i movimenti sostanzialmente si compensano. Le persone che rientrano sul mercato del lavoro dopo un periodo di inattività sono a loro volta spesso casalinghe (talvolta madri quando si attenuano le esigenze di cura dei figli), e la loro consistenza dipende molto spesso anche dalla congiuntura, vale a dire dalla percezione delle opportunità di lavoro concretamente esistenti e, infine, coloro che finiscono gli studi sono la componente che assicura il ricambio generazionale e numericamente la più consistente<sup>23</sup>.

A questi ultimi è quindi dedicato questo capitolo, con riferimento ai cicli di studio delle università, delle scuole secondarie di secondo grado e delle scuole professionali.

In particolare si è inteso pervenire a una stima degli ingressi nel mondo del lavoro di ciascuna di queste componenti alla fine del ciclo di studi, vale a dire a stimare la "nuova" offerta annuale di forza lavoro giovanile. Questa ovviamente non coincide con il numero di coloro che completano ogni ciclo di studi, vuoi per i passaggi ai cicli superiori, vuoi perché non tutti coloro che terminano il percorso scolastico si mettono immediatamente alla ricerca di un impiego, o sono disponibili a un lavoro.

Ma anche coloro che desiderano svolgere subito un'attività lavorativa hanno preferenze diverse: alcuni si orienteranno a un'attività in proprio, altri verso un lavoro dipendente, e tra questi ultimi, alcuni saranno orientati a un impiego nel settore pubblico, altri in quello privato. Poi, come sempre, molto dipenderà dalla concrete opportunità che si incontrano, che potranno anche modificare l'orientamento iniziale.

---

<sup>23</sup> Purtroppo a livello provinciale non è possibile analizzare la consistenza di questi flussi; a livello regionale, tra il 2002 e il 2003, utilizzando la particolare elaborazione dell'indagine sulle forze di lavoro, si sono potuti calcolare: 58 mila passaggi dall'occupazione alla disoccupazione e 21 mila passaggi in senso inverso; 36 mila passaggi dalla disoccupazione alle non forze di lavoro e solo mille passaggi in senso inverso; 140 mila passaggi dall'occupazione alle non forze di lavoro e 147 dalle non forze di lavoro all'occupazione (senza passare per la disoccupazione). Come si vede, questi ultimi sono i passaggi più numerosi; in uscita dall'occupazione essi comprendono sia i pensionamenti, sia gli abbandoni temporanei; in ingresso nella condizione di occupato comprendono sia coloro che rientrano nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività, sia coloro che vi entrano per la prima volta. Considerando che questi movimenti fotografano quanto avvenuto nell'arco di un anno, sia i passaggi da una condizione di occupato a una di inattività e viceversa, sono avvenuti senza "transitare" per la condizione di disoccupato, o essendovi transitati per breve periodo, comunque inferiore all'anno.

## 5.1 Offerta formativa e offerta di neolaureati

In provincia di Mantova, che pure non è "città universitaria", sono presenti le sedi distaccate di tre atenei lombardi: le Università degli Studi di Pavia e Brescia e il Politecnico di Milano.

I corsi di primo livello attivati sono quelli di *Ingegneria informatica* e *Ingegneria per l'ambiente e il territorio* (da parte dell'Università di Pavia), *Educazione professionale*, *Fisioterapia*, *Infermieristica*, *Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia* (da parte dell'Università di Brescia), *Scienze dell'architettura* e *Architettura e produzione edilizia* (da parte del Politecnico di Milano). Nell'anno accademico 2005-2006 le tre importanti e prestigiose istituzioni sfioravano complessivamente i 1.600 iscritti e quasi 350 immatricolati<sup>24</sup> e nel 2006 hanno laureato quasi 380 giovani.

Questi dati sono riferiti all'intera popolazione universitaria delle tre sedi e comprendono anche studenti provenienti da altre province, sia della Lombardia che di altre regioni, nonché alcuni stranieri (poco più di una ventina di iscritti). Gli studenti residenti in provincia di Mantova sono poco più del 40%: 656 tra gli iscritti complessivi, 156 tra gli immatricolati, 155 tra i laureati dell'ultimo anno.

Vi sono però anche i giovani residenti in provincia di Mantova che hanno scelto di frequentare atenei in altre province, nelle quali è presente una varietà di offerta formativa ben più ampia: tali giovani sono oltre 6.900, e di essi circa 1.300 immatricolati al primo anno; pertanto "fuori provincia" nel 2006 si sono avuti oltre 1.200 laureati.

Complessivamente i giovani mantovani che frequentano corsi universitari sono oltre 7.500, dei quali quasi 1.500 "matricole"; complessivamente i laureati del 2006 sono stati 1.366.

### ISCRITTI, IMMATICOLATI E LAUREATI. ANNO ACCADEMICO 2005-2006 E ANNO SOLARE 2006. VALORI ASSOLUTI E RAPPORTI DI COMPOSIZIONE PER PROVINCIA DI RESIDENZA E DI STUDIO

Iscritti ai corsi universitari. AA 2005-06				Immatricolati ai corsi universitari. AA 2005-06				Laureati Anno 2006						
Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio					
		MN	Altre province		Totale		MN		Altre province	Totale		MN	Altre province	Totale
	MN	656	6.903		7.559	MN	156		1.310	1.466	MN	155	1.211	1.366
Altre province	935	1.815.392	1.816.327	Altre province	192	322.526	322.718	Altre province	222	299.147	299.369			
Totale	1.591	1.822.295	1.823.886	Totale	348	323.836	324.184	Totale	377	300.358	300.735			
Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio					
		MN	Altre province		Totale		MN		Altre province	Totale		MN	Altre province	Totale
	MN	41,2	0,4		0,4	MN	44,8		0,4	0,5	MN	41,1	0,4	0,5
Altre province	58,8	99,6	99,6	Altre province	55,2	99,6	99,5	Altre province	58,9	99,6	99,5			
Totale	100,0	100,0	100,0	Totale	100,0	100,0	100,0	Totale	100,0	100,0	100,0			
Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio			Prov. di residenza	Provincia di studio					
		MN	Altre province		Totale		MN		Altre province	Totale		MN	Altre province	Totale
	MN	8,7	91,3		100,0	MN	10,6		89,4	100,0	MN	11,3	88,7	100,0
Altre province	0,1	99,9	100,0	Altre province	0,1	99,9	100,0	Altre province	0,1	99,9	100,0			
Totale	0,1	99,9	100,0	Totale	0,1	99,9	100,0	Totale	0,1	99,9	100,0			

Fonte: nostre elaborazione dati MIUR

Gli iscritti in altre province si indirizzano soprattutto verso l'Emilia Romagna (quasi 3.800), altri atenei lombardi (quasi 1.200), poco meno di 330 nelle università venete, e oltre 1.630 verso altre regioni italiane.

Viceversa gli "ingressi" più numerosi nelle sedi mantovane provengono dal Veneto (oltre 480), altre province lombarde (220) ed Emilia Romagna (circa 150).

<sup>24</sup> Esclusi gli iscritti al I anno dei corsi specialistici di II livello.

---

---

Per inciso, vale la pena di sottolineare che la composizione dell'offerta formativa locale sembra sfavorire la componente femminile: le donne iscritte a corsi che si tengono in provincia sono il 44% del totale, quelle che frequentano corsi fuori provincia sono il 56,6%.

Per tentare una stima quantitativa dell'offerta di neolaureati che annualmente si affacciano sul mercato locale del lavoro, e che quindi cercheranno un impiego in imprese e istituzioni localizzate in ambito provinciale, sono necessari cinque passaggi principali:

- determinare l'*offerta potenziale netta*, sottraendo dai laureati dei corsi triennali (di primo livello) coloro che proseguiranno gli studi per un altro biennio, con l'obiettivo di conseguire una laurea specialistica (di secondo livello), che resta fondamentale, ad esempio, per l'esercizio di talune professioni "liberali" (quali ad esempio notai e avvocati);
- stimare quella che possiamo definire come "offerta territoriale" tenendo conto, da un lato, di quella parte di giovani che avendo studiato fuori provincia non faranno rientro in provincia di Mantova e, dall'altro, di coloro che avendo studiato a Mantova, provenendo da altre province, qui si fermeranno e non faranno ritorno nella residenza di origine;
- scorporare la quota di laureati già occupati, ossia che hanno cioè conseguito il titolo di studio svolgendo contemporaneamente un'attività lavorativa;
- applicare a questa "offerta territoriale" un tasso di attività coerente con l'età di questi giovani, stante che una parte di essi, sia pur piccola, non entrerà, almeno immediatamente, nel mondo del lavoro;
- con l'ultimo passaggio si arriverà a stimare l'*offerta territoriale netta*; questa però non si indirizzerà solo verso un impiego dipendente nel settore privato dell'industria e dei servizi, che rappresenta il campo di osservazione dell'indagine Excelsior: una parte opererà per un lavoro autonomo, una parte per un lavoro nel settore agricolo e un'altra ancora per il pubblico impiego.

Dei 1.366 "mantovani" complessivamente laureati nel 2006, sia in provincia che "fuori" provincia, 806 hanno conseguito una laurea di I livello, e quindi una parte di essi proseguirà gli studi per arrivare alla laurea specialistica. I restanti (560) hanno invece completato i corsi del "vecchio" ordinamento<sup>25</sup> o hanno conseguito una laurea specialistica del "nuovo" ordinamento. Salvo la piccola parte che proseguirà gli studi per frequentare master, corsi specialistici, o per arrivare al dottorato<sup>26</sup>, si può ritenere che questi siano già pronti a fare il proprio ingresso nel mondo del lavoro.

Il tasso di prosecuzione dal primo al secondo livello è molto variabile a seconda dei corsi: a livello nazionale è mediamente del 50%, con una escursione di valori che va da meno del 10% per i laureati dei corsi delle professioni sanitarie, a oltre il 90% per quelli dei gruppi geobiologico e architettura.

Applicando le stesse percentuali ai laureati "mantovani" (indipendentemente dalla provincia in cui hanno studiato), gli 806 laureati triennali totali si riducono a poco più di 370 e i laureati totali passano quindi da 1.366 a 933.

Per quanto riguarda la mobilità territoriale, o se si preferisce l'attrattiva del luogo di studio rispetto a quello di residenza, si può ritenere che la stessa sia relativamente modesta, anche perché i giovani mantovani che hanno studiato fuori provincia si sono mossi soprattutto verso le altre province lombarde o le regioni limitrofe, Emilia Romagna e Veneto; agli stessi ambiti

---

<sup>25</sup> Vedi nota 18.

Ancora oggi stanno però uscendo dall'università giovani che hanno iniziato corsi del vecchio ordinamento: corsi di 4 e 5 anni (a parte medicina, che prevedeva e ne prevede 6), corsi di diploma e corsi delle scuole dirette a fini speciali, entrambi triennali e nettamente orientati all'inserimento lavorativo.

<sup>26</sup> Questa componente è decisamente esigua; si può ritenere che ogni anno entrino sul mercato del lavoro coloro che si sono laureati anni prima e hanno appena completato i corsi post-universitari seguiti, e che il loro numero non sia molto diverso da quello dei neolaureati che non entrano sul mercato del lavoro perché si iscrivono ai corsi post-universitari.

---

---

appartiene, come si è visto, anche gran parte dei giovani di fuori provincia che hanno studiato a Mantova.

Molto prudenzialmente scorporiamo una quota del 5% da entrambi; considerandone la scarsa numerosità, assumiamo altresì che tutti i laureati residenti si rendano disponibili per il mercato del lavoro locale e che nessun laureato non residente e che ha frequentato corsi universitari in altre province italiane si trasferisca in provincia di Mantova per motivi di lavoro; in tal modo la stima complessiva dell'offerta territoriale passa da 933 a poco più di 900 neolaureati: di questi 890 residenti in provincia (quasi 100 residenti e studenti in provincia, e quasi 800 residenti che hanno studiato fuori provincia), ai quali si aggiunge una quindicina, originari di altre province, che si fermano dopo aver frequentato i corsi in provincia di Mantova. Possiamo definire questo numero come l'offerta territoriale potenziale.

Come accennato in precedenza, per misurare l'offerta effettiva di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro locale è necessario in primo luogo considerare che una parte – sia pure esigua – degli studenti universitari svolge, contemporaneamente al percorso di studi, anche un'attività lavorativa. Questi giovani, secondo i risultati dell'indagine ISTAT sugli sbocchi professionali dei laureati sono quasi il 13% di quanti hanno frequentato i corsi di I livello (o triennali) e poco più del 10% di quanti hanno frequentato i corsi specialistici (o del vecchio ordinamento); molto probabilmente solo una parte relativamente piccola di essi si metterà attivamente alla ricerca di una nuova occupazione appena conseguita la laurea; pertanto si è deciso di scorporarli interamente "dall'offerta territoriale", cui si era pervenuti con il passaggio precedente.

Applicando le relative quote di laureati già occupati a ogni tipo e gruppo di laurea, l'offerta potenziale di neo laureati del 2006 è stata portata a poco più di 790 unità: quasi 310 provenienti dai corsi triennali e quasi 490 da corsi "lunghe".

Con un successivo passaggio, questa consistenza è stata ulteriormente ridimensionata, applicando un *tasso di inattività*, in quanto, per le più svariate ragioni, una parte di questi neolaureati non si porrà comunque, almeno nell'immediato, alla ricerca di un impiego. Questa percentuale di detrazione (ricavata dai risultati dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro<sup>27</sup>) è mediamente inferiore al 4% per i laureati dei corsi triennali (che probabilmente terminano gli studi anche con l'obiettivo di entrare immediatamente nel mondo del lavoro) e del 16% circa per i laureati dei corsi "lunghe".

Applicando le percentuali specifiche per i due tipi di corsi ai singoli "gruppi" di lauree, si arriva a *stimare una consistenza dell'offerta netta in ambito provinciale di poco superiore a 730 neolaureati: poco più di 290 con una laurea triennale, quasi 440 con la laurea di un corso "lungo"* (sia del vecchio che del nuovo ordinamento).

La quantificazione dei neolaureati (e dei neodiplomati, come si vedrà più avanti) è il risultato di un procedimento di stima; in entrambi i casi alcuni parametri utilizzati, se disponibili a livello provinciale, porterebbero a valori sicuramente diversi, non così diversi, però, da alterare un risultato fondamentale, e cioè che *i neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro superano i neodiplomati* (che sono circa 670): segnale importante, perché se da un lato mostra un processo di crescente qualificazione dell'offerta lavorativa, dall'altro questa deve trovare una corrispondente qualificazione sul versante della domanda.

Le già citate indagini dell'ISTAT sugli sbocchi professionali dei laureati e dei diplomati universitari rilevano, a tre anni dal conseguimento del titolo, la posizione lavorativa, quantificando quale sia stato lo sbocco professionale dei laureati di tre anni prima.

La ripartizione tra i vari tipi di attività per settore e posizione professionale rappresenta quindi l'esito del processo di inserimento nel mondo del lavoro, e si può attribuire alla stessa un valore sufficientemente indicativo, anche se lo sbocco lavorativo effettivo dipende in misura non marginale dalla struttura delle attività produttive presenti in ciascun territorio. Ora, come si è visto, la provincia di Mantova presenta caratteri peculiari anche nel contesto regionale, per cui

---

<sup>27</sup> Si sono usati i valori regionali.



la ripartizione calcolata applicando le percentuali osservate a livello nazionale non può che essere assunta con molta cautela. Peraltro, seppur difficile e con un minor grado di approssimazione rispetto agli altri passaggi, questa stima è comunque necessaria, considerando che l'universo delle imprese private indagate da Excelsior non comprende tutte le opportunità lavorative cui i giovani che entrano nel mercato del lavoro possono aspirare.

Tenendo quindi presenti tutte le cautele del caso, si è pervenuti a stimare l'offerta di neolaureati che si indirizzano al settore privato dell'economia disponibili a un lavoro dipendente in quasi **400 unità**: 170 con una laurea (o un diploma universitario) triennale, 230 con una laurea conseguita attraverso un corso "lungo" (del vecchio o del nuovo ordinamento).

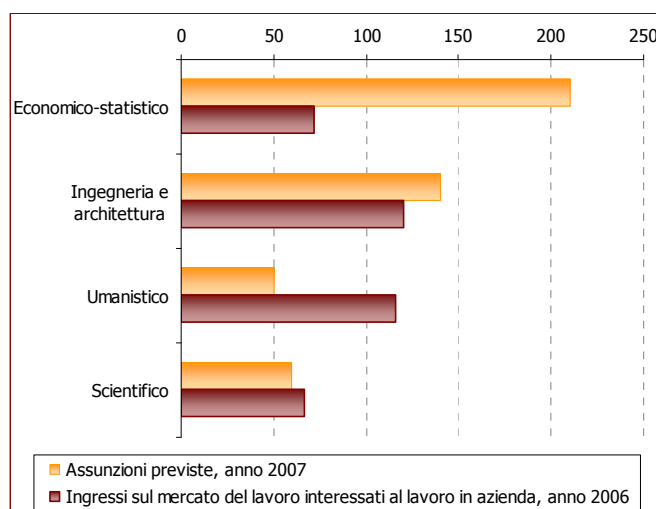
Questo dato è riferito all'anno solare 2006, ma con grande probabilità i laureati del 2007 non saranno diversi da quelli dell'anno precedente, cosicché la stima cui si è pervenuti può essere ritenuta valida anche per il corrente anno.

Tale stima, a confronto con le **490 assunzioni** previste dalle imprese, sembra segnalare una "carezza di offerta"; per altro le inevitabili ed esplicitate approssimazioni dei calcoli lasciano un margine abbastanza ampio, cosicché si può ritenere che la stima cui si è pervenuti sia abbastanza congruente con la domanda di lavoro espressa dalle imprese.

Più di questo squilibrio aggregato, ciò che è interessante osservare a conclusione delle elaborazioni effettuate, sono gli squilibri nell'ambito dei singoli indirizzi di studio, che risaltano in modo abbastanza evidente, nonostante i limiti delle stime effettuate (e nonostante che per quasi una quarantina di assunzioni il corso di laurea non sia stato specificato o non sia stato ritenuto importante):

- a fronte di 210 assunzioni previste di laureati a indirizzo *economico-statistico*, l'offerta di queste figure è stimata in poco più di 70 unità;
- per quanto riguarda i laureati in ingegneria e quelli in discipline scientifiche troviamo invece un sostanziale equilibrio: per i primi, sono circa 140 le assunzioni previste e circa 120 i neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro, per i secondi, 60 le assunzioni e meno di 70 coloro che cercheranno un impiego alle dipendenze;
- al contrario, per i laureati a indirizzo umanistico sembra profilarsi un *eccesso di offerta*, circostanza che del resto si rileva anche in altre aree del Paese. A Mantova i posti di lavoro disponibili nelle imprese private per questi laureati sono una cinquantina, a fronte di circa 120 ingressi sul mercato del lavoro.

#### DOMANDA E OFFERTA DI LAUREATI PER GRANDE GRUPPO DI LAUREE



Fonti: Domanda: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior  
Offerta: ns. stima su dati MIUR e ISTAT



## 5.2 Offerta formativa secondaria e diplomati in ingresso nel mondo del lavoro

L'offerta formativa secondaria di secondo grado in provincia di Mantova è costituita da 31 istituti medi superiori (incluse le sezioni distaccate, e alcuni anche con sezioni serali<sup>28</sup>), distribuiti su 12 comuni e su 13 tipologie di scuola:

- 5 licei (1 classico, 4 scientifici);
- 13 istituti tecnici (2 agrari, 5 commerciali, 3 industriali, 1 per le attività sociali, 2 per geometri);
- 9 istituti professionali, (2 per l'agricoltura e l'ambiente, 3 per l'industria e l'artigianato, 3 per i servizi commerciali, 1 per i servizi sociali);
- 1 istituto magistrale;
- 1 istituto d'arte.

### LA DOTAZIONE DI ISTITUTI SECONDARI DI SECONDO GRADO IN PROVINCIA DI MANTOVA

	LICEI		ISTITUTI TECNICI					ISTITUTI PROFESSIONALI				ALTRI ISTITUTI	
	Liceo classico	Liceo scientifico	Istituto tecnico agrario	Istituto tecnico commerciale	Istituto tecnico industriale	Istituto tecnico per attività sociali	Istituto tecnico per geometri	Ist. prof. per l'agricoltura e l'ambiente	Ist. prof. industria e artigianato	Ist. prof. per i servizi commerciali	Ist. prof. per i servizi sociali	Istituto magistrale	Istituto d'arte
Asola		x		x									
Castel Goffredo					x								
Castiglione delle Stiviere		x		x									
Gonzaga			x										
Guidizzolo													x
Mantova	x	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x
Ostiglia		x			x					x			
Poggio Rusco										x			
San Benedetto Po								x					
Sermide							x		x				
Suzzara				x								x	
Viadana				x				x	x		x		

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Complessivamente la popolazione studentesca di questi istituti ammonta, nell'anno scolastico 2006-2007 a quasi 11.900 giovani, dei quali poco meno di due mila frequentano l'ultimo anno, con quasi 1.900 diplomati ogni anno: circa 880 da licei, scuole magistrali e istituti a orientamento socio-psico-pedagogico, 120 da istituti d'arte, quasi 900 dagli istituti tecnici e professionali.

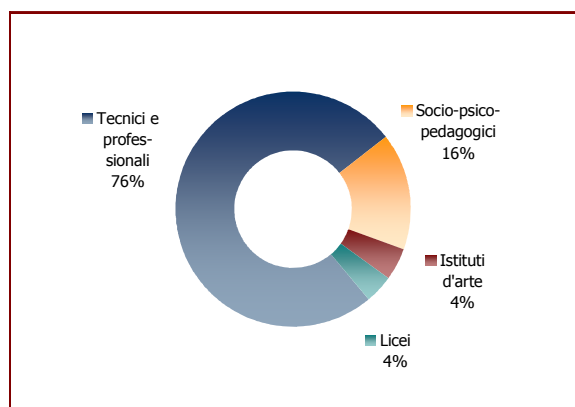
Applicando dunque a questi valori i tassi di immatricolazione all'università ricavati dall'indagine ISTAT sugli sbocchi professionali dei diplomati, si può stimare che sono circa 1.200 i diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui completano il ciclo della scuola secondaria che hanno frequentato (valore inferiore all'incirca del 20% rispetto alle quasi 1.500 "matricole" che si sono avute nell'anno scolastico 2005-2006, stante che la scelta di completare gli studi con un corso universitario viene spesso rimandata almeno all'anno successivo a quello del diploma).

Non tutti i rimanenti 700 diplomati che non passano all'università sono però disponibili o interessati, nell'immediato, a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro: circa il 5% (secondo l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro) rimane "inattivo", per cui *l'offerta lavorativa netta annuale di diplomati si aggira nell'ordine dei 670 giovani.*

Una parte di essa, non eccessivamente rilevante, si indirizzerà a campi di attività diversi dal lavoro dipendente nell'industria e nei servizi (agricoltura, settore pubblico, lavoro autonomo); a prescindere da ciò, considerando il tasso di attività relativo a ogni singolo indirizzo di studio, tale offerta sarà costituita da quasi 510 diplomati degli istituti tecnici e professionali, quasi 110 degli istituti ad indirizzo sociale e psico-pedagogico, una trentina di diplomati degli istituti d'arte e poco più di venti diplomati liceali (che presentano i più alti tassi di passaggio all'università).

<sup>28</sup> L'Istituto Tecnico Commerciale (ITC) Pitentino a Mantova e l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) a Viadana

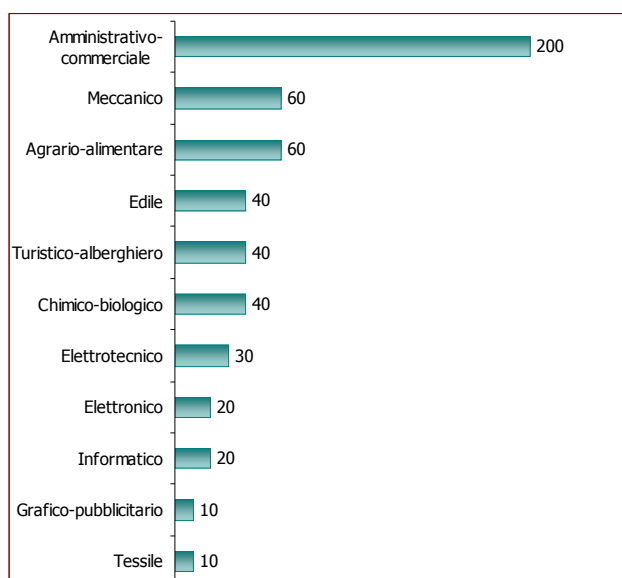
**OFFERTA DI DIPLOMATI PER TIPO DI CORSO,  
ANNO SCOLASTICO 2006-2007**



Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ISTAT

Dei circa 510 diplomati degli istituti professionali e tecnici (la componente più orientata all'impiego nell'industria e nei servizi privati), 200 hanno una formazione di tipo amministrativo commerciale (la più "trasversale, che trova impiego in tutti i settori economici), circa 270 una formazione di tipo industriale, e una quarantina di tipo turistico-alberghiero.

**OFFERTA DI DIPLOMATI DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI  
PER INDIRIZZO 2006-2007 (\*)**



(\*) La somma dei dati nel grafico non corrisponde al totale dei diplomati degli istituti tecnici e professionali a causa degli arrotondamenti.

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ISTAT

Tra i giovani con formazione rivolta ai settori industriali, circa 60 hanno una specializzazione meccanica, altrettanti una specializzazione agraria-alimentare, una quarantina hanno una specializzazione edile, altrettanti nell'indirizzo chimico-biologico; con numeri inferiori troviamo quindi gli specializzati in elettrotecnica (poco più di 30), elettronica (meno di 20), informativa (anche questi una ventina), grafico-pubblicitario e tessile (una decina ciascuno).

*Il confronto di questi dati con la domanda di lavoro è presentato in dettaglio nella terza parte del presente studio, che è dedicata all'approfondimento dei confronti domanda-offerta di diplomati e qualificati nelle principali aree formative.*

### **5.3 Offerta formativa e offerta di neoqualificati**

L'offerta formativa provinciale di corsi tesi alla qualificazione professionale è molto articolata, secondo molteplici punti di vista (dalla tipologia alla durata, dalla specializzazione al tipo di certificazione rilasciata), nonché variabile di anno in anno, a seconda dei corsi che vengono attivati. Negli ultimi tre anni, il loro numero, ad esempio, è variato dai 46 corsi del 2003-04 ai 23 del 2004-05, ai 27 del 2005-06<sup>29</sup> e lo stesso dicasi per gli allievi; di questi sono stati considerati solo gli iscritti all'ultima annualità di corso (che può essere compresa tra 1 e 4 anni) e il loro numero è variato fra 360 e quasi 600.

#### **NUMERO DI CORSI E DI ALLIEVI SECONDO VARIE MODALITÀ, PER ANNO SCOLASTICO DELL'ANNUALITÀ FINALE DEL CORSO. PROVINCIA DI MANTOVA.**

	2003-2004		2004-2005		2005-2006	
	Corsi	Allievi ultimo anno	Corsi	Allievi ultimo anno	Corsi	Allievi ultimo anno
<b>Tipologia formativa</b>						
Pluriennali in integrazione con la scuola secondaria superiore	1	7	-	-	-	-
Biennali per la qualifica professionale	25	332	22	344	22	340
Formazione di garanzia sociale (disabili adolescenti e giovani)	1	12	1	16	-	-
Formazione di garanzia sociale (svantaggiati, con difficoltà, disoccupati)	-	-	-	-	-	-
Formazione di garanzia sociale (detenuti ed ex detenuti)	4	29	-	-	-	-
Qualifica post-diploma pluriennale (beni culturali e professioni sociali)	-	-	-	-	-	-
Corsi di formazione permanente	9	121	-	-	-	-
Corsi di specializzazione post-qualifica	-	-	-	-	5	73
Percorsi triennali di qualifica	-	-	-	-	-	-
Formazione per A.S.A. e O.S.S.	6	88	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>589</b>	<b>23</b>	<b>360</b>	<b>27</b>	<b>413</b>
<b>Tipo di certificazione rilasciata</b>						
Frequenza	9	143	-	-	-	-
Qualifica di Istruzione e Formazione Professionale	-	-	-	-	22	340
Qualifica post-diploma	-	-	-	-	-	-
Qualifica Professionale	34	408	23	360	-	-
Specializzazione post-qualifica	-	-	-	-	5	73
Specializzazione Professionale	3	38	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>589</b>	<b>23</b>	<b>360</b>	<b>27</b>	<b>413</b>
<b>Numero di annualità</b>						
1	18	261	-	-	5	73
2	27	308	22	344	22	340
3	-	-	-	-	-	-
4	1	20	1	16	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>589</b>	<b>23</b>	<b>360</b>	<b>27</b>	<b>413</b>

*Fonte: ns. elaborazione su dati della Provincia di Mantova*

Secondo la tipologia, osservando la media degli ultimi 3 anni, i più numerosi, per numero di corsi (23) e di allievi all'ultimo anno (quasi 340), sono i corsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale; di rilievo anche i corsi di specializzazione post-qualifica, per i quali nel 2005-06 si registrano oltre 70 allievi in procinto di conseguire la qualifica (la scelta di evidenziare gli iscritti all'ultimo anno nasce anche dalla mancanza di informazioni sui qualificati, con i quali dovrebbe però esservi una sostanziale coincidenza).

Ai fini di consentire un'analisi secondo i diversi indirizzi di studio (nonché il confronto con la domanda di lavoro espressa dalle imprese, presentata nella prossima sezione), i singoli corsi tenutisi durante il triennio sono stati ricondotti agli indirizzi di studio considerati nell'ambito dell'indagine Excelsior. Gli indirizzi più frequentati risultano essere quello industriale e quello per parrucchieri ed estetisti, che nella media del triennio hanno avuto un numero quasi identico di qualificandi (144 e 151); tra i primi prevalgono le specializzazioni nella meccanica e nell'elettronica, entrambe con circa 40 iscritti all'ultima annualità; tra gli altri indirizzi si segnalano il turistico-alberghiero (50 alunni), l'agrario-alimentare e l'amministrativo-commerciale, con un quarantina ciascuno.

<sup>29</sup> Si è escluso il 2006-07, i cui valori sono da considerarsi provvisori.



---

## **PARTE TERZA**

### **IL CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI NELLE PRINCIPALI AREE FORMATIVE**



## 1. AREA FORMATIVA AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

In Provincia di Mantova l'offerta di formazione in quest'area riguarda i diplomi di scuola secondaria di secondo grado proposti dagli *Istituti tecnici commerciali* e dagli *Istituti professionali per i servizi commerciali*, e i corsi di formazione professionale per *addetti alla contabilità generale, operatori amministrativi e operatori dei servizi all'impresa*.

### 1.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

Nel 2007 le imprese mantovane prevedono di assumere quasi 900 figure con un diploma o una qualifica professionale di tipo amministrativo o commerciale: quasi 700 diplomati e 200 qualificati; rispetto al triennio precedente (quando la previsione complessiva delle stesse figure superava di poco le 600 unità) si registra quindi un forte aumento: del 46% complessivamente, del 35% per i diplomati e addirittura del 100% per i qualificati.

A fronte di questa domanda, che coinvolge circa il 30% di tutte le assunzioni previste di diplomati e qualificati (figure con una formazione tipicamente "trasversale", che trovano quindi impiego in tutti i settori di attività), la stima dell'offerta cui si è pervenuti è decisamente inferiore: appena 200 diplomati e una trentina circa di qualificati.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI DIPLOMATI E QUALIFICATI A INDIRIZZO AMMINISTRATIVO E COMMERCIALE. PROVINCIA DI MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo amministrativo e commerciale	510	690	560
Qualifiche professionali a indirizzo amministrativo e commerciale	100	200	120
<b>Totale</b>	<b>610</b>	<b>890</b>	<b>680</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI (\*)

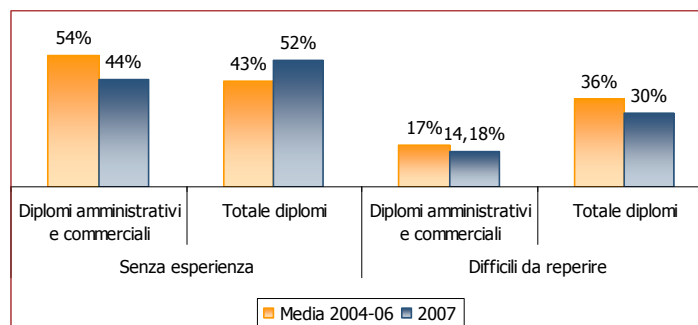
	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo amministrativo e commerciale	560	280	200
Qualifiche professionali a indirizzo amministrativo e commerciale	120	70	30
<b>Totale</b>	<b>680</b>	<b>350</b>	<b>230</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata: per i diplomati, anno scolastico 2006-2007, per le qualifiche professionali media anni scolastici 2003-2006

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior e ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione edell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

Per quanto riguarda i diplomati, le imprese si rivolgeranno per il 44% a figure senza esperienza, mentre questa sarà richiesta al restante 56% dei candidati; per il complesso dei diplomati le proporzioni sono praticamente inverse. Questo determina un minore squilibrio, dato che le assunzioni di personale senza esperienza superano di poco il numero di giovani diplomati in uscita dagli istituti superiori, ma al tempo va ricordato che ogni assunzione di una persona con esperienza o proviene dai disoccupati, o dagli occupati di un'altra impresa, in quest'ultimo caso determinando un analogo fabbisogno.

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

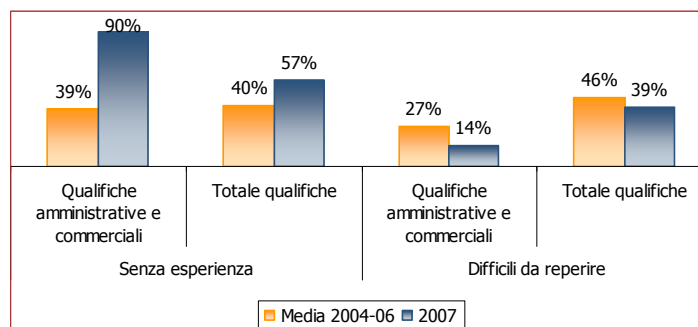
Ciò non di meno le imprese non vedono grandi difficoltà nel reperimento di tali figure: difficoltà, oltretutto, in attenuazione rispetto alla media del triennio precedente (dal 17 al 14% delle assunzioni previste) e comunque inferiori a quelle che prevedono di incontrare per l'insieme dei diplomati (circa il 30%).

Lo squilibrio domanda-offerta è ancora maggiore per i qualificati, anche perché l'offerta di corsi di questo tipo è molto esigua, come visto in precedenza.

Per i qualificati le imprese puntano molto sui giovani senza esperienza (circa il 90% delle assunzioni totali): molto più che in passato e molto più rispetto alle assunzioni totali di personale qualificato.

Anche in questo caso, tuttavia, le difficoltà di reperimento sono basse e in attenuazione: si prevede che riguarderanno il 14% delle assunzioni, contro il 27% del triennio precedente e il 39% di tutti i qualificati che le imprese intendono assumere.

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI QUALIFICATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



## 1.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento

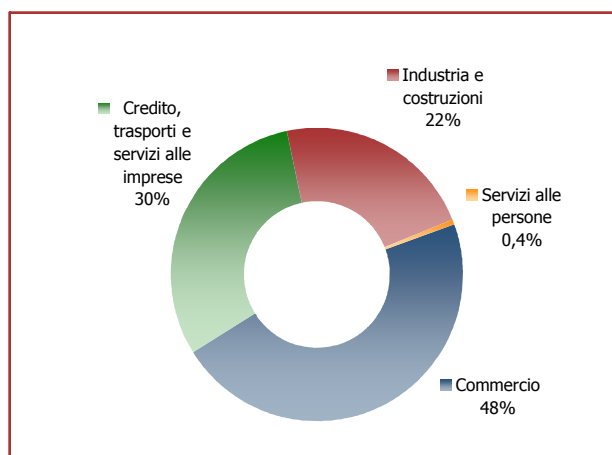
Come in passato, le professioni per cui le imprese necessitano di diplomati e qualificati con una formazione di tipo amministrativo e commerciale sono soprattutto due: tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione (rivolte principalmente ai diplomati) e addetti alle vendite (che riguarderanno soprattutto i qualificati). Queste due figure concentreranno oltre il 56% delle assunzioni di questi diplomati e qualificati.

### PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO UNA FORMAZIONE AMMINISTRATIVA O COMMERCIALE

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
331 - Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione	160	260	160
512 - Addetti alle vendite al minuto	140	240	160
414 - Pers. addetto alla raccolta, conservaz. e trasmis. documentazione	--	80	20
411 - Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio	170	60	140
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	50	60	50
421 - Cassieri, addetti allo sportello ed assimilati	30	50	30
311 - Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	10	50	10
413 - Pers. addetto alla gestione degli stock, approvvigionamento, trasporti	30	30	30
Altre professioni	20	60	80
<b>Totale</b>	<b>610</b>	<b>890</b>	<b>680</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA UNA FORMAZIONE AMMINISTRATIVA O COMMERCIALE, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche se queste figure trovano impiego in tutti i settori, quelli in cui si concentrano maggiormente le assunzioni sono i settori terziari: quasi la metà delle assunzioni viene infatti prevista nel commercio e un altro 30% nelle attività dei trasporti, del credito e dei servizi alle imprese.

Tra i settori industriali, un discreto numero di assunzioni (una cinquantina) è previsto nelle attività della chimica, plastica, energia e lavorazione dei minerali.

### 1.3 Tendenze recenti delle attività dei trasporti, del credito e dei servizi alle imprese

Tra i settori di sbocco di questi diplomati e qualificati, si evidenzia quello dei trasporti, del credito, assicurativo e dei servizi alle imprese<sup>30</sup>: un settore, o meglio un aggregato di settori, rivolto più all'utenza professionale che all'utenza famiglie.

A fine 2006 questo insieme di attività conta complessivamente, in provincia di Mantova, oltre 5.300 imprese (quasi il 18% del totale) aumentate, rispetto al 2001, quasi del 24%, più del doppio rispetto all'incremento dell'11% delle imprese totali.

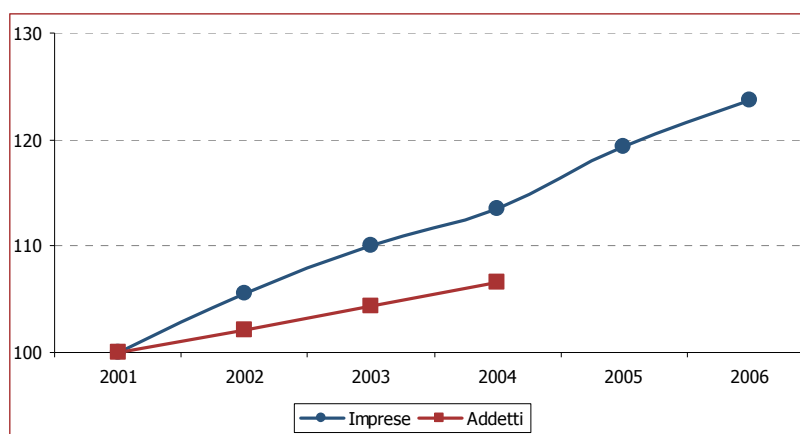
Delle imprese in attività nel 2006 il 5,4% sono esportatrici e quasi l'83% presenta un fatturato stabile o in aumento rispetto all'anno precedente.

Gli addetti, nel 2004, erano invece oltre 26.300 (20% del totale provinciale<sup>31</sup>), con un aumento del 6,5% rispetto al 2001 (+3,1% l'incremento complessivo).

*Attività quindi importanti, dinamiche (sia dal punto di vista quantitativo che economico), e che aumentano di anno in anno la propria incidenza sull'economia complessiva della provincia.*

Questo insieme di comparti prevede, nel 2007, circa 1.470 assunzioni (un quarto del totale provinciale) e tra queste quasi una su cinque (270 in termini assoluti) riguarderà diplomati e qualificati con una formazione di tipo amministrativo e commerciale.

**IMPRESSE E ADDETTI NELLE ATTIVITÀ DEI TRASPORTI, DEL CREDITO E DEI SERVIZI ALLE IMPRESE. NUMERI INDICE (2001=100). - PROVINCIA DI MANTOVA**



*N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. elaborazione su dati Movimprese e ISTAT (ASIA)*

<sup>30</sup> Questo insieme di attività comprende le seguenti sezioni della Classificazione ATECO 2002:

- I: Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (escluso il gruppo 63.3 - Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica n.c.a);
- J: Intermediazione monetaria e finanziaria;
- K: Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali.

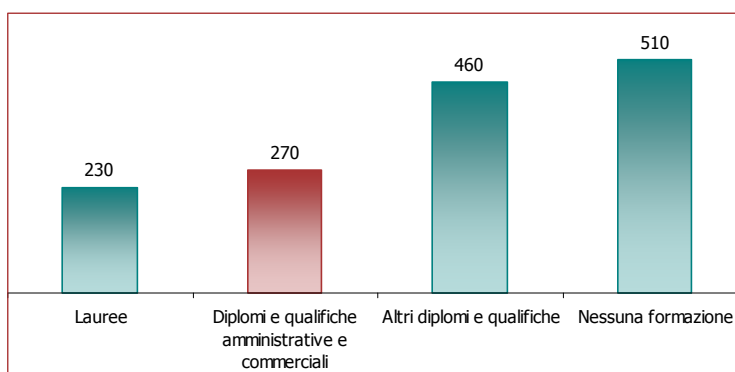
<sup>31</sup> In questo caso, così come per gli altri settori oggetti di approfondimento, trattasi degli addetti delle imprese private dell'industria e dei servizi, di fonte ISTAT (ASIA).

### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2004-2005	2006
<b>Credito e servizi alle imprese</b>		
Imprese esportatrici	5,0	5,4
Imprese con fatturato stabile o in crescita	88,9	85,0
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

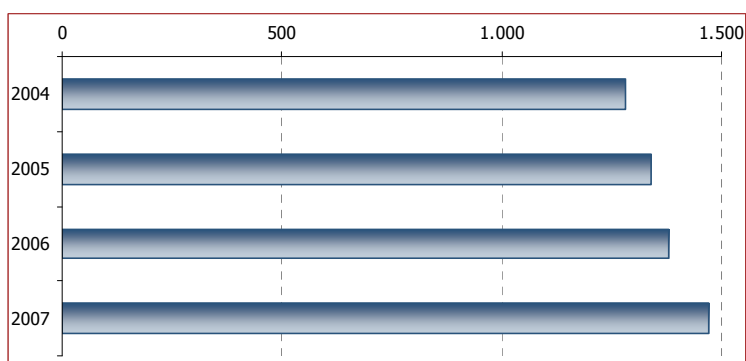
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE

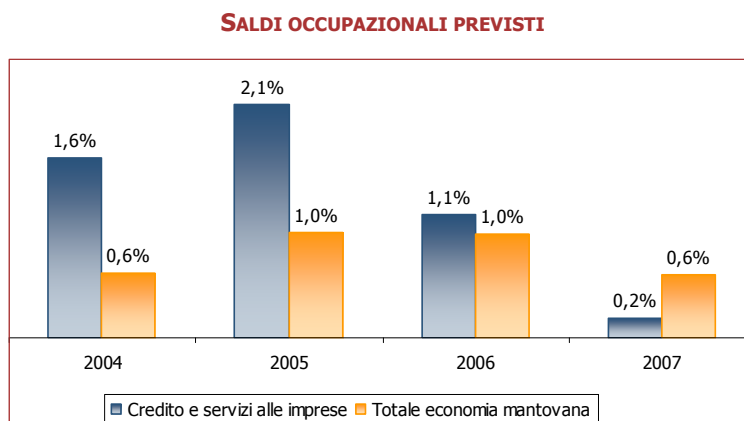


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

---

Il settore manifesta da diversi anni una notevole fase espansiva, come si è visto, e questo ha determinato anche una continua crescita delle assunzioni totali previste dalle imprese: meno di 1.300 nel 2004, quasi 1.500 nel 2007.

A ciò, tuttavia, non sempre hanno corrisposto previsioni di saldi occupazionali particolarmente ottimistiche: saldi che solo nel 2004 e nel 2005 sono stati di livello apprezzabile (+1,6 e +2,1%), ma che successivamente sono andati scemando, fino al modesto +0,2% del 2007, oltretutto decisamente inferiore alla media provinciale (+0,6%).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 2. AREA FORMATIVA MECCANICA, ELETTROTECNICA ED ELETTRONICA

Ai fini della presente analisi, quest'area formativa comprende i diplomi tecnici e professionali e le qualifiche professionali a indirizzo meccanico, elettrotecnico ed elettronico.

### 2.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

Le assunzioni previste nel 2007 di persone con questa formazione sono 630, con un apprezzabile aumento rispetto alle 500, in media, del triennio 2004-2006: 380 assunzioni riguarderanno diplomati e 250 riguarderanno persone in possesso della qualifica professionale. In termini relativi, si tratta del 22% circa delle assunzioni totali di diplomati e del 18% di quelle di qualificati.

#### ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO E INDIRIZZO DI STUDIO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo meccanico	200	260	210
Diplomi a indirizzo elettrotecnico ed elettronico	70	120	80
Qualifiche professionali a indirizzo meccanico	180	220	190
Qualifiche professionali a indirizzo elettrotecnico ed elettronico	50	30	50
<b>Totale</b>	<b>500</b>	<b>630</b>	<b>530</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI (\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo meccanico	210	100	60
Diplomi a indirizzo elettrotecnico ed elettronico	80	50	50
<b>Totale</b>	<b>290</b>	<b>150</b>	<b>110</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata: anno scolastico 2006-2007

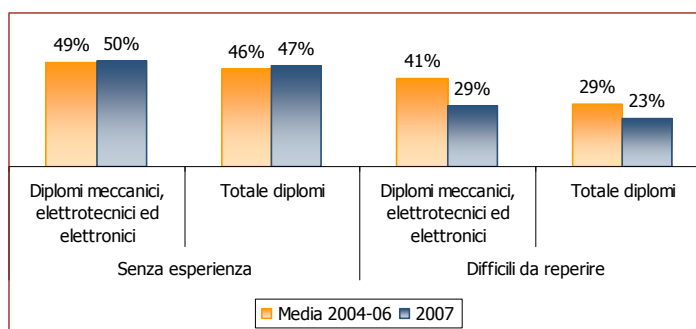
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior e ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

Sia tra i diplomati che tra i qualificati la specializzazione più richiesta è quella meccanica, per la quale si prevedono, complessivamente, circa 480 assunzioni; per elettrotecnici ed elettronici si prevedono invece, congiuntamente, circa 150 assunzioni.

Rispetto al triennio precedente, la domanda di figure con queste specializzazioni è in aumento per tutti i casi, a eccezione dei qualificati nelle specializzazioni elettrotecnica ed elettrica, per i quali si prevede una riduzione del 40%; l'aumento più significativo riguarda invece i diplomati nello stesso indirizzo, le cui assunzioni dovrebbero aumentare di oltre il 70%: fors'anche per la scarsità dell'offerta di qualificati in queste specializzazioni, la domanda sembra quindi trasferirsi dai qualificati ai diplomati.

Le assunzioni di diplomati e qualificati in meccanica aumentano invece entrambi, in misura non molto diversa, con crescite attorno al 30% e al 20%.

### CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI (QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La quota delle assunzioni di diplomati con queste specializzazioni senza esperienza si mantiene relativamente stabile nel tempo, intorno alla metà del totale, e non molto dissimile da quella riferita all'insieme dei diplomati. Maggiori, anche se in riduzione, sono invece le difficoltà di reperimento, che dovrebbero riguardare meno del 30% delle assunzioni: 12 punti in meno rispetto al triennio precedente, ma 6 punti in più della media di tutti i diplomati.

L'elevata disponibilità ad assumere diplomati senza esperienza non colma però il *gap* tra domanda e offerta, vale a dire fra le 300 assunzioni previste (150 delle quali senza esperienza), e i 110 diplomati previsti in ingresso sul mercato del lavoro. Uno squilibrio più accentuato per i diplomati in meccanica che per quelli degli indirizzi elettrotecnico ed elettronico.

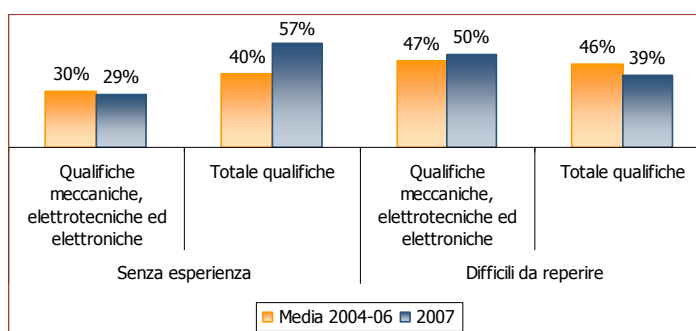
### DOMANDA E OFFERTA DI QUALIFICATI (\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Qualifiche professionali a indirizzo meccanico	190	60	40
Qualifiche professionali a indirizzo elettrotecnico ed elettronico	50	20	60
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>80</b>	<b>100</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata: media anni scolastici 2003-2006  
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior e ns. stime su dati della Provincia di Mantova.

Per i qualificati, la quota riservata a candidati senza esperienza è notevolmente inferiore a quella riservata ai diplomati, e oltretutto in leggera contrazione (dal 30 al 29% del totale); per l'insieme dei qualificati l'apertura ai giovani in uscita dai corsi di formazione è invece decisamente più ampia e arriva al 57% (ben 17 punti in più rispetto al triennio precedente).

### CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI QUALIFICATI (QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Per questi profili aumentano invece le segnalazioni di difficoltà di reperimento, che potranno arrivare, secondo le imprese, alla metà delle assunzioni programmate (dal precedente 47%); difficoltà che, al contrario, sono in riduzione per i qualificati nel loro insieme.

Difficoltà che potrebbero derivare, almeno in parte, dal divario fra le 240 assunzioni previste (delle quali 80 senza esperienza) e i circa 100 neoqualificati attesi sul mercato del lavoro.

## 2.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento

All'interno delle aziende, queste figure saranno indirizzate soprattutto verso professioni attinenti strettamente il momento produttivo, molte delle quali incluse, nella classificazione ufficiale, tra le professioni operaie. Se ciò è coerente per i qualificati, lo è molto di meno per i diplomati, tradizionalmente associati a professioni impiegate.

La contraddizione può in parte essere di natura terminologica, stante che troppe volte le imprese non si riconoscono nella terminologia "ufficiale"; in parte può derivare anche dall'ambiguità della terminologia stessa: conduttori di catene di montaggio, di robot industriali, di impianti industriali, e altri macchinari, se da un lato evocano professioni tipicamente operaie, dall'altro possono anche comprendere professioni tecniche a elevata specializzazione, che nulla hanno a che spartire con le tradizionali professioni delle "tute blu".

Se così fosse, se cioè alla fine di un percorso di studi impegnativo come spesso è quello per arrivare a un diploma tecnico, lo sbocco fosse una tradizionale professione operaia, ad esempio alla catena di montaggio, come evoca la terminologia utilizzata, sarebbe più che lecito chiedersi se c'è corrispondenza tra l'investimento formativo e il ritorno professionale.

Oggi, che molto si parla della disaffezione delle nuove generazioni per gli indirizzi di studio tecnico-scientifici (compresi quelli universitari), sarebbe forse utile fare delle distinzioni più nette e dare un'immagine meno "operistica", nel senso tradizionale del termine, delle professioni che vengono esercitate all'interno delle "fabbriche".

### PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA "ELETTRMECCANICA"

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
621 - Fonditori, saldat., calderai, montatori di carpent. metal. ed assimil.	70	150	90
623 - Montatori e riparatori macchine fisse e mobili (esclusi add.montaggio)	100	140	110
622 - Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati	10	60	20
717 - Conduttori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	50	50	50
312 - Tecnici delle scienze ingegneristiche	40	40	40
727 - Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	40	30	30
712 - Conduttori di impianti per trasformaz. e lavoraz. a caldo dei metalli	--	30	10
624 - Operai spec. installaz. e manutenz. attrezz. elettriche ed elettron.	20	30	20
721 - Addetti a macchine per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	30	30	30
613 - Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	60	30	50
Altre professioni	80	40	80
<b>Totale</b>	<b>500</b>	<b>630</b>	<b>530</b>

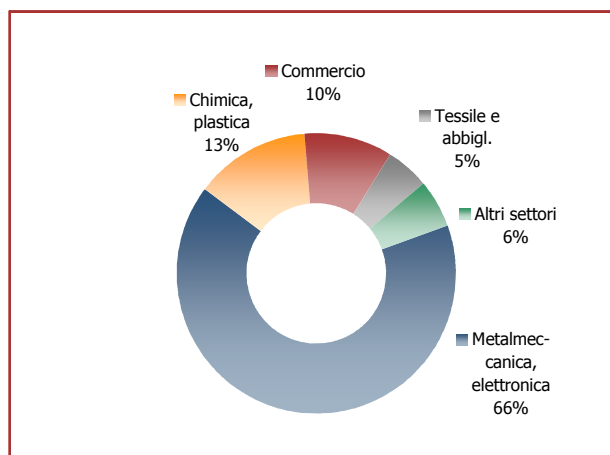
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

---

Le specializzazioni meccaniche, elettrotecniche ed elettroniche sono, tra quelle a carattere industriale, tra le più trasversali, trovando spazio anche in settori diversi dal meccanico ed elettromeccanico (che concentrano solo due terzi delle assunzioni di queste figure).

Una quota non marginale delle assunzioni totali di diplomati e qualificati con queste specializzazioni interesserà infatti anche il settore della chimica e della plastica (il 13%); un altro 10% è richiesto dal settore del commercio e delle riparazioni, e il restante 11% si distribuisce fra le restanti attività economiche, industriali e non.

### I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA "ELETTROMECCANICA", 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### 2.3 Tendenze recenti delle industrie metalmeccaniche, elettriche ed elettroniche

Ancorché non esclusivo, il settore metalmeccanico ed elettromeccanico<sup>32</sup> rimane il principale settore di sbocco per diplomati e qualificati nelle specializzazioni in oggetto ed è al tempo stesso uno dei più importanti dell'industria mantovana.

Questo insieme di industrie concentra, a fine 2006, quasi due mila imprese, pari al 6,5% del totale provinciale; grazie alla presenza di diverse medie e grandi imprese, la dimensione aziendale media è però notevolmente superiore a quella delle imprese di altri settori e comparti, cosicché il "peso" del settore in termini di addetti è ben superiore a quello riferito alla quota delle imprese: nel 2004 operavano infatti in tali industrie oltre 21.300 addetti, pari a oltre il 16% del totale provinciale.

La tendenza, sia per le imprese che per gli addetti del settore, nei primi anni del decennio è risultata positiva: per le prime, +4% tra il 2001 e il 2006, per i secondi +5% tra il 2001 e il 2004. Da segnalare che la crescita degli addetti è dovuta essenzialmente alla buona performance delle industrie dei metalli, la cui traiettoria espansiva ha ampiamente compensato una contrazione nelle industrie meccaniche ed elettro-elettroniche.

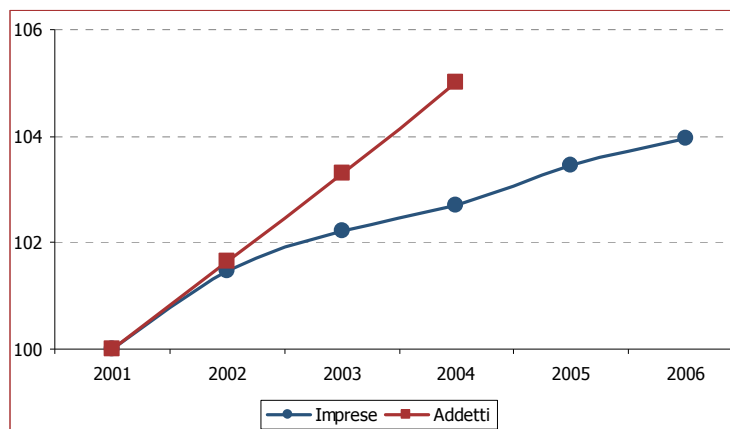
---

<sup>32</sup> Questo insieme di attività comprende le seguenti sezioni della Classificazione ATECO 2002:

- DJ: Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo;
- DK: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione;
- DL: Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche;
- DM: Fabbricazione di mezzi di trasporto.



### VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI (2001 = 100)



*N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. elaborazione su dati Movimprese e ISTAT (Archivio Statistico delle Imprese e degli Addetti, ASIA)*

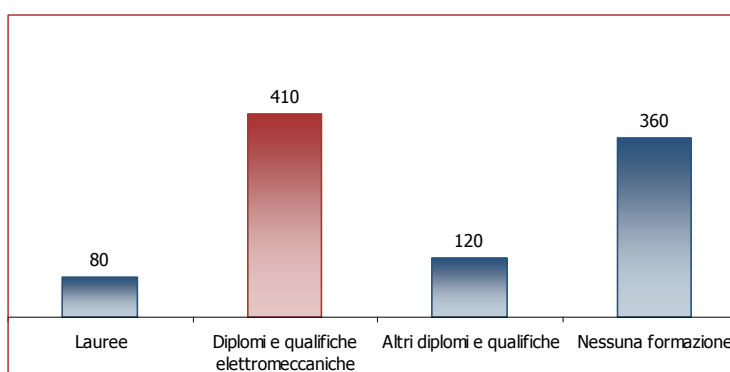
### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2005-2006	2007
<b>Industrie dei metalli, meccaniche, elettriche ed elettroniche</b>		
Imprese esportatrici	32,6	37,3
Imprese con fatturato stabile o in crescita	78,2	80,7
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

Il settore, infine, appare orientato all'export in misura forte e crescente: nel 2007 le imprese esportatrici superavano il 37% del totale, quasi 5 punti in più rispetto alla media del biennio precedente (e più del doppio rispetto alla media di tutte le imprese della provincia); buona anche la congiuntura produttiva, con quasi l'81% di imprese che hanno fatturato stabile o in aumento.

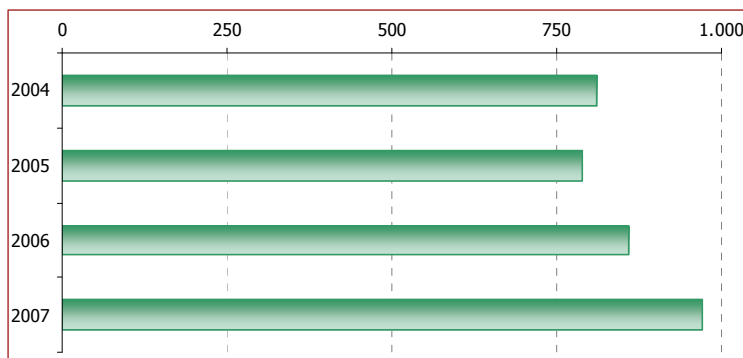
### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le imprese che operano nel comparto hanno previsto nel 2007 poco meno di mille assunzioni, delle quali 4 su 10 saranno di diplomati e qualificati nelle specializzazioni meccanica, elettrotecnica ed elettronica.

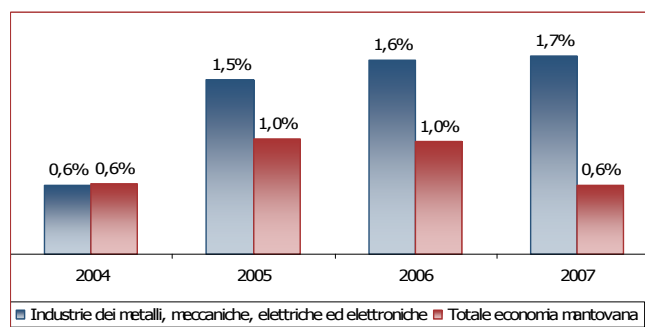
#### ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni che, a parte la leggera flessione del 2005, sono in continuo aumento, così come risulta in aumento il saldo occupazionale previsto tra ingressi e uscite, che nel 2007 dovrebbe risultare del +1,7%: trattasi del valore più alto dell'ultimo quadriennio e quasi triplo rispetto al saldo atteso dall'insieme delle imprese (+0,6%).

#### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### 3. AREA FORMATIVA CHIMICA

In questo capitolo l'analisi riguarda esclusivamente i diplomi tecnici a indirizzo chimico, in quanto le assunzioni di personale con la qualifica professionale di tipo chimico sono molto contenute. Inoltre, sul territorio mantovano, durante il periodo in esame, non sono stati attivati corsi di formazione professionale a indirizzo chimico.

#### 3.1 Domanda e offerta di diplomati

Le assunzioni previste nel 2007 di persone con un diploma a indirizzo chimico sono 150, con una forte crescita rispetto alla media del triennio precedente, quando furono appena una quarantina all'anno.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DIPLOMATI E QUALIFICATI A INDIRIZZO CHIMICO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo chimico	40	150	70
Qualifiche professionali a indirizzo chimico	10	--	10
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>150</b>	<b>80</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A fronte di questo numero di assunzioni sicuramente interessante (sintomo di un buono "stato di salute" del principale settore che assorbe questi diplomati), e pari a quasi il 10% di tutti i diplomati che le imprese mantovane intendono assumere nel 2007, l'offerta, costituita dai giovani diplomati con questa specializzazione, è appena di 40 unità.

#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI (\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo chimico	70	60	40

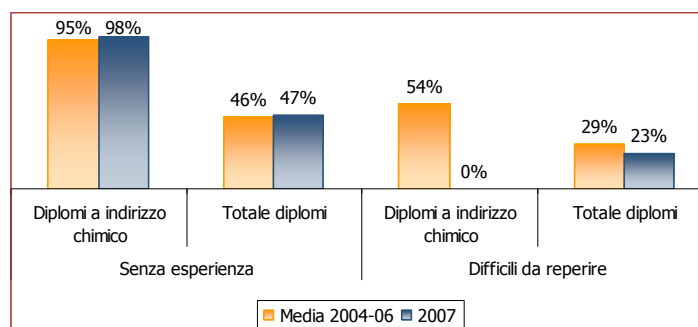
(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata: anno scolastico 2006-2007

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior e ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

Considerando questo divario, non stupisce che le imprese si rivolgano, nella quasi interezza dei casi, a personale senza esperienza, *il che dovrebbe garantire a tutti i giovani con questo diploma di trovare impiego molto facilmente e molto rapidamente.*

Le imprese però non segnalano particolari difficoltà di reperimento, e questa circostanza potrebbe indicare che nella provincia vi sia comunque una sufficiente presenza di profili con questa formazione e interessati all'assunzione.

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**3.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento**

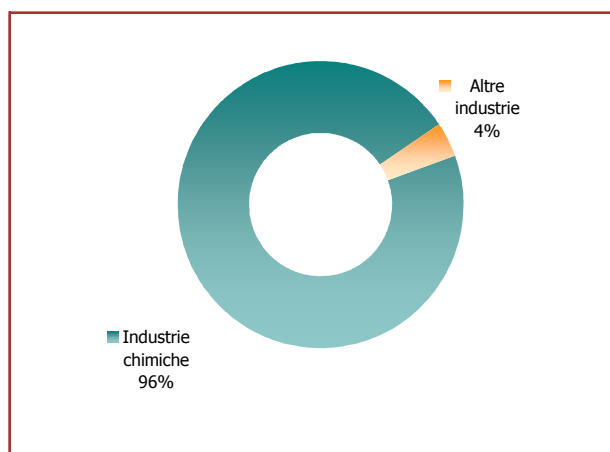
Nella stragrande maggioranza dei casi (140 su 150) le professioni che questi diplomati saranno chiamati a svolgere riguarderanno la conduzione di impianti chimici, petrolchimici e cementifici. Chimico e petrolchimico sarà ovviamente il settore che ne assorbirà la quota più rilevante (circa il 96%).

**PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO UN  
DIPLOMA A INDIRIZZO CHIMICO**

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
715 - Conduttori di impianti chimici, petrolchimici e cementifici	20	140	50
Altre professioni	20	10	20
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>150</b>	<b>70</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA  
UN DIPLOMA A INDIRIZZO CHIMICO**



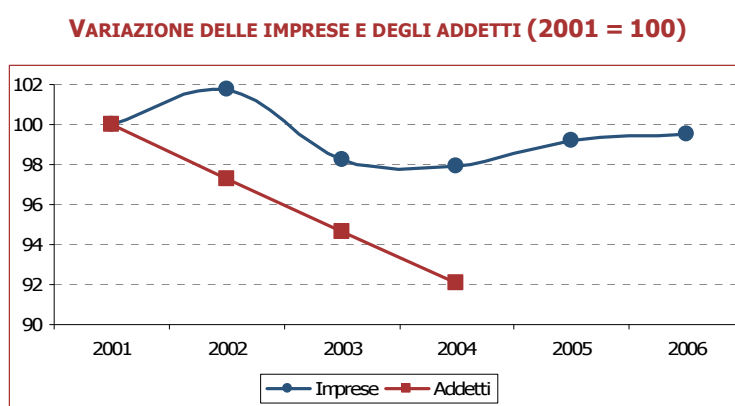
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### 3.3 Tendenze recenti delle industrie chimiche, dei minerali e dell'energia

Il raggruppamento delle industrie chimiche, petrolchimiche, della gomma e materie plastiche, della lavorazione di minerali e dell'energia<sup>33</sup> a fine 2006 vede presenti, in provincia di Mantova, poco meno di 400 imprese, lo 0,5% in meno rispetto al 2001.

A questa relativa stabilità numerica delle imprese in attività si è però accompagnato, fino al 2004, un calo molto accentuato degli addetti, in un solo triennio, quasi dell'8%. L'andamento negativo dell'occupazione dovrebbe essersi prolungato anche nel 2005, per poi passare alla stazionarietà nel 2006 e quindi a una discreta ripresa nel 2007.

Il settore, per altro, è fortemente orientato all'export (nel 2006 oltre il 35% delle imprese commercializza i propri prodotti in altri paesi) e la congiuntura produttiva è sicuramente positiva (anche se meno brillante rispetto ad altri settori) con il 77% delle imprese che presentano fatturato in crescita o quantomeno stabile (quasi l'83% per l'insieme delle imprese mantovane).



N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. Elaborazione su dati ASIA e Movimprese

#### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2004-2005	2006
<b>Chimica, petrolchimica, plastica, minerali, energia</b>		
Imprese esportatrici	33,8	35,1
Imprese con fatturato stabile o in crescita	82,5	77,1
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

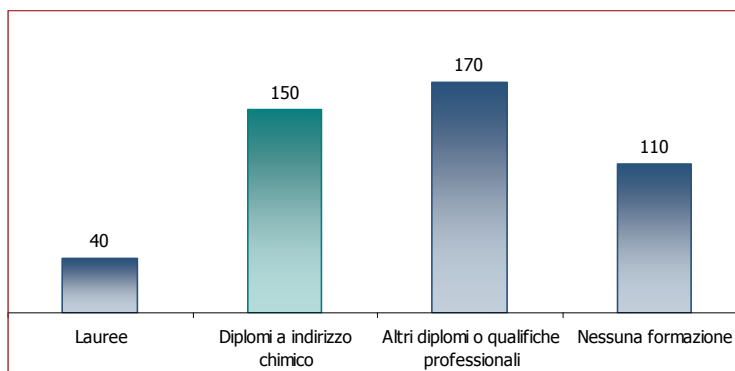
Le 150 assunzioni di diplomati a indirizzo chimico sono quasi il 32% di tutte le assunzioni (470) previste dal raggruppamento delle industrie del settore in oggetto, che quindi effettuerà oltre l'8% di tutte le assunzioni previste dalle imprese mantovane nel 2007.

<sup>33</sup> Questo insieme di industrie corrisponde all'aggregazione utilizzata nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior e comprende le seguenti sezioni e sottosezione della Classificazione ATECO 2002:

- DF: Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari;
- DG: Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali;
- DH: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche;
- DI: Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi;
- E: Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

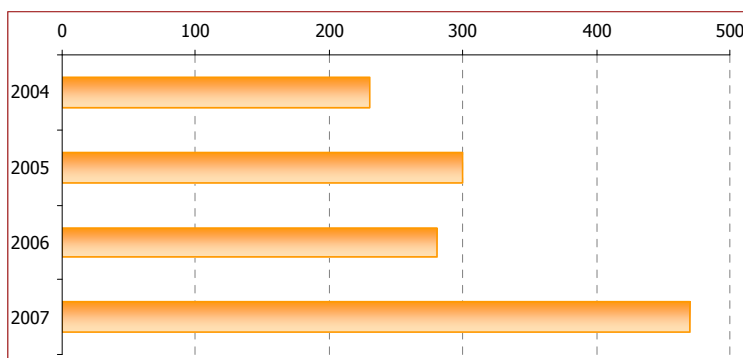
Come visto per i diplomati, anche le assunzioni di altre figure appaiono in netta ripresa; grazie a ciò, dopo un periodo di ridimensionamento occupazionale durato per tutta la prima metà del decennio, il saldo tra ingressi e uscite tornerà finalmente positivo (+1,5%) e in misura ben più consistente della media provinciale (+0,6%): saldo che era stato negativo nel biennio 2004-2005 e nullo nel 2006.

### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007



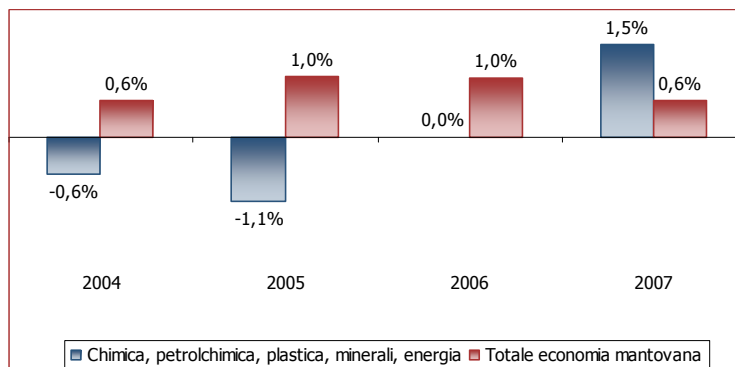
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 4. AREA FORMATIVA AGRARIO-ALIMENTARE

Quest'area formativa comprende i diplomi e le qualifiche professionali nelle specializzazioni agricole e delle produzioni alimentari.

I dati relativi alla domanda di lavoro qui presentati fanno riferimento esclusivamente alle imprese dell'industria e dei servizi, ma è opportuno ricordare che con questa formazione vi sono opportunità di inserimento anche nei settori dell'agricoltura, della tutela e difesa ambientale e della gestione del territorio.

### 4.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

I qualificati e diplomati con questa specializzazione, che le industrie mantovane intendono assumere nel 2007, sono una settantina, circa 20 in più rispetto alla media annuale del triennio precedente.

Con circa 40 assunzioni, rispetto alle 30 previste per i diplomati, prevalgono leggermente i qualificati, le cui assunzioni restano però stabili rispetto al triennio precedente, mentre i diplomati passano da una decina a circa 30.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI DIPLOMATI E QUALIFICATI A INDIRIZZO AGRARIO-ALIMENTARE PER LIVELLO DI STUDIO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo agrario-alimentare	10	30	20
Qualifiche professionali a indirizzo agrario-alimentare	40	40	40
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le richieste totali di queste figure si ripartiscono equamente tra persone con esperienza e persone al primo impiego; complessivamente le assunzioni previste sono inferiori ai circa 80 giovani neo-qualificati e neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro. Questi, soprattutto quando privi di esperienza e se orientati a lavorare in un'impresa industriale o dei servizi, potrebbero avere qualche difficoltà a trovare un impiego.

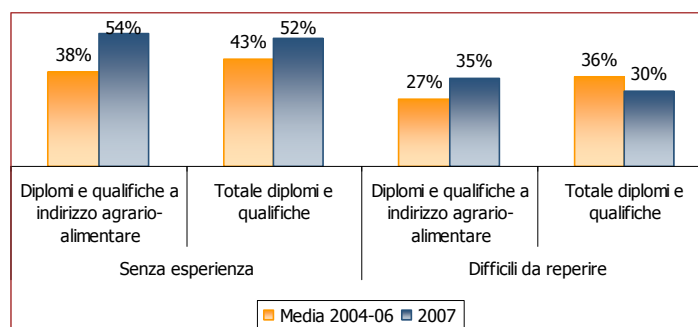
#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI(\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo agrario-alimentare	20	10	60
Qualifiche professionali a indirizzo agrario-alimentare	40	20	20
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>30</b>	<b>80</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata di diplomati: anno scolastico 2006-2007;  
offerta stimata di qualificati: media anni scolastici 2003-2006

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ns. stime su dati della Provincia di Mantova

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI E DI QUALIFICATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le imprese a loro volta segnalano difficoltà abbastanza diffuse nel reperimento dei profili "ideali", difficoltà che riguarderanno oltre un terzo delle assunzioni programmate: di più rispetto alle difficoltà di reperimento denunciate mediamente nel triennio precedente e di più rispetto a quelle dichiarate dall'insieme delle imprese mantovane. Secondo le imprese, queste difficoltà derivano, da un lato, dalla forte concorrenza fra le imprese per "accaparrarsi" i candidati più esperti e, dall'altro, da una scarsa preparazione dei candidati stessi.

#### 4.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento

La settantina di assunzioni con una formazione agrario-alimentare che le imprese mantovane hanno programmato per il 2007 saranno destinate in massima parte (una cinquantina circa) alle professioni operaie direttamente coinvolte nel processo produttivo delle industrie alimentari.

Per i restanti, si prospettano soprattutto le professioni di addetti alle vendite.

**PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO  
UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO AGRARIO-ALIMENTARE**

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
651 - Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	30	40	30
512 - Addetti alle vendite al minuto	--	10	--
732 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	20	10	20
Altre professioni	--	10	10
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

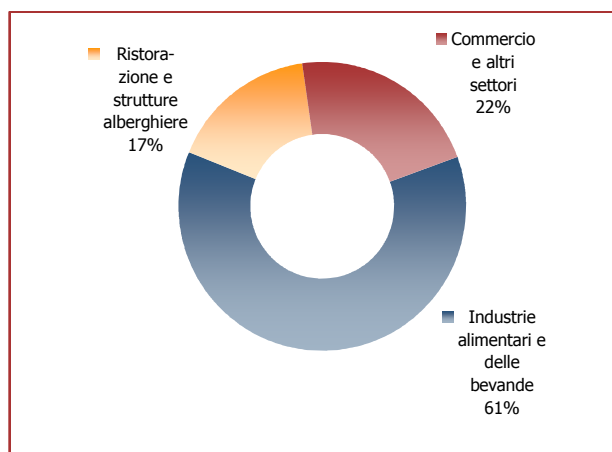
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come si può intuire dalla ripartizione delle professioni cui queste figure sono destinate, il settore che ne garantirà il maggiore assorbimento (circa sei su dieci) è quello dell'industria alimentare: industria che bene si integra con il carattere dell'economia mantovana, a forte caratterizzazione agricola, soprattutto nelle produzioni più pregiate, quelle zootecniche e quelle suinicole.

Le restanti assunzioni si ripartiscono in misura non molto diversa tra commercio e altri servizi (21%) e attività alberghiere e della ristorazione (17%).



### I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO AGRARIO-ALIMENTARE



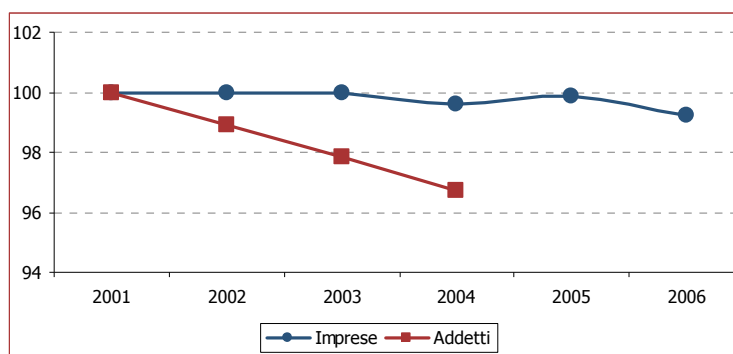
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### 4.3 Tendenze recenti delle industrie alimentari e delle bevande

Nel settore alimentare (comprese le bevande)<sup>34</sup> operano, in provincia di Mantova, circa 750 imprese, con circa 7.200 addetti: le prime sono il 2,5% del totale, i secondi il 5,4%.

La consistenza delle imprese si è mantenuta relativamente stabile tra il 2001 e il 2006 (-0,8%); gli addetti tra il 2001 e il 2004 hanno invece conosciuto un discreto ridimensionamento, superiore al 3%, quando invece gli addetti complessivi dell'economia mantovana sono aumentati di oltre il 3%.

#### VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI (2001 = 100)



N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. Elaborazione su dati ASIA e Movimprese

Anche il ciclo produttivo del settore è caratterizzato da una sostanziale stabilità, sia pure con qualche segnale di rallentamento, probabile conseguenza delle bassa crescita dei consumi alimentari delle famiglie.

<sup>34</sup> Le industrie alimentari qui considerate fanno riferimento alla divisione 15 della classificazione ATECO 2002.

Nel 2006 le imprese con fatturato stabile o in aumento hanno comunque ancora sfiorato l'80% del totale; si riduce invece, rispetto al triennio precedente, la quota delle imprese esportatrici (dal 23 al 20% circa), al contrario di quanto avvenuto per l'insieme delle imprese mantovane, tra le quali le aziende esportatrici sono aumentate di oltre 3 punti (da meno del 15 al 18%).

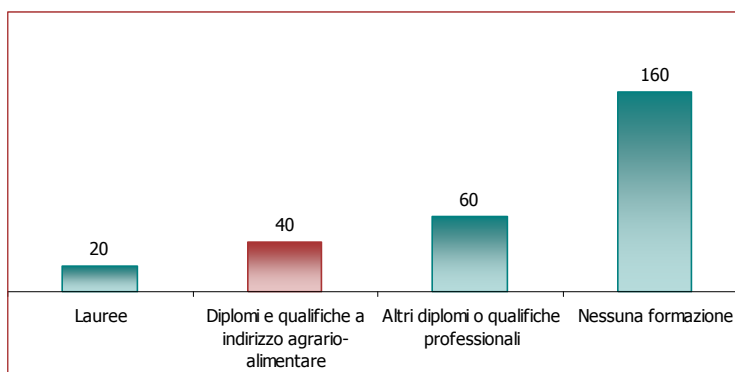
#### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2004-2005	2006
<b>Industrie alimentari</b>		
Imprese esportatrici	23,0	19,8
Imprese con fatturato stabile o in crescita	80,2	79,6
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel 2007 le imprese del settore prevedono complessivamente circa 270 assunzioni, di cui quelle di diplomati e qualificati sono poco meno del 15%. nettamente prevalenti sono invece le assunzioni di personale a cui non è richiesta una specifica formazione, se non quella della scuola dell'obbligo (quasi il 60% del totale).

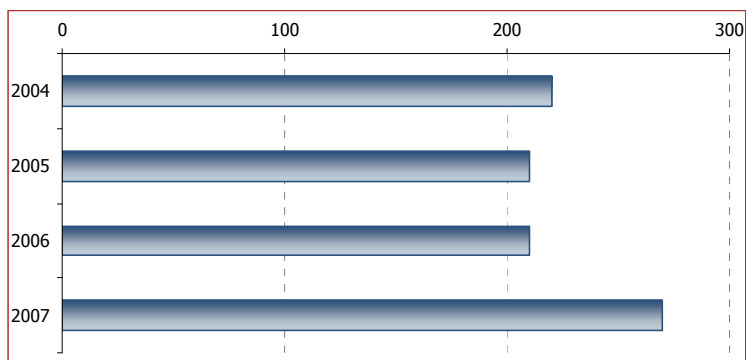
#### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

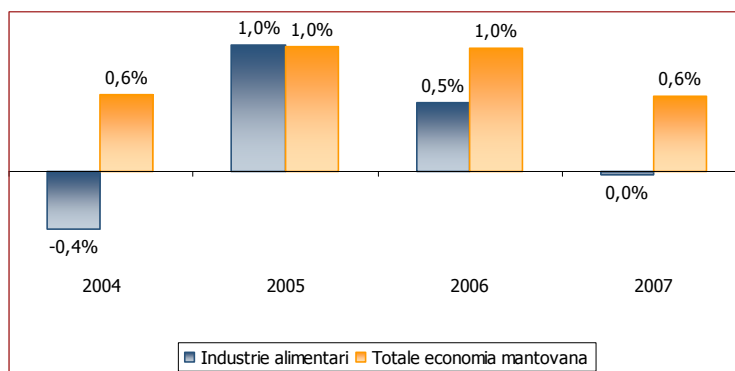
Le assunzioni previste nel 2007 sono però in buona ripresa rispetto agli anni passati, anche se insufficienti a produrre un saldo occupazionale positivo (che invece vi era stato nel 2005 e nel 2006). Il settore sta quindi conoscendo una maggiore turnazione della forza lavoro, probabilmente per le ragioni già osservate: la scarsa dinamicità dei consumi interni delle famiglie e una meno diffusa capacità di penetrazione sui mercati esteri.

### TENDENZA DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 5. AREA FORMATIVA TESSILE E "SISTEMA MODA"

A quest'area formativa fanno riferimento i diplomi a indirizzo tessile, abbigliamento e moda degli istituti tecnici e degli istituti professionali nonché le qualifiche professionali in tali indirizzi. In provincia di Mantova non sono stati tuttavia attivati corsi di formazione professionale di questo tipo durante il periodo in esame (dall'anno scolastico 2003-2004 all'anno scolastico 2005-2006).

### 5.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

Le assunzioni di diplomati e qualificati nelle specializzazioni del tessile, e più in generale nelle produzioni e lavorazioni del "sistema moda" (che comprendono anche abbigliamento, calzature, prodotti in pelle, accessori) previste nel 2007 dalle imprese mantovane, saranno poco meno di 70; rispetto al triennio precedente, quando erano state una cinquantina, vi è quindi una leggera ripresa, che però riguarderà esclusivamente personale con qualifica professionale.

I qualificati, inoltre, saranno nettamente prevalenti, con circa 60 delle 70 assunzioni previste nel complesso.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONE CON FORMAZIONE A INDIRIZZO TESSILE E "SISTEMA MODA" PER LIVELLO DI STUDIO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo tessile e "sistema moda"	10	10	10
Qualifiche professionali a indirizzo tessile e "sistema moda"	40	60	40
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'assenza di corsi di formazione professionale specificatamente orientati a quest'area formativa spiega perché le imprese ricorrano in larga misura a personale che abbia già maturato precedenti esperienze lavorative.

Diversa è invece la situazione dei diplomati; di questi si prevedono una decina di ingressi nel mondo del lavoro, che quindi non dovrebbero incontrare particolari difficoltà a trovare occupazione.

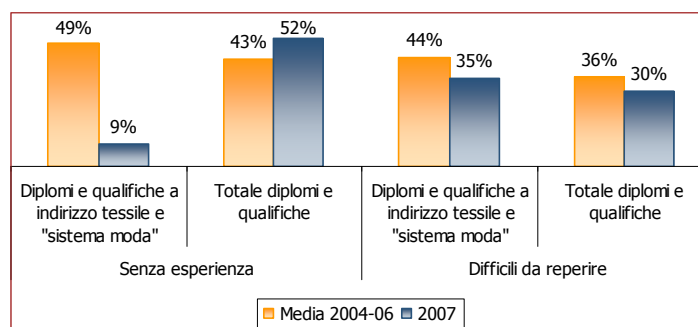
#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI(\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo tessile e "sistema moda"	10	--	10
Qualifiche professionali a indirizzo tessile e "sistema moda"	40	20	--
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>20</b>	<b>10</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata di diplomati: anno scolastico 2006-2007; offerta stimata di qualificati: media anni scolastici 2003-2006

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione edell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ns. stime su dati della Provincia di Mantova

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI E DI QUALIFICATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**5.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento**

I diplomati e qualificati specializzati nell'area formativa in oggetto saranno destinati in larga parte a operare sui macchinari e gli impianti che realizzano le produzioni tessili, dell'abbigliamento e di altri prodotti del sistema moda.

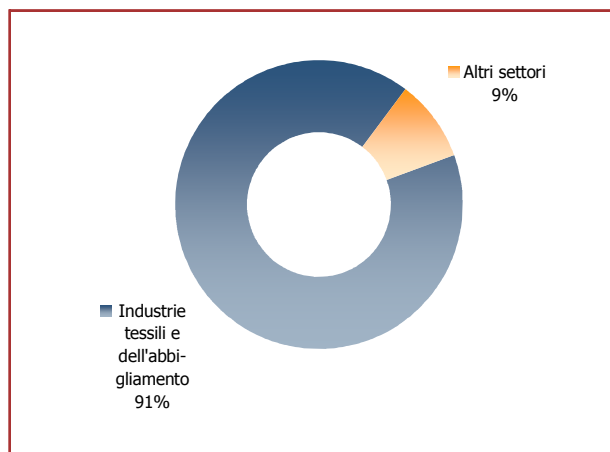
Una decina, probabilmente i diplomati, saranno invece destinati più specificatamente a professioni tecniche, ad esempio nel campo della progettazione, programmazione, manutenzione dei macchinari. Nove assunzioni su dieci saranno effettuate dal settore del tessile-abbigliamento; le restanti sono invece distribuite in modo molto frammentato tra vari comparti.

**PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA PROFESSIONALE A INDIRIZZO TESSILE E "SISTEMA MODA"**

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
72 - Operai semiquil. di macch. per lavoraz. in serie e addetti montaggio	30	30	30
6 - Operai specializzati	20	30	20
3 - Professioni tecniche	--	10	10
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA UNA FORMAZIONE A INDIRIZZO TESSILE E "SISTEMA MODA"**



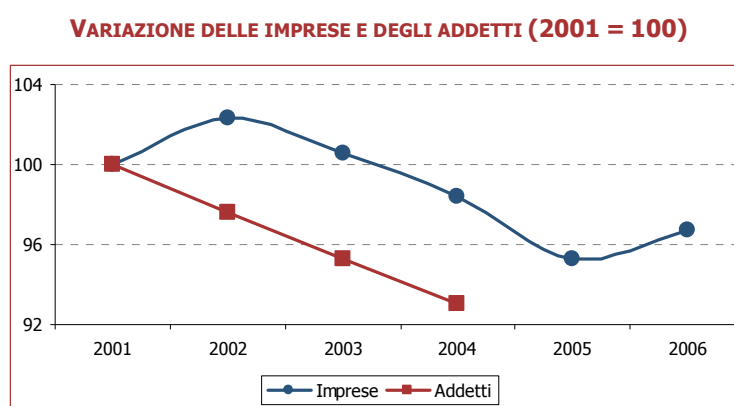
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### 5.3 Tendenze recenti delle industrie tessili e dell'abbigliamento<sup>35</sup>

Il settore del tessile-abbigliamento, tipica produzione del *made in Italy*, che in provincia di Mantova si caratterizza, fra l'altro, per l'elevata specializzazione nella calzetteria, è tra quelli più colpiti dalla globalizzazione dei mercati, e "dall'invasione" di prodotti realizzati in paesi, quali Cina e India, fortemente competitivi sul prezzo (anche se non sulla qualità).

Questo fatto ha determinato, a partire dall'inizio del decennio, un ridimensionamento del settore non certo esclusivo dell'area mantovana, e che ha riguardato sia le imprese in attività, sia i relativi addetti.

Le prime in provincia di Mantova a fine 2006 erano circa 1.300, il 3% in meno rispetto al 2001, sia pure con un accenno di ripresa rispetto al 2005; i secondi nel 2004 superavano invece le 15.300 unità, ma con un calo quasi del 7% rispetto a tre anni prima. Il settore comunque resta tra i più importanti dell'economia mantovana, con quasi il 12% degli addetti totali.



*N.B.: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. Elaborazione su dati ASIA e Movimprese*

Anche se il settore mantiene un diffuso orientamento all'export (vende sui mercati internazionali oltre un terzo delle imprese), conosce però una situazione congiunturale debole: nel 2006 solo il 65% delle imprese dichiara il proprio fatturato in aumento, o quanto meno stabile, mentre la stessa percentuale per il complesso dell'economia mantovana sfiora l'83%.

#### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2004-2005	2006
<b>Industrie tessili e dell'abbigliamento</b>		
Imprese esportatrici	33,8	34,3
Imprese con fatturato stabile o in crescita	65,9	65,5
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

*Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*

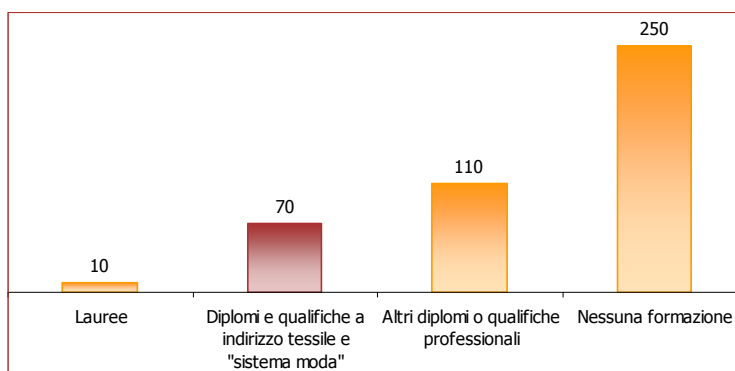
<sup>35</sup> Le industrie qui considerate fanno riferimento alle seguenti divisioni della classificazione ATECO 2002:  
17: Industrie tessili;  
18: Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce;  
19: Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli in cuoio.

Le circa 70 assunzioni di diplomati e qualificati che il settore prevede di effettuare nel 2007 sono il 16% circa delle 430 assunzioni totali previste, tra le quali sono nettamente prevalenti quelle di personale senza una specifica preparazione specialistica.

Dopo un biennio di riduzione, anche queste ultime appaiono in ripresa, ma non in misura tale da produrre un saldo occupazionale attivo: la differenza tra "entrate" e "uscite" sarà cioè ancora negativa (-0,9%), manifestando solo una leggerissima attenuazione rispetto al -1,1% del 2006.

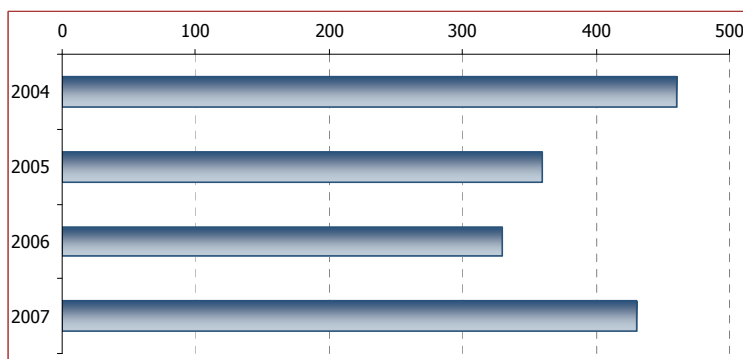
Pertanto, anche nel 2007 non è prevista un'interruzione della perdita di posti di lavoro già in atto da vari anni.

**ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007  
(ASSUN TOTALI = 430)**



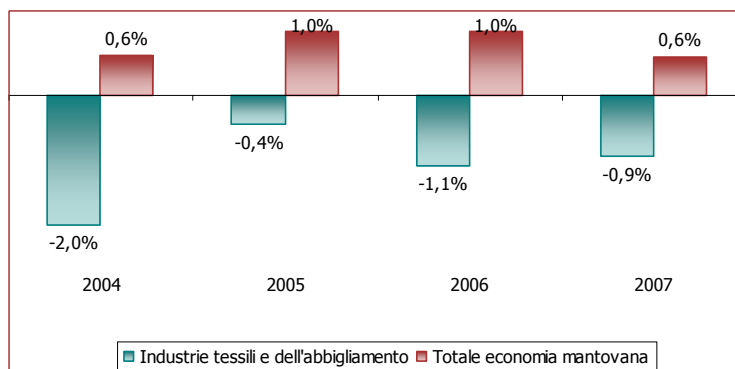
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**TENDENZA DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 6. AREA FORMATIVA EDILE

In questo capitolo vengono analizzati i diplomi a indirizzo edile (che in provincia di Mantova vengono offerti dagli istituti tecnici per geometri) e le qualifiche professionali a indirizzo polivalente artigianale per l'edilizia.

### 6.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

Le assunzioni di qualificati e diplomati specializzati nel campo dell'edilizia e delle costruzioni sono attese, nel 2007, in forte ribasso: rispetto alle 100 mediamente previste nel triennio precedente dovrebbero infatti essere non più di una cinquantina: 40 diplomati e una decina di qualificati.

E' a questi ultimi in particolare che si deve il dimezzamento delle assunzioni complessive, stante che il loro numero si abbassa all'incirca da 60 a 10.

E' probabile che ciò sia dovuto al rallentamento del ciclo dell'edilizia di cui si cominciano ad avvertire i segnali, ma non solo a questo, in quanto il settore, come si vedrà più oltre, assorbe appena poco più di un terzo di queste figure.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONE CON FORMAZIONE A INDIRIZZO EDILE PER LIVELLO DI STUDIO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo edile	40	40	40
Qualifiche professionali a indirizzo edile	60	10	40
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>50</b>	<b>80</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI(\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo edile	40	20	40
Qualifiche professionali a indirizzo edile	40	20	10
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>40</b>	<b>50</b>

(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata di diplomati: anno scolastico 2006-2007; offerta stimata di qualificati: media anni scolastici 2003-2007

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ns. stime su dati della Provincia di Mantova

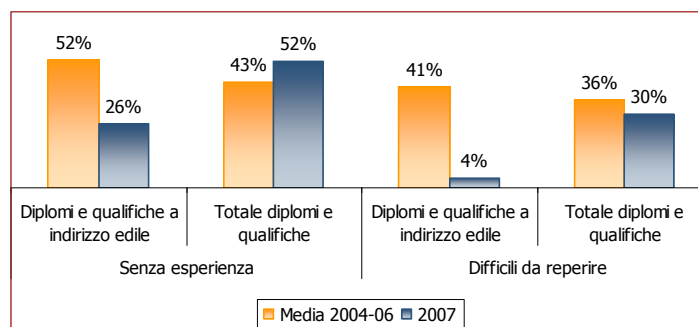
Il forte calo delle assunzioni previste di personale con la qualifica professionale sembra, invece, chiaramente connesso al modesto numero di corsi di formazione professionale con questa specializzazione attivati nella provincia: non sono peraltro stati avviati corsi nell'anno scolastico 2005-2006. Probabilmente questo è uno dei motivi per cui risulta in aumento il livello di esperienza richiesto ai neoassunti: nel 2007 solo un quarto circa delle assunzioni è rivolto a giovani "alle prime armi". Ciò potrebbe forse creare qualche difficoltà nella ricerca di un impiego alla quarantina di diplomati edili che escono annualmente dagli istituti superiori della provincia (ma per i quali vi sono opportunità di impiego anche nel settore pubblico o come lavoratori autonomi, modalità escluse dalla presente analisi).

In ogni caso, abbandonata la ricerca di personale con qualifica professionale, le imprese si



trovano a dover puntare solo sui diplomati; un certo "eccesso di offerta" di diplomati senza esperienza favorisce le imprese, che infatti non segnalano particolari difficoltà nel reperire candidati all'assunzione con questa specializzazione.

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI E DI QUALIFICATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**6.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento**

I diplomati edili vengono assunti nella provincia soprattutto per svolgere professioni tecniche di livello medio-alto, in qualità di tecnici delle costruzioni e di disegnatori industriali.

Una certa quota è destinata anche a professioni operaie più specializzate, presumibilmente nei cantieri edili, con funzioni di responsabilità.

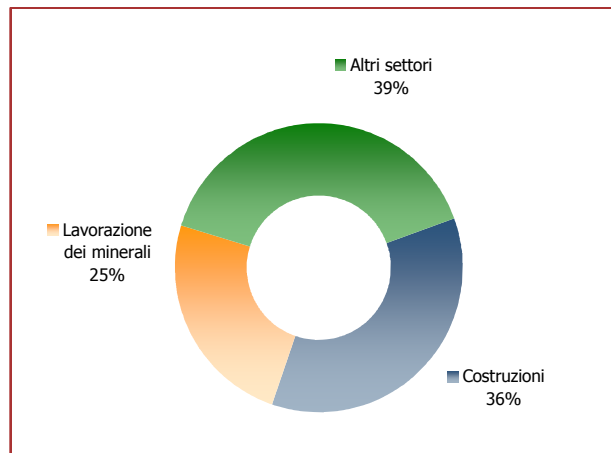
**PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO  
UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO EDILE**

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
3125 - Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	20	20	20
3126 - Disegnatori industriali ed assimilati	10	10	10
3 (escl. 3125 e 3126) - Altri tecnici	10	10	10
61 - Operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	30	10	20
862 - Personale non qualificato delle costruzioni ed assimilati	30	--	20
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>50</b>	<b>80</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'inserimento di queste figure, come si è detto, non avviene solo nel settore edile, anche se è quello prevalente, con quasi il 40% delle assunzioni; una quota non molto inferiore è richiesta anche da vari settori, in modo molto frammentato e un'altra, non trascurabile (un quarto del totale), dal settore della lavorazione dei minerali.

### I PRINCIPALI SETTORI DI SBocco PER CHI HA UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO EDILE, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

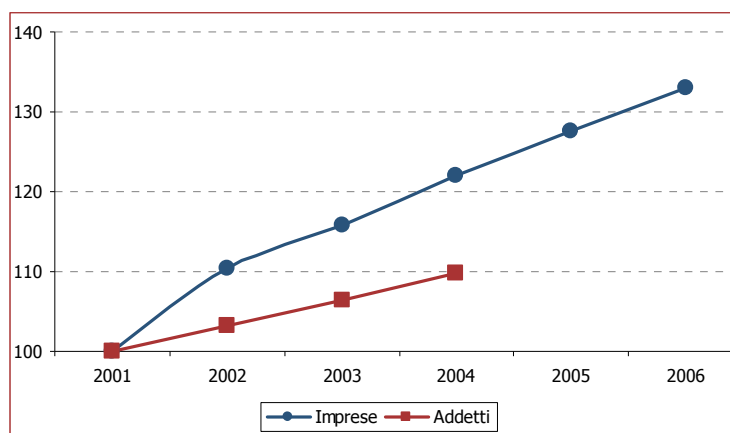
### 6.3 Tendenze recenti del settore delle costruzioni

Come accennato in precedenza, il settore delle costruzioni ha conosciuto negli ultimi anni un ciclo espansivo molto intenso; incentivi alle ristrutturazioni, caduta dei tassi sui mutui dopo l'introduzione dell'euro, volatilità delle quotazioni di borsa, e l'assenza di concorrenza estera, le ragioni che hanno spinto, fin dall'inizio del decennio, la domanda di abitazioni da parte delle famiglie.

Un ciclo che ora però si sta attenuando, anche se nel 2006 le imprese che dichiarano stabilità o aumento del fatturato sono oltre il 97% del totale. I segnali di rallentamento però vi sono, e derivano principalmente dal forte innalzamento delle quotazioni immobiliari e dal progressivo rialzo dei tassi di interesse, che stanno frenando la domanda abitativa, anche a scopo di investimento.

Il settore, inoltre, è caratterizzato da basse barriere all'entrata, e questo favorisce l'inserimento di personale che ha perso un posto di lavoro in altri settori industriali, spesso anche con l'apertura di una micro o piccola impresa.

### VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI (2001 = 100)



N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. Elaborazione su dati ASIA e Movimprese

Grazie a ciò il settore ha conosciuto in questa parte del decennio un'espansione rilevante: le imprese mantovane del settore a fine 2007 sono quasi 7.200 (il 4,4% del totale provinciale), un terzo in più rispetto al 2001; meno marcato, ma altrettanto rilevante, l'aumento degli addetti, che tra il 2001 e il 2004 sono arrivati a quasi 13.600, con un aumento superiore al 30%.

Il rapporto tra addetti e imprese, ancorché con un leggero sfasamento temporale, mostra una dimensione media delle imprese del settore inferiore ai due addetti.

#### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

	Media 2004-2005	2006
<b>Costruzioni</b>		
Imprese esportatrici	2,0	4,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	84,7	97,1
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese esportatrici	14,9	18,0
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

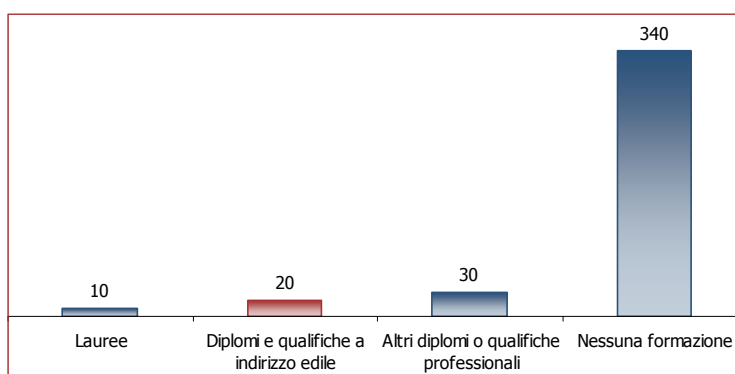
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il numero non elevato delle assunzioni di diplomati e qualificati nel settore dell'edilizia (una ventina circa quelle previste nel 2007) deriva anche dalla netta prevalenza delle assunzioni di personale non qualificato, con bassi livelli di istruzione e spesso di nazionalità straniera (ben 340 persone su un totale di 390 assunzioni previste nel 2007).

Dopo essere arrivate a quasi 500 nel 2004, le assunzioni previste nell'edilizia si sono attestate, nel triennio successivo, sulle 350-400 all'anno.

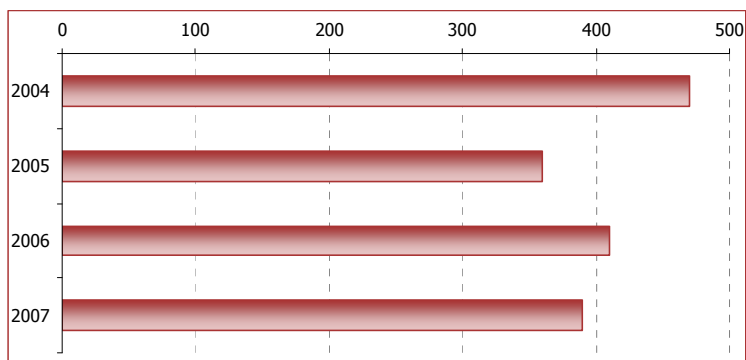
Questa riduzione non ha però impedito, anche nel 2007, il determinarsi di un saldo entrate-uscite di segno positivo, fino allo scorso anno superiore al 2%. Saldo che si conferma anche nel 2007, anche se molto attenuato: appena il +0,3%, la metà di quello che l'indagine rileva per il complesso delle attività economiche mantovane.

#### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007



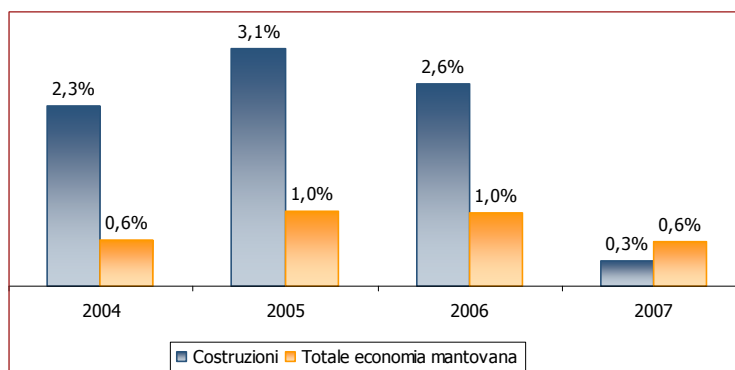
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 7. AREA FORMATIVA TURISTICO-ALBERGHIERA

A questa area formativa fanno riferimento sia diplomi che qualifiche professionali. Fra i primi figurano, ad esempio, i corsi di tecnico dei servizi turistici e di tecnico dei servizi di ristorazione. I corsi di formazione professionale attivati in provincia di Mantova fra il 2003 e il 2006 sono quelli per operatore dei servizi di ristorazione e dell'alimentazione, cuoco, aiuto cuoco, operatore sala bar e figure polivalenti nel settore alberghiero e dell'alimentazione

### 7.1 Domanda e offerta di diplomati e qualificati

I qualificati e diplomati specializzati nel campo turistico-alberghiero che le imprese mantovane prevedono di assumere nel 2007 sono circa 180: una sessantina di diplomati e 120 qualificati.

Rispetto alla media del triennio precedente vi è però un calo abbastanza consistente, pari a una sessantina di assunzioni in meno, e il calo riguarderà in misura analoga entrambe le figure.

#### ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONE CON FORMAZIONE A INDIRIZZO TURISTICO-ALBERGHIERO PER LIVELLO DI STUDIO, MANTOVA

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
Diplomi a indirizzo turistico-alberghiero	80	60	80
Qualifiche professionali a indirizzo turistico-alberghiero	160	120	150
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>180</b>	<b>230</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI(\*)

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi a indirizzo turistico-alberghiero	80	20	40
Qualifiche professionali a indirizzo turistico-alberghiero	150	80	50
<b>Totale</b>	<b>230</b>	<b>100</b>	<b>90</b>

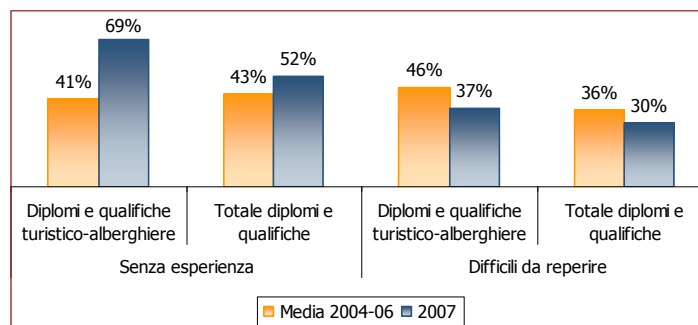
(\*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta stimata di diplomati: anno scolastico 2006-2007;  
offerta stimata di qualificati: media anni scolastici 2003-2007

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, ns. stime su dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e ns. stime su dati della Provincia di Mantova

Per l'insieme di diplomati e qualificati, la domanda delle imprese nel 2007 si ripartisce per quasi il 70% a favore di personale senza esperienza, e per poco più del 30% a favore di personale già con esperienza.

Il primo gruppo, sostanzialmente corrispondente ai giovani in uscita dalle scuole e istituti medi superiori e dagli istituti per la formazione professionale, appare quindi leggermente avvantaggiato, anche perché vi è uno scarto a loro favore tra i circa 90 giovani che entrano sul mercato del lavoro e le circa 100 assunzioni di personale senza precedenti esperienze di lavoro.

**CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI DI DIPLOMATI E DI QUALIFICATI  
(QUOTE SULLE ASSUNZIONI TOTALI)**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le difficoltà di reperimento di queste figure segnalate dalle imprese sono superiori di alcuni punti rispetto al totale di diplomati e qualificati (37% e 30% rispettivamente), ma alquanto minori rispetto alla media del triennio precedente (46%), molto probabilmente anche per il calo delle assunzioni mediamente previste.

**7.2 Sbocchi professionali e settori di inserimento**

I circa 180 diplomati e qualificati nelle specializzazioni turistico-alberghiere che le imprese mantovane intendono assumere nel 2007 saranno avviati soprattutto alle professioni di cuochi (una settantina), camerieri e simili (una cinquantina) e baristi e simili (una trentina); per i restanti 30 si profilano percorsi professionali diversificati, in alcuni casi (per i qualificati) anche di livello medio-basso.

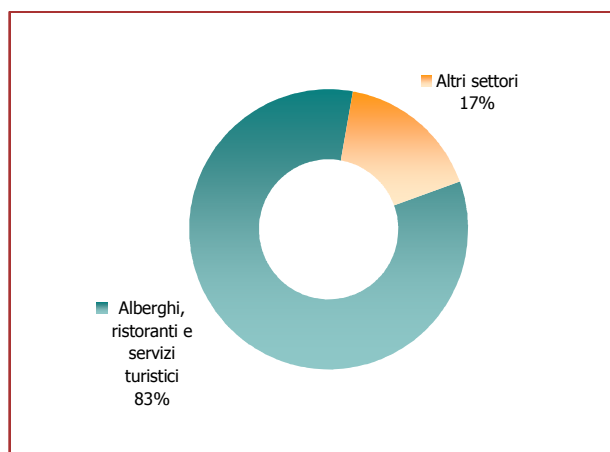
I settori di sbocco sono soprattutto quello turistico-alberghiero in senso stretto, e più in generale la ristorazione (comprese le mense), i pubblici esercizi e i servizi turistici, nei quali si concentra circa l'83% di tutte le assunzioni di diplomati e qualificati nell'area formativa in oggetto.

**PRINCIPALI PROFESSIONI PER CUI GLI IMPRENDITORI MANTOVANI RICHIEDONO  
UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO TURISTICO-ALBERGHIERO**

	Media 2004-2006	2007	Media 2004-2007
5221 - Cuochi in alberghi e ristoranti	60	70	60
5223 - Camerieri ed assimilati	80	50	80
5224 - Baristi e assimilati	10	30	10
Altre professioni	90	30	80
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>180</b>	<b>230</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### I PRINCIPALI SETTORI DI SBOCCO PER CHI HA UN DIPLOMA O UNA QUALIFICA A INDIRIZZO TURISTICO-ALLBERGHIERO, 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### 7.3 Tendenze recenti del settore alberghiero, della ristorazione e dei servizi turistici

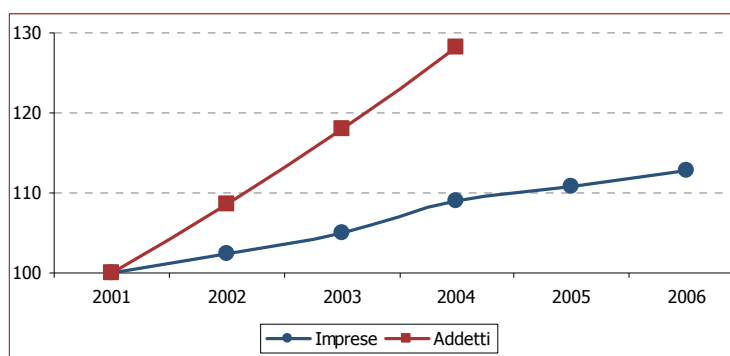
L'aggregato settoriale dei servizi turistico-alberghieri e della ristorazione<sup>36</sup> qui considerato conta, a fine 2006, oltre 1.500 imprese attive a Mantova, pari al 5% del totale provinciale.

Rispetto al 2001 il loro numero si è accresciuto in misura non marginale (quasi del 13%) e superiore all'aumento complessivo delle imprese mantovane (di poco superiore all'11%).

Ancora più marcato l'aumento degli addetti (compresi gli indipendenti), che tra il 2001 e il 2004 è stato superiore al 28% (poco più del 3% l'aumento complessivo di tutti gli addetti della provincia).

Grazie a tale espansione gli addetti del settore sono arrivati a quota 5.550, pari al 4,2% del totale provinciale. Il fatto che l'aumento degli addetti sia stato superiore a quello delle imprese (oltretutto in un numero di anni inferiore), è attribuibile a un innalzamento delle dimensioni medie delle aziende del settore, circostanza sicuramente positiva.

#### VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI (2001 = 100)



N.B: La variazione degli addetti nel 2002 e nel 2003 è stata stimata per interpolazione  
Fonte: ns. Elaborazione su dati ASIA e Movimprese

<sup>36</sup> Comprende le seguenti voci della Classificazione ATECO 2002:

- Sezione H: Alberghi e ristoranti;
- Gruppo 63.3: Attività delle agenzie di viaggio.

### INDICATORI DI PERFORMANCE (QUOTA % SUL TOTALE DELLE IMPRESE)

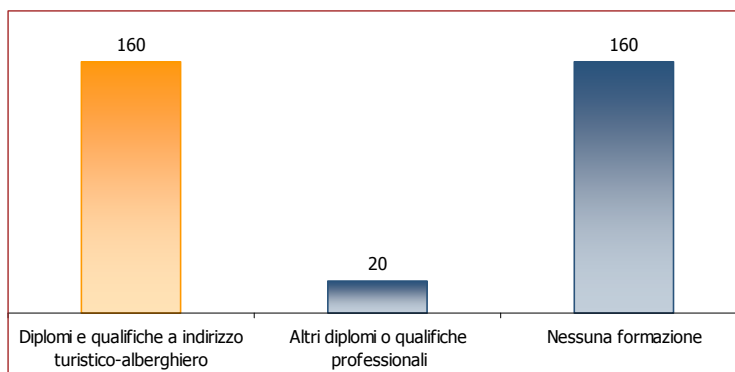
	Media 2004-2005	2006
<b>Alberghi, ristorazione e servizi turistici</b>		
Imprese con fatturato stabile o in crescita	63,7	76,2
<b>Totale economia mantovana</b>		
Imprese con fatturato stabile o in crescita	79,3	82,8

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche i risultati economici risultano in miglioramento: nel 2006 poco più di tre quarti delle imprese hanno dichiarato un aumento, o quantomeno una stabilità del fatturato, mentre nel biennio precedente la stessa quota era inferiore al 64%. Nonostante la buona performance, la congiuntura non appare ancora particolarmente favorevole, in quanto per l'insieme delle aziende provinciali la quota di imprese con fatturato in crescita o stabile è più alta, sfiorando l'83%.

Guardando alle previsioni per il 2007 delle imprese del settore, spicca l'elevato numero di assunzioni per cui non è richiesta una formazione tecnica specifica: quasi la metà delle entrate totali. A questi neoassunti vengono però con molta frequenza (in due casi su tre) richieste precedenti esperienze lavorative; questa circostanza indicherebbe che le competenze acquisite *on the job* sono talvolta ritenute, dagli imprenditori alberghieri e della ristorazione, alternative a quelle acquisite mediante la formazione tradizionale.

### ASSUNZIONI PREVISTE NEL SETTORE PER LIVELLO DI STUDIO, 2007 (ASSUN TOTALI = 340)

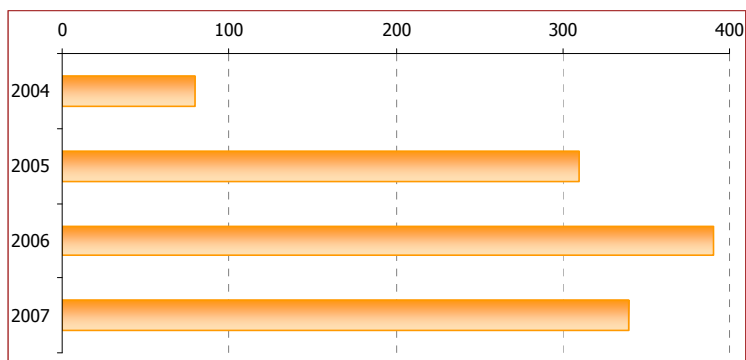


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Complessivamente, le assunzioni previste per il 2007 sono circa 340, con un leggero arretramento dopo la forte crescita avvenuta nel 2005 e nel 2006. Ciò non di meno il saldo occupazionale rimane positivo, anzi aumenta dal +2,2% dell'anno precedente al 2,5%, segnalando una maggiore stabilità dell'impiego, forse connessa anche al consolidamento strutturale delle imprese, che si può intuire dall'innalzamento delle dimensioni medie aziendali avvenuto in questi anni.

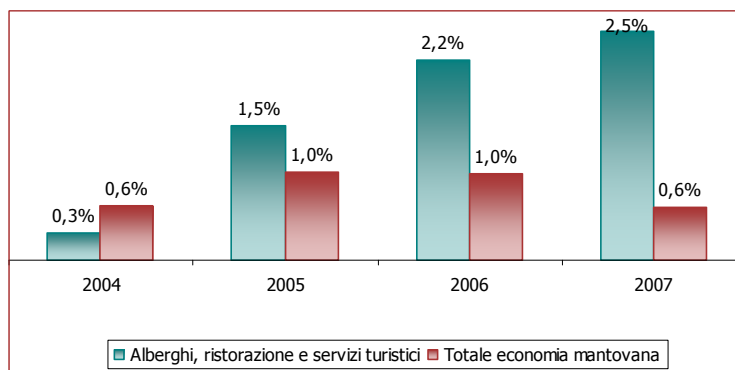


### ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI TOTALI PREVISTE NEL SETTORE



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior